

Andrea Di Giuseppe

Università degli Studi Roma Tre

## *Luoghi e culti per il santuario della Madonna del Buon Consiglio a Scutari*

### **Abstract**

*Starting from documents in archive (convent of Our Lady, Genazzano) and images (photo album by Carlo Galli in Italian Geographic Society, Rome) this paper analyzes texts regarding the devotion to Our Lady of Good Counsel in Shkoder and similar worship in Genazzano. The modification of the place identified as the first site of the image is investigated (according to the legend, the place of miraculous angelic departure in 1467): for prodigies reported up to XIXth century it was identified at the church of S. Mary Magdalene in Casena beyond the Buna river; since 1875 recognized at the current location on the opposite side. The cults are specified in this two places (in Casena, S. Mary Magdalene; in the ruins under the castle reused as foundation of the new sanctuary, Our Lady of Shkoder).*

**Keywords:** *Genazzano; Shkodër; Albania; sanctuary; Our Lady of Good Counsel; popular devotion; Marian cult.*

*Sulle tracce di devozioni popolari a Scutari (1745-1913)*<sup>1</sup>

Il culto alla Madonna del Buon Consiglio a Scutari dopo un precoce cenno<sup>2</sup> nel 1745 fu consacrato alla proclamazione del titolo mariano a *Patrona d'Albania* nel 1895<sup>3</sup>. Per *pia traditio* il 25.04.1467 l'*imago* con volo numinoso sarebbe fuggita a Genazzano dall'assedio ottomano di Scutari<sup>4</sup>. Secondo la *vulgata* il prodigio (sancito da metà Settecento nella

---

<sup>1</sup> La ricerca si basa su carte in archivio (S. Maria del Buon Consiglio, Genazzano: per consultazione e generosa ospitalità si ringraziano Ludovico M. Centra o.s.a. e Rocco Ronzani o.s.a.) e sul volume: SARRO Italo, *La Madonna del Buon Consiglio. Storia di un viaggio straordinario*, Silvio Pellico, Montefiascone 2016. Ronzani e Sarro si son distinti per amicizia, incoraggiamento, *buon consiglio*.

<sup>2</sup> DI GIUSEPPE Andrea, *Come testimonia di vista: una lettera di Giovanni Battista di Nicola Kazazi (15 ottobre 1745) a Genazzano*, in "Shêjzat-Pleiades", a. VII, i. 1-2, 2022, pp. 129-156.

<sup>3</sup> KAMSI Willy, *Shênjtnorja e Zojës së Shkodrës: shenime historike*, Volaj, Shkodër 1997; UKJINI Nikë, *Shenjtërorja "Zoja e Shkodrës" në përballje me rrebeshet historike (shek. XV-XX)*, in *Zoja e Shkoders Drita e Shqypniës*, Gjergj Fishta, Shkodër 2017, pp. 149-193; PACI Evalda, *Motive përshpirtnie e devozioni në krijme, kushtue figurës së Zojës së Këshillit të Mirë*, in *passim*, pp. 242-253.

<sup>4</sup> *La Madonna del Buon Consiglio di Genazzano: portata da mano angelica*, a c. di F. Fedeli Bernardini, Gangemi, Roma 1999; *Ne videtur suum Latio deesse Lauretum: dall'elezione di Martino V Colonna (1417) alla "Venuta" della Madonna del Buon Consiglio (1467)*, a c. di R. Ronzani, Convento S. Maria del Buon Consiglio, Genazzano 2018.

manualistica devota<sup>5</sup>, certificato da informatori d'origine albanese<sup>6</sup>) avvenne alla morte dell'*athleta Christi* Giorgio Castriota Scanderbeg dopo la rotta della resistenza cristiana all'incontenibile avanzata turca. La *legenda* della *venuta* appare nel 1748 nelle *Istoriche notizie*<sup>7</sup> di Angelo Maria De Orgio<sup>8</sup> o.s.a. L'*agnitio albanica* a inizi Settecento si forgiò in Calabria nel *milieu* arbëreshë ove il culto fu introdotto da Stefano Andrea

---

<sup>5</sup> CIAPPOLINI Dionigi, *Divoto compendio della storia della prodigiosissima sagra immagine di Maria Santissima ... portata, secondo la pia tradizione, da Scutari ... Con sua novena, ed esercizi di pietà ... dal p. m. Dionigi Ciappolini ...*, appresso Gio. Battista Albricci, in Venezia 1756; SENNI Girolamo, *Memorie di Genazzano e de' vicini paesi*, Roma, presso Michele Perego-Salvioni 1838; DILLON Georges, *La Vergine Madre del Buon Consiglio: storia dell'antico santuario della Madonna del Buon Consiglio in Genazzano, dell'ammirabile apparizione e miracolosa traslazione della sua santa immagine da Scutari in Albania a Genazzano nel 1467 con un'appendice sul miracoloso crocifisso...*, tip. S. Bernardino, Siena 1892; ADDEO Agostino Felice, *Apparitionis imaginis Beatae Mariae Virginis a Bono Consilio documenta*, typis polyglottis Vaticanis, Romae 1947.

<sup>6</sup> DI GIUSEPPE, *Come testimonio*, op. cit. pp. 137-149.

<sup>7</sup> SARRO, *La Madonna*, pp. 41-43; DI GIUSEPPE Andrea, *Un tempo dall'Albania partita: un'iconografia mariana tra Italia e Albania*, in Zoja e Shkoders, pp. 76-109; ID., "Presso Scutari, antica e nobile città dell'Albania": indizi adriatici per la Madonna del Buon Consiglio?, in *Ne videtur*, op. cit. pp. 65-85.

<sup>8</sup> DE ORGIO Angelo Maria, *Istoriche notizie della prodigiosa apparizione dell'immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio nella casa de' padri Agostiniani di Genazzano, opera del padre maestro F. Angelo Maria De Orgio dello stesso agostiniano istituto ... Con una succinta relazione del portentoso crocifisso che nella medesima riferita chiesa adorasi*, nella stamperia di S. Michele per Ottavio Puccinelli, in Roma 1748.

Rodotà<sup>9</sup>, esponente di stirpe maggiorense intesa con foga a nobilitare i propri natali<sup>10</sup>; tale devozione principia la filiera devota che lega l'affresco alla patria putativa scutarina. Restano da indagare: le ricerche di tracce *archeologiche* in Albania; il riconoscimento del luogo d'origine interpretando la devozione; il radicamento locale della venerazione mariana. Si devono verificare dati documentari tra Genazzano e Scutari senza puntualizzare la pervietà della *legenda*<sup>11</sup>; per *visualizzare* il culto si analizzano prassi devote popolari e gerarchiche. Fonti testuali e iconografiche precisano gli snodi<sup>12</sup>: *luoghi* (dove ubicare la chiesa da cui l'*imago* si involò); *culti* (prodigi avvenuti su rovine di chiese, atti devozionali ivi connessi) illustrati da carte in archivio. A fine Ottocento si rinnova lo *status quo*: in una forma di attivismo istituzionale d'inedita motivazione, la proficua e divergente concertazione italiano-albanese aggiunse note di vari informatori locali. Le mutate condizioni politiche e culturali d'incipiente moto risorgimentale agirono da volano alle nuove ricerche; i cattolici di Scutari riconobbero in tale culto un tratto paradigmatico d'auto-

---

<sup>9</sup> VACCARO Attilio, *Percorsi del Sacro di popoli conviventi sullo stesso mare* (sec. XIV-XVII), in *La Calabria nel Mediterraneo. Flussi di persone, idee e risorse*, Soveria Mannelli, Rubettino 2013, pp. 250-256.

<sup>10</sup> Conseguito con incarichi prestigiosi per rafforzare il ruolo sociale raggiunto con ogni mezzo: SARRO, *La Madonna*, op. cit. pp. 77-90; SARRO Italo, *“Li poveri nobili coronei”*: storie di migrazioni nel Regno di Napoli, Nardò, Besa Muci 2022, pp. 231-236.

<sup>11</sup> La devozione albanese *pour cause* indiscussa e saldissima per *ethos* e *pathos*: CANNADA BARTOLI Vincenzo, *Madonna che “fugge”, Madonna che “torna”*: feste e pellegrinaggi tra Scutari e Genazzano tra “mito e cronaca”, in *La Madonna*, op. cit. pp. 73-91.

<sup>12</sup> In fieri una disanima di documenti di interesse albanese (in parte inesplorati) in archivio a Genazzano.

coscienza sociale<sup>13</sup>. Una sorta di abduzione circolare, indagine *ex post* da epistemologia largamente congetturale<sup>14</sup> sviluppando una dinamica virtuosa: l'aspetto percettivo (raccolta di voci popolari; ricerca di frammenti) influì sulla ricezione di una pietà per secoli vissuta anche a rischio di sanzioni<sup>15</sup>. Si strutturò la ritualizzazione istituzionale visibile in preziose fotografie (1913) in cui il processo di uniformità votiva è compiuto. Tra parole e immagini si rivalutano dati editi e inediti sul culto nel Lazio e in Albania in vari temi, problemi, soluzioni spesso sorprendenti. Nel 1885 fra' Vincenzo Vannutelli (d'origine familiare genazzanese) andò a Scutari in ricerca del luogo di partenza dell'*imago refugiata* in Italia; la narrazione (*in toto* riportata in appendice) esemplifica l'euristica scutarina coeva *ante* l'edificazione del risorto santuario nel 1917. Seguendo un tragitto di 150 anni (documentato dal 1745, rato nel 1895 in

---

<sup>13</sup> Il culto albanese, secolare e tenace a pena di atroci ritorsioni da parte delle autorità turche, attesta fede robustissima e resistenza impavida dei cristiani locali che raccolsero testimonianze orali di grazie e prodigi. In sede ermeneutica è da non sottovalutare, ma da interpretare nel rilievo emotivo più che nell'ambito storiografico propriamente detto.

<sup>14</sup> Note *sollecitate* raccogliendo dati dal racconto strutturato a Genazzano; *osservate* sul campo; *dedotte* dalla *legenda* che ne ubicava la partenza a Scutari da cui rilevare induttivamente tracce archeologiche nei frammenti superstiti all'immane distruzione turca.

<sup>15</sup> Nel Settecento il culto fu gestito con cautela dall'autorità ecclesiastica locale minimizzando occasioni di rappresaglia contro i cattolici per evitare le ire di governanti islamici non accondiscendenti ad una pietà cristiana esibita in pubblico in luoghi sensibili (accanto a sedi istituzionali e civili visibili). La gerarchia scutarina si impegnò a normalizzare le pietà popolari imbrigliando in tratti ufficiali e maggiormente accettabili l'esuberante forma devota, specie al riguardo delle manifestazioni femminili.

pronunciamenti di massimo livello<sup>16</sup> già rimontato *ab immemorabili*) la *mitopoiesi* a Scutari si strutturò in un assoluto *fatto sociale totale*<sup>17</sup>.

*Il culto a Genazzano: antefatto tra testi e immagini?*

L'antefatto albanese subì un'evoluzione narratologica a Genazzano, fulcro votivo dell'*imago*, tra i cultori di storia locale. Lo sviluppo si traccia in più testi, prodotti con scopo concorde: saziare le curiosità devote di fedeli che veneravano il Buon Consiglio congregati nella *Pia Unione*, *réseau* ufficiale di tale culto dalla sua fondazione nel 1753. L'origine della *legenda* è in *Istoriche notizie* (1748) pubblicate da Angelo Maria De Orgio, priore agostiniano di S. Maria a Genazzano, ivi defunto l'08.12.1768<sup>18</sup>. Grazie alle note raccolte accumulò dati inerenti alla chiesa di S. Maria Maddalena a *Chisagni* (Kazena) sul colle di fronte la fortezza di Scutari, oltre la Bojana: la *vox populi* (avallata dai presuli) vi riferiva prodigi e vi attestava un culto popolare. A fine XIX sec. la gerarchia individuò il sito del santuario sul lato opposto del fiume sotto il castello, su rovine

---

<sup>16</sup> Testimonianze di culto mariano a Scutari datano all'era paleocristiana ma i frammenti superstiti sono scarsissimi: fino all'Ottocento le uniche fonti sulla Madonna di Scutari restano le Relazioni e contatti della gerarchia locale con la Congregazione di Propaganda fide a Roma (competente per cura ecclesiastica di terre *in partibus infidelium*) o scambi epistolari con il santuario a Genazzano.

<sup>17</sup> DURKHEIM Émile, *Les règles de la méthode sociologique*, F. Alcan, Paris 1919, p. 19.

<sup>18</sup> PERINI David Aurelius, *Bibliographia augustiniana cum notis biographicis: Scriptores Itali*, v. II: D-M, tip. Florentinis Librariae editricis, Firenze 1931, p. 25.

definite resti di chiesa dedicata all'Annunziata<sup>19</sup> ove i Turchi edificarono (*prior tempore, potior jure?*) una *tekke*<sup>20</sup>. Si argomenta la necessità locale di modificare il sito di partenza dell'*imago* che coincideva con il santuario erigendo. Varie testimonianze (alcune edite in estratto da De Orgio) furono sollecitate dai priori agostiniani a corrispondenti più *competenti*. Sulle *Istoriche notizie* si fondò l'apologetica ufficiale e tale *narratio* divenne subito fonte primigenia assodata per legare la storia di Scutari al santuario genazzanese:

Nella sì rinomata città di Scutari in Albania, Città detta oggi dai Turchi Iscodar, la quale, oltre di essere una città antichissima, fu eziandio un tempo Reggia, e Sede de' gran Re Illirici, come attesta Plinio, quivi in un divotissimo Tempio veneravasi, ed adoravasi questa santissima, e portentosissima Immagine, ch'è ora il luminoso, e dilettevole soggetto di tutta questa pregevole Istoria. Quivi era ella il dolce amabile oggetto della venerazione, e tenerezza non solo di que' cittadini, ma eziandio degl'Esteri. Quivi si ragunavano a pregare, ed ad umiliare i più fervorosi loro voti alla gran Imperadrice celeste ne' più estremi, e rilevanti loro bisogni. E sotto dell'augusto, e possente di lei Padrocinio il sì celebre rinomatissimo Principe Castriotto ultimo Signore, e

---

<sup>19</sup> “Në dokumentin më të vjetër që kemi rreth toponimeve, “Regjistri i Kadastrës dhe Koncesioneve për rrethin e Shkodrës, 1416-1417”, duke përshkruar se ku gjendej në muret e qytetit shtëpia e Gajard Gajardit e ku mbahej kripa e bashkisë, thuhet se ajo kufizohej edhe me kishën e “Shën Marisë së Shkodrës”, bri kalasë”. UKGJINI, *Shenjtërorja*, op. cit. p. 152.

<sup>20</sup> BUSHATI Hamdi, *Shkodra dhe motet: traditë, ngjarje, njerëz*, v. I, Idromeno, Shkodër 1998, pp. 47-48; MALAJ Edmond, *Në gjurmë të monumenteve kishtarë brenda Shkodrës mesjetare*, in “Studime historike”, v. LXX, i. 1-2, 2016, pp. 11-12.

Dominante dell'Albania, detto da altri il formidabile Scanderbeg, sostenne per venti, e più anni pressoche (sic!) una continovattissima guerra contro gl'audaci Ottomani, tenendoli sempre in dietro dal suo Dominio reale, e sempre di loro gloriosamente trionfando, fintanto che nella fine dell'anno 1466. che fù appunto l'anno antecedente alla partenza di questa Santa Immagine da Scutari si ammalò, e nel principio del nuovo seguente anno placidamente, e di naturale morte se ne morì nella propria sua Reggia onusto di palme, e di vittorie. [...] finoggi in quella soggiogata Città conservasi quel Tempio sebbene in parte diruto dove risiedeva questa Immagine prodigiosissima. Si sforzarono, egli è vero, i Turchi contumaci, allorche (sic!) nel 1467. si impadronirono dell'Albania, e di Scutari infelice, di ridurre questa Chiesa, come tutte le altre, in Moschea: ma giammai poté riuscire [...]. Di questi, e di altri simili portentosi avvenimenti, potrebbonsi molti e molti testimonj produrre: poiche tutte le diligenze si sono adoperate per raccogliere da que' pochi buoni, e fedeli Cristiani in Scutari rimasti, le più distinte, veridiere notizie, che potessero aversi: ma l'autore di questa Istoria contentasi di rapportare qui una sola lettera scritta nel mese di Luglio dell'anno 1745. all'Illustrissimo Signor Giovan Battista Medin in Roma, ed un attestato ultimamente con tutte le solennità fatto in Roma medesima dal Signor Niccola di Antonio Cambsi, nobile della Città di Scutari, e Proveditore delle nove Chiese de' Missionari Apostolici di Albania; onde vedesi lo stato presente di detta Chiesa, gl'attentati sacrileghi, ed empì da Turchi praticati, i miracoli, con cui Dio col potentissimo, e formidabile suo braccio hà il predetto Tempio di Maria difeso; ed altri avvenimenti pure quindi scorgonsi, degni di eterna memoria, e di singolare riflessione [...] Copia della Lettera scritta



dall'Illustrissimo Signor Conte, e Capitano Stefano Medin a i 25. di Luglio del 1745. All'Illustrissimo Signor Giovan Battista suddetto. [...] Già pochi anni sono il Mufti, o loro sommo Sacerdote si era portato in detta Chiesa, e strapazzando una Sacra Immagine dipinta a muro, con avergli cavati gl'occhi, e di più con avergli dati certi sfregi per disprezzo, ritornato costui a Casa, trovò sette Creature morte, ed egli divenne furioso [...] Si vede veramente in un sito, che vi era l'Immagine della Beata Vergine, la quale non si trova: e quel che si sa per Tradizione, alcuni dicono, che questa santa Immagine sia stata portata via, ed altri fermamente dicono, che sia partita da se sola [...] Copia dell'attestato del Signor Niccola di Antonio Cambsi nobile di Scutari. Nel nome di Dio Amen. A dì 9. Febraro 1748. Depone adunque, che la Chiesa, ove anticamente veneravasi la suddetta santa Immagine, prima che l'accennata Città fosse in mano de' Turchi, stava, e sta anche presentemente situata fuori della Città circa mezzo miglio Italiano: la qual Chiesa da' Cattolici è tenuta in grande venerazione, per tradizione, che nella medesima Chiesa in un muro dirimpetto la Porta, fosse la detta santa Immagine, tantopiù che nel medesimo muro si vede patentemente essere rimasto nudo, con a lati le effigie di alcuni Santi. E avendo il medesimo Signor Niccola veduto il ritratto di essa Beatissima Vergine della grandezza stessa di quella, ch'è in Genazzano, ha asserito, ed asserisce convenire con la nudità rilasciata nel muro, benché in parte guasto dall'infedeltà de' Turchi<sup>21</sup>.

De Orgio si dimostrò abile a confezionare notizie raccolte da informatori albanesi nel *milieu* romano e calabrese, alcuni

---

<sup>21</sup> DE ORGIO, *Istoriche notizie*, op. cit. pp. 1-4; 5; 6; 7.

orbitanti (in qualità di *alumni*) alla Congregazione di *Propaganda fide*. Nella sua ottica parzialissima ebbe il merito, oltre le esagerazioni pacchiane rilevate da Sarro, di allestire un racconto in qualche modo plausibile e consequenziale: dall'eroismo devoto di Scanderbeg alla ferocia dei Turchi senza Dio; dalla pavidità e peccato degli Albanesi all'angelica fuga mariana; dal provvido approdo laziale all'edificazione del santuario a Genazzano da parte di *veri devoti*. A gennaio 1745 Giovan Battista Casasi arcivescovo di Skopje, primo indagatore documentato del luogo di partenza dell'immagine in Albania, in viaggio nei Balcani per prendere possesso della sua diocesi, su richiesta di De Orgio si recò a Scutari a ricercare le vestigia del prodigio ragguagliando per lettera i custodi del santuario a Genazzano. La lettera fornì la prova essenziale nella ricostruzione agiografica; una fonte fededegna, attinente per etnia, confacente per dignità arciepiscopale, ma pubblicata in estratto:

[...] Da canto mio feci le diligenze tutte, passando per Scutari, dove mi tratteni più giorni. Non ostante dunque qualunque timore, puntualmente mi portai in persona in quella chiesa, caminando per la neve ben grossa, straordinariamente caduta in quei giorni del mese di Gennaro, facendomi compagnia anche un Religioso dell'Ordine di S. Francesco per nome padre Bonaventura. Entrato dentro osservai da per tutto. La chiesa è piccola, fatta di pietre, dipinta con Figure de' Santi espresse con varij colori nel muro. Ma come che in gran parte, e quasi tutta era scrostata, e caduta la calcina, e la superficie con le pitture, non si poteva scorgere chiaramente da qual parte, o da qual nichia fosse staccata la prodigiosa Figura. Ne si poteva, ne si sapeva come, ne dove prendeva rovina alcuna che però non

rimane à dar lo prodicio altra notizia. Ben mostra questo altro particolare, che parve valer per molte: cioè la qualità di questi colori, e la sorte di queste pitture, era similissima, all'istessissima con gli colori e qualità della Figura di Genazano, e sembrava che fosse come una incrostatura della chiesa sopra riferita. E questo è quello che posso attestare come testimonio di vista dell'una, e dell'altra<sup>22</sup>. [...]

Il luogo con tracce di affresco similissime all'*imago* non è localizzato né denominato: Casasi, nativo di Gjakova, aveva poca dimestichezza con la toponomastica locale. Guidato da un francescano, per non allertare le autorità ottomane azzardò la visita funestata dal maltempo in forma discreta: omise il toponimo credendo forse che gli agostiniani poco si sarebbero giovati del dettaglio. Sia stato o meno a Casena sotto copiosa neve di gennaio, il secolo successivo la chiesa in rovina della Maddalena fu associata al prodigio. Diverge un teste concomitante *ad annum* (per De Orgio *in loco* il 25.07.1745<sup>23</sup>, sei mesi dopo Casasi): il capitano conte Stefano Medin scrisse a Roma a Giovan Battista Medin:

[c 1r] Copia della lettera scritta al C.<sup>te</sup> Gio. Batt.<sup>a</sup> Medini in proposito della Chiesa che esiste nel Borgo della Città di Scuttari in Albania

Circa l'incarico che V.S. Ill.ma mi dà per indagare se tuttavia in Scutari esiste alcuna chiesa dedicata alla Madonna Sant.<sup>ma</sup> e se vi sia in essa alcuna Nicchia, ò altro sito dove si possa conoscere che vi fosse stata l'Imagene della Madonna. Per quanto si rileva dalli più antichi del Paese, persone degne di tutta fede, dicono esservi nelli Borghi di d.<sup>ta</sup> Città di Scuttari

---

<sup>22</sup> DI GIUSEPPE, *Come testimonio*, op. cit. p. 144.

<sup>23</sup> DE ORGIO, *Istoriche notizie*, op. cit. pp. 4-6.

una Chiesa quasi dirutta, la quale è intitolata la San<sup>ma</sup> Annunziata, la quale però non tralascia di fare continui, e frequenti miracoli, trà li quali per più riguardevoli sono li seguenti. Per quante gran volte li Turchi abbino voluto ridur la della Chiesa in Moschea, non gli è potuto mai sortire, poiché sempre quello fabbricavano di giorno, da sua posta di notte veniva precipitato. Per più volte il Hosa, ò sia Sacerdote de Turchi, hà tentato di andare sopra le Mure per strilare a modo loro, come sarebbe di chiamare la gente al Tempio secondo il loro costume, è venuto in forma del Fulmine certo vento, e il Hosa, ò sia Sacerdote, fu portato e somerso nel mezzo del fiume Bojana, che corre poco distante dalla Città. Già pochi anni sono, che il Mufti, ò loro Sommo Sacerdote si era portato in detta Chiesa, e strappando una Sacra Imagine dipinta al muro, con averli cavati li [c 1v] Occhi, e di più avendoli dati certi sfreggi per sprezzo, ritornato costui à Casa trovò sette sue creature morte, ed egli divenne furioso. Tali decorsi, ed oggidì continui miracoli, anno cagionato che le porte della d.<sup>a</sup> Chiesa restano sempre apperte e giorno, e notte, e nisun Turco si azzarda più di fare altre insolenze al Tempio medesimo, il quale è quasi tutto rovinato, solchè da due travi esistenti quasi per aria tutti fradici sostentano certa parte del coperto, che anche in questo si vede un miracolo evidente. Di più si vede ogni anno la notte della SS.ma Annunziata una lampada ardere in faccia di quel derelitto Altare. Si vede veramente in un sito che vi era la Imagine della B. V.<sup>e</sup> la quale non si ritrova, mà quel che si sà per tradizione, alcuni dicono, che questa Sacra Imagine sia stata asportata via ed altri, fermamente dicono, che sia partita da se sola, senza sapersi dalle Genti de Scutari, ove esiste la detta Santa Imagine. Se per caso non le bastassero questi lumi, mi commandi che farò dell'altre diligenze, mà per quanto fui

assicurato da persone di tutta fede, mi dissero essere vera la suddetta esposizione<sup>24</sup>.

Rovine di una chiesa dedicata all'Annunziata di fronte al fiume Bojana; richiesta di individuare la nicchia di partenza; presagi ed eventi numinosi per punire l'iconoclastia turca e prevenire il tentativo di riconversione al culto islamico; doppia interpretazione sulla natura prodigiosa della partenza (asportata; involata per propria virtù). Si diparte così la variante prediletta, più di un secolo dopo, per la definizione topografica. Nel 1839 il notaio genazzanese Luigi Vannutelli attese alla stesura di un modesto libretto compilatorio<sup>25</sup> sentendosi in dovere di motivare la necessità delle sue nuove ricerche:

Niuna cura od indagine trasandai a conseguirne lo scopo. Dalla lettura però delle antiche scritte e recenti potei per me solo agevolmente convincermi, che le sue notizie troppo sparpagliate ritrovansi, che parecchi autori ne dissero troppo e troppo poco parecchi altri, che rara ne se rinviene la stampa delle operette date nei scorsi tempi alla luce, e che finalmente aumentandosi sempre più, malgrado la malvagità dei nostri tempi, per nostro Santuario la inclinazione e culto de' Cristiani; non disgradevole, né dissutile affatto riuscito sarebbe il riordinarne una succinta leggenda a comodo de'

---

<sup>24</sup> Arch. S. Mariæ Genestani, *Memorie antiche e recenti relative alla S. Immagine della Madonna...* doc. 74: c 1r - 1v; DE ORGIO, *Istoriche notizie*, op. cit. pp. 4-6; DILLON, *La Vergine*, op. cit. pp. 478-479.

<sup>25</sup> A metà Ottocento notaio segretario al Palazzo dei Conservatori a Roma: VANNUTELLI Luigi, *Cenni storici sul santuario di Maria Santissima del Buon Consiglio di Genazzano*, Tipografia Salviucci, Roma 1839, p. V.

suoi Devoti, e soprattutto della omai estesissima sua Pia Unione<sup>26</sup>.

Autori loquaci o laconici che fossero, l'erudito riscrisse la storia perché a suo giudizio necessitava di rinnovata stesura per i devoti della *Pia Unione* oramai tanto diffusa. Afflato poetico e accenti eroici ingentilivano la commiserazione per la perdita degli Albanesi, come sunteggiava nei primi 3 capi:

Fra i tanti, cha a decampare da Scutari si accingevano, onde sottrarsi dall'imminente disastro, due infra di noi ne restarono famigerati, Schiavone uno di origine, ed un altro per nome Giorgio, amico di esso, devotissimi entrambi di Maria SS.<sup>ma</sup> [...] Appiè di questa quei due devoti, supplichevolmente genuflessi, consiglio dimandarongli, per discansare il lutto della imminente aggressione maomettana. Sentironsi supernamente ispirati a partire dalla contrada natia; e fatta provvigione del bisognevole, nuovamente si recarono presso la Sacra Immagine per finalmente congedarsene. Con sommo loro stupore però l'angelica pittura riconobbero distaccatasi dalla parete di quel tempietto, ed in luogo di essa una candida nube, la quale, invitandoli, drizzava verso i lidi adriatici, che distano da Scutari per forse ventiquattro miglia d'Italia<sup>27</sup>.

A fine libercolo riepiloga i meriti del luogo tra visite prestigiose, donativi doviziosi, culto ardente:

Né cosa alcuna dirommi delle interminabili processioni de' popoli, che a piè nudi, e lambendone il pavimento, in questo tempio in diverse festività concorrono: volgerebbe in

---

<sup>26</sup> *ibidem*, p. VI.

<sup>27</sup> *passim*, pp. 3-4.

tenerezza il mio racconto che troppo è commovente  
quell'apparato<sup>28</sup>.

La litografia introduttiva al libretto non presenta alcun accenno al monte di Scutari, al mare e al trasbordo a piedi asciutti, già *loci communi* della *venuta*<sup>29</sup>. Raffaele Buonanno, oratoriano a Napoli, pubblicò varie compilazioni devote<sup>30</sup> tornando spesso sull'*imago* a Genazzano<sup>31</sup>. Nel 1874 editò un fascicolo di larga diffusione sul Buon Consiglio<sup>32</sup> dedicando pagine ove brilla la nobile fierezza di resistenza albanese al

---

<sup>28</sup> *passim*, p. 58.

<sup>29</sup> Dallo squarcio di nubi l'immagine condotta da angioletti scende alla salda costruzione della chiesa di Genazzano accolta da due frati acclamanti, da Petruccia inginocchiata vestita da monaca agostiniana e da tre devoti estatici; si noti pure il consiglio di emigrazione di Maria agli esuli, capaci dell'agnizione dell'affresco scutarino per prodigio giunto nel Lazio.

<sup>30</sup> BUONANNO Raffaele, *Breve cenno della vita di s. Filippo Neri*, stab. tip. G. Nobile, Napoli 1853; ID., *La vita di Beatrice Melillo Buonanno da Raffaele suo figlio prete dell'oratorio di Napoli*, stab. tip. Perrotti, Napoli 1864; ID., *La pia opera delle donne benefattrici per le inferme degl'Incurabili diretta dai Padri dell'Oratorio di Napoli: poche parole del P. Raffaele Buonanno*, tip. fratelli Testa, Napoli 1877; ID., *Il venerabile Jossa laico napoletano: Raffaele Buonanno p. dell'oratorio di Napoli scrisse su' processi*, stab. tip. Luigi De Bonis, Napoli 1885; ID., *San Filippo Neri apostolo di Roma*, tip. dell'Immacolata, Napoli 1893.

<sup>31</sup> BUONANNO Raffaele, *Il pellegrino in Genazzano, co' tipi di Vincenzo Manfredi*, Napoli 1869; ID., *Maria del Buon Consiglio e la sua immagine in Genazzano, tip. dell'Immacolata*, Napoli 1887.

<sup>32</sup> BUONANNO Raffaele, *Della immagine di Maria SS.<sup>a</sup> del Buon Consiglio che si venera in Genazzano: memorie storiche*, estr. da "Raccolta periodica religiosa La scienza e la fede", a. XXXIII, s. III, v. XXIII-XXIV, pe' tipi di Vincenzo Manfredi, Napoli 1874; II ed. immegliata: tip. dell'Immacolata, Napoli 1880.

Turco e si accenna al sito del primitivo santuario mariano poco fuori Scutari, descritto in *clichès* già stabilizzati in agiografia con tratti idealizzati e idillici, ma di vaga dislocazione:

Presso che un miglio di lontananza da Scutari sopra di amena collinetta era una Chiesuola, dove veneravasi con grande fervore una cara Immagine di Maria denominata del Buon Ufficio. Due opinioni volgari correavano intorno alla sua origine; o che fosse immediatamente discesa dal Cielo, o venuta da remota contrada, rimasta ignota per la confusione delle guerre Turchesche. Del tempo però non fanno alcun dubbio accreditati storici, val dire che quella Immagine fosse apparsa in Scutari, quando la Santa Casa di Nazareth, dove la Benedetta tra le donne concepì in carne umana il Figliuolo di Dio, venne prodigiosamente per mano degli Angeli trasportata in Italia<sup>33</sup>.

L'origine *per se* numinosa dell'*imago apparsa* (mentre la Santa Casa per trasporto *angelico* trovava ricetto a Loreto, 1294) fu amplificazione retorica introdotta da Girolamo Senni (1838) e ripresa da Vannutelli (1839)<sup>34</sup>: a Scutari l'affresco sarebbe stato venerato come *imago acheropita*. Si espande la tendenza secolare di comparare, per simile intervento celeste, le devozioni di Genazzano e Loreto<sup>35</sup>. La presenza di Angeli in opera in entrambi i prodigi traspone il legame affettivo su un presunto piano storico: una concordanza cronologica e genetica dei due portenti, relativi a insigni reliquie mariane riparate dalla Terra

---

<sup>33</sup> *passim*, p. 26.

<sup>34</sup> VIOLA Beniamina, *La Madonna Glykophilousa di Genazzano*, in *La Madonna del Buon Consiglio*, op. cit. p. 53.

<sup>35</sup> RONZANI Rocco, *Lo sviluppo del culto e del santuario della Madonna del Buon Consiglio*, in *Ne videtur*, op. cit. pp. 21-36.



Santa in mano islamica all'Italia centrale a fine Medioevo *per Illyricum*. Nella *pars apologetica* Bonanno proponeva delle ipotesi per l'assenza dell'Albania in primitive fonti coeve:

Chi poi oserebbe affermare che dal non esistere al presente altri documenti contemporanei, che narrino la Traslazione, essi non sieno mai stati? Cotale proposizione potrebbe soltanto avventurare per poco chi disconosce la storia di Genazzano e le vicende di que' secoli. [...] Fosse piaciuto alla Provvidenza che tutte le contemporanee scritture di allora oggi sopravvivero! Quante e quali cognizioni, o almeno che gran cumulo d'indizi non avremmo noi attinte da esse! Dunque, se per ingiuria dei tempi, e per le antiche calamità ne deploriamo al presente il difetto; non per ciò, come da principio annunziammo, la verità della Traslazione è priva di solide e positive pruove, e valga per tutte quella, che poggia sopra di una costante e genuina tradizione, la quale sta al livello medesimo della storia, e ne vanta lo stesso valore secondo venne da noi già dimostrato<sup>36</sup>.

Bonanno testimoniò di persona il culto magnifico per la solennità centenaria appena trascorsa (1867):

Ben dunque il 25 aprile (anniversario dell'Apparizione) viene in Genazzano pomposamente festeggiato a lode e gloria della Madre del Buon Consiglio. Il popolo Genazzanese però non rimaneva pago di questa sola festività [...] due sono le feste annuali che si celebrano in Genazzano in onore della Madre del Buon Consiglio, il 25 Aprile e gli otto di Settembre; la prima tutta ecclesiastica per cura de' Custodi del Santuario; la seconda ecclesiastica e civile, contribuendovi con largizioni il Municipio ancora. [...] la ingente moltitudine di

---

<sup>36</sup> BUONANNO, *Della immagine*, p. 57; p. 59.

peregrini, che da lontani e vicini luoghi si partono per solenneggiare in Genazzano ad onor della Vergine del Buon Consiglio il 25 Aprile, e gli otto di Settembre, aggiunge senza dubbio altro splendore a' festosi giorni. Ne' quali vedesi tutto il paese riboccante di gente forestiera, la quale accalcata per le strade si contenta persino a cielo scoperto dare alle stanche membra un disagiato riposo. Son queste le due speciose e singolari solennità di Genazzano da noi qui tratteggiate soltanto<sup>37</sup>.

*Scutari, giugno 1885: Vincenzo Vannutelli o.p. visita "alcune vecchie muraglie smantellate"*

A metà Ottocento Vincenzo Vannutelli o.p. (d'origine familiare genazzanese devotissimo all'*imago*) fu un atipico frate viaggiatore nell'Oriente cristiano<sup>38</sup>. Si recò in Albania nel 1885 per individuare il sito del pristino santuario scutarino prendendo contatti informali e sostanziali (come d'uso nelle sue peregrinazioni mediterranee) con fedeli e gerarchia locale<sup>39</sup>. Sicuramente con l'attivo interesse di due fratelli nativi di Genazzano, Serafino e l'omonimo Vincenzo Vannutelli, suoi cugini poi cardinali; non mancava il tacito avallo della Segreteria di Stato vaticana informata degli itinerari, con

---

<sup>37</sup> *passim*, pp. 113-115.

<sup>38</sup> DI GIUSEPPE Andrea, *I Rom in Albania e il pregiudizio anti-zigano: Vincenzo Vannutelli o.p. a Scutari nel 1885 e altri scritti tra XIX e XX sec.*, in "Palaver", v. 11, i. 2, 2022, pp. 91-158.

<sup>39</sup> Nel 1886 nella prima edizione illustrata sul frontespizio l'autore è indicato in acronimo: di V. V. [201 pp.+5 c. di tav. ill.]; in seconda edizione (1892) apparve in forma solo testuale [188 pp.]: VANNUTELLI V.[incenzo], *L'Albania*, [Sguardo all'Oriente; X], tip. di M. Armani, Roma 1886<sup>1</sup>; tip. dell'Orf. di S. Maria degli Angeli, Roma 1892<sup>2</sup>.

incarichi fiduciari di gran riserbo. A fine giugno 1885 fu in Montenegro, passando dal lago di Scutari di seguito al periplo albanese<sup>40</sup>, per contatti con la Corte del neonato staterello balcanico in vista del Concordato; nel 1890 a Mosca per recapitare una missiva riservata allo zar russo. Accompagnato alle rovine da esperti (un prete scutarino, forse Angelo Radoja *de quo infra?* un francescano missionario; un *cicerone*), visitò con ardore ben riferito i reperti *originali* non a Casena ma sulla sponda prospiciente:

Ai piedi della collina, che ha alla sommità la fortezza, verso la parte del Ponente, a breve distanza dal luogo dove i due fiumi uniscono le loro acque (il Drino e la Boiana): si vedono ancora in piedi alcune vecchie muraglie smantellate, somiglianti molto alle antiche rovine, che noi incontriamo nella campagna Romana. Or queste muraglie, che eccitano compassione a vederle, e che all'apparenza non sembrano avere alcun valore, hanno una grandissima celebrità in tutto il Cristianesimo, per essere l'origine del Santuario della Madonna del Buon Consiglio, che si venera nel paese di Genazzano nel Lazio, a poca distanza da Roma. [...] Nelle rovine, che trovansi sotto alla fortezza di Scutari i Cristiani del luogo, e quei dei paesi vicini veneravano una devotissima immagine della Ss<sup>ma</sup> Vergine, conservata in una cappella (di cui precisamente sono le dette rovine) e l'immagine era dipinta sul muro. Dalla tradizione locale e dalle congetture storiche sembra tale immagine della Madonna rispondesse un culto straordinario, per le numerose grazie e favori, che i fedeli ne ottenevano. Da essa si riconoscevano le prodigiose

---

<sup>40</sup> VANNUTELLI Vincenzo, *Zernagora al Montenegro*, [Sguardo all'Oriente; 11], coi tipi di Mario Armani, Roma 1886<sup>1</sup>; Orf. di S. Maria degli Angeli, Roma 1893<sup>2</sup>.

vittorie, che Scanderbeg riportate aveva sopra le formidabili armate Ottomane. Si racconta pertanto che nei momenti in cui tutti i cristiani fuggivano dall'Albania, e portavansi in gran numero in Italia, in un modo tutto prodigioso la santa immagine si distaccasse dalla parete, su cui si trovava, e traversando Adriatico, accompagnata da alcuni Pellegrini Cattolici, venisse nel Lazio nel paese di Genazzano, dove oggi pure sta in grandissima venerazione e forma uno dei più celebri santuari di tutta la Cristianità. [...] E la Madonna Ss<sup>ma</sup> ha sempre vegliato su queste rovine, le quali sebbene in vicinanza della strada pubblica, e malgrado i molteplici e replicati tentativi di distruggere interamente queste povere mura da parte dei Turchi: giammai non si è riuscito a demolirle o utilizzarne i materiali: né mai hanno potuto impedire le giornaliere e continue manifestazioni di fede e di devozione, che senza interruzione vi hanno luogo. Del resto gli stessi Turchi vi ricorrono per ottenere delle grazie: e si raccontano vari fatti veramente prodigiosi, sia di grazie ottenute, sia di castighi provati dai profanatori; fatti succeduti nel luogo, di cui esistono anche testimoni. Se i Turchi qui non fossero tanto arrabbiati e intolleranti contro i Cristiani, già da lungo tempo quindi sarebbe ristabilito l'antico Santuario, ed invece fino ad ora è impossibile il farvi nulla, e se i Turchi si accorgono che vi sia stato fatto qualche minimo lavoro, subito si affrettano ad andarlo a distruggere. Spesso si va a mettervi una immaginetta di carta della Madonna; ma l'indomani si trova sempre tolta; egualmente si dice di lampade o candele, che i fedeli vanno a collocarvi. Anche io volli mettervi una piccola figura in carta della Ss<sup>ma</sup> Vergine, ma è molto probabile che poco vi avrà durato. Mentre stavamo ad osservare i diversi dettagli delle rovine di quei pochi muri, con nostra grande edificazione vedevamo delle

persone devote, che venivano a piedi scalzi a visitare questo sacro luogo. In genere vi è l'uso di fare tre volte il giro delle vecchie mura, recitando il rosario della Madonna, quindi entrano dentro e fanno le preghiere in ginocchio secondo la devozione di ciascuno. Le mura antiche formano come tre saloni di cui quello di mezzo ha nel centro la nicchia in cui doveva essere l'immagine venerata: questo di mezzo non ha la parete dinanzi. Gli altri due ambienti laterali constano di quattro pareti con porte di comunicazione: e d'intorno si veggono fondamenti specialmente davanti di ulteriori muri, che formavano un tutto molto regolare con ciò che ancora esiste. È tale la devozione che i Cristiani hanno a questo santo luogo, che spesso preferiscono venire qui a soddisfarla piuttosto che andare in chiesa; ed è proprio per tale motivo che i Turchi vi si mostrano così contrari e intolleranti, mentre non hanno fatto mai negli ultimi tempi la minima difficoltà ai Cristiani, persino di fabbricare nuove chiese. E mentre si è cercato più volte di riscattare con denaro queste rovine, e il governo pareva disposto ad accordarle; mai il popolo turco non ha permesso (o piuttosto alcuni fanatici *Hoggià*) che i Cristiani restaurassero queste rovine, o anche le potessero circondare di qualche mezzo per guarentirle da ulteriore devastazione. Ma il cielo le protegge, e si è veduto molte e molte volte. Intanto la Madonna del Buon Consiglio, che tale è il nome che ha in Occidente, come vedremo, a Scutari non manca del suo pubblico culto. La nuova Cattedrale innalzata in questi ultimi anni, è dedicata precisamente alla Ss<sup>ma</sup> Vergine sotto quel titolo. Cotesta chiesa colle sue vaste proporzioni fa molto onore alla missione, e sebbene non sia un monumento di architettura, pure è di aspetto molto imponente, e il più grandioso monumento della città. Così ancora presso al seminario dei Gesuiti, nella loro chiesina vi

è una cappella con devotissima immagine del Buon Consiglio, a cui i fedeli hanno particolare venerazione. Di più in tutte quasi le altre chiesine, o cappelle della città, ed anche in tutta la missione di Albania, come anche presso le famiglie Cattoliche di tutte queste regioni si trova l'immagine della Madonna di Scutari, la quale veramente sembra scesa dal cielo come il grande canale o mezzo, con cui si dispensano le grazie di Dio e i celesti favori. Tanto è grande è dedicata l'applicazione verso questa Santa immagine. Nel mese di Ottobre celebrano una festa solennissima in onore della medesima e la considerano come il palladio della loro gloria nazionale alla presenza di tutto il mondo cattolico. Del resto di tempo in tempo non mancano alcuni Scutarini ad intraprendere anche il viaggio in Italia, dove si portano a Genazzano a venerare la loro antica Protettrice. Di più nel popolo, vi è una pia canzonetta nazionale in cui invocano il ritorno della Santa Vergine, la quale da tanto tempo ha abbandonato questo paese, che non ne è immemore; ma sembra esserne tanto più sensibile, quanto più n'è lunga la privazione. Sebbene la tradizione in Scutari di tale culto non siasi mai interrotta o venuta meno, è però da convenire che in questi ultimi tempi ha preso uno sviluppo molto più grande di prima. E ciò sembra essere sintomo di una trasformazione non lontana di codesti Popoli. [...] Dopo il mio ritorno dall'Albania io ebbi la felicità di trovarmi [a Genazzano, n.d.r.] con un vescovo Francescano di quella Missione (Monsignor Marsigli vescovo di Sappa nella Zadrima presso Scutari) e la festa fu devotissima: e la presenza del vescovo suddetto servì a rendere la solennità anche più nuova.

La copia a Genazzano presenta le rovine a Scutari con una riga rossa a *lapis*<sup>41</sup>. La *laudatio* raggiunge l'acme con la visita a Genazzano di Giulio Marsili<sup>42</sup> o.f.m. (Greccio, 13.07.1823-Assisi, 29.07.1911), vescovo di Sappa (11.11.1873-11.05.1890) dal 12.08.1890<sup>43</sup> titolare di Antigonea<sup>44</sup>. L'08.09.1885 partecipò

---

<sup>41</sup> Ad indicare la *nicchia da dove si staccò l'Immagine della Madonna*; sul frontespizio firma di possesso in stessa grafia della nota: *Fr. Stefano Berio ag. no.* I<sup>a</sup> edizione illustrata (1886). p. 133.

<sup>42</sup> Postulante il 28.05.1840 alla Porziuncola, poi a Perugia per gli studi, celebrò la prima messa il 30.03.1846. Conseguita la licenza teologica pubblicò una breve dissertazione sull'*Ecclesia militans*: MARSILI Giulio; SCAZZOLA Bonaventura, *Faustissimis sub auspiciis Ill.mi ac Rev.mi D.ni Ioseph Gallicari Narniensis antistitis ... Julius Marsili a Graecio Bonaventura Scazzola a Cassinis minoritae vet. observantiae ... has theologico-dogmaticas theses de ecclesia Christi militante publice defendendas aggrediuntur*, Typ. Saluzi, Interamnae 18 Julii 1848.

<sup>43</sup> BUCEFARI Giuseppe, *Elogio funebre di mons. Giulio Marsili ... letto nella Basilica patriarcale di Santa Maria degli Angeli*, Scuola tipografica Umbra, Assisi 1911.

<sup>44</sup> L'elogio funebre traccia il bilancio apostolico di fruttuosa, avventurosa attività missionaria episcopale in Albania. Bucefari, ministro provinciale a S. Maria degli Angeli, fu confratello negli anni di ritiro ben informato dalla consuetudine: *“La Cattedrale fabbricata dal nostro Monsignore, non è più il tugurio d'una volta: ma allontanate da voi ogni pensiero di grandezza e di pompa per formarvene un'idea. All'interno tutto è silenzio, giacché, per trovare delle casupole sparse sopra i monti, occorrono ore ed ore di cavalcatura. Due servi, uno per la casa e l'altro per i cavalli, formano la sua famiglia. O conversare con essi, o vivere la vita dell'eremita. Non strade carrozzabili, ma viottoli per andare alle lontane città, resi difficili nell'inverno per le copiose neviccate. E che fare se la malattia viene a picchiare alla porta? Che fare se i prodotti della montagna, polenta, legumi, carne suina, pomi della terra vengon meno? Che fare se nelle lunghe notti d'inverno i ladri della foresta vengono a prendere tutto ciò che non è infisso*

alla festa patronale. In un santino<sup>45</sup> (antiporta di guida al santuario<sup>46</sup> di Pietro Belgrano o.s.a. priore locale *de quo infra*) si visualizza l'affluire di *compagnie*, impegnate da varie località in un pellegrinaggio di durata variabile a seconda della distanza percorsa. Identico metodo di peregrinazione si conserva nel culto popolare all'immagine della SS. Trinità nel santuario rupestre a Vallepietra, indagato per folklore e fenomenologia da Di Nola<sup>47</sup>: fotografie<sup>48</sup> e filmati documentano continuità di riti e

---

*sui muri? Ovvero i lupi e gli orsi vengono a tener prigioniero il povero Vescovo per intere settimane? [...] Mancava il Seminario, mancavano i Professori, mancava tutto per l'educazione dei Chierici. Egli non aveva né a casa, né chiesa; le chiese parrocchiali, salva la riverenza al luogo sacro, rassomigliavano a tuguri dove i pastori sogliono ricoverare il gregge; i ministri del Santuario mancavano di arredi, di tetto e spesso degli alimenti. Ora non è più così per lo zelo indefesso spiegato dal nostro Vescovo con tutte le arti che sa suggerire la carità più squisita. [...] Il clero per numero, per disciplina, per zelo apostolico ha di molto migliorato; quasi tutte le chiese e le canoniche sono state rimesse a nuovo; il popolo, adunato in templi più decenti, ha raffinato la sua rozza e spesso superstiziosa pietà; l'istruzione religiosa, facilitata coi mezzi escogitati da Mons. Marsili, è divenuta più larga, più solida; un raggio di civiltà è penetrato finalmente anche tra quelle montagne allietate solo dalla presenza del missionario Francese.*"  
BUCEFARI, *Elogio*, op. cit. pp. 8-10.

<sup>45</sup> *Maquette* elaborata in tipografia tedesca con vasta committenza specializzata in ritratti di celebrità letterarie e artistiche e incisioni su rame o acciaio, la Künstanstalt di Carl Meyer (21.05.1798-02.01.1868) a Nürnberg attivai fino al Novecento, quando la tecnica di divulgazione massiva di incisioni economiche ma di qualità fu soppiantata dalla fotografia.

<sup>46</sup> BELGRANO Pietro, *Guida al santuario della prodigiosa immagine di Maria Santissima Madre del Buon Consiglio in Genazzano offerta ai divoti pellegrini*, Tipografia della Pace, Roma 1881.

<sup>47</sup> *Memoria di una festa: Vallepietra nelle fotografie di Luciano Morpurgo*, a c. di A. M. Di Nola, Quasar, Roma 1980.



pietà popolare espressa tenacemente in forma conservativa<sup>49</sup>. Il 14.10.1900<sup>50</sup> l'arcidiocesi di Scutari realizzò a Genazzano il primo pellegrinaggio nazionale albanese<sup>51</sup> all'*imago*.

*Due loci, due culti? S. Maria Maddalena a Chisagni-Casena (oltre la Bojana, di fronte al castello)*

Una prima memoria iconografica della chiesa di S. Maria Maddalena a Casena è nella carta *Provincia di Albania* edita da Giovan Francesco Camocio<sup>52</sup> (Camozzi) a Venezia (1574)<sup>53</sup>. Notevoli dati si riscontrano nella *Breve relatione d'alcune cose notabili ocorse nella Missione* di Cherubino Camus o.f.m. da

---

<sup>48</sup> *Fede e tradizione alla Santissima Trinità di Vallepietra: 1881-2006*, a c. di P. E. Simeoni, Artemide, Roma 2006.

<sup>49</sup> Identica forma: arrivo in ordine stabilito; canti rituali; notti all'addiaccio; manifestazioni di caloroso trasporto di fronte l'immagine taumaturgica; comparatico tra devoti. Il *refrain* *Evviva Maria!* ripetuto *ad libitum* a scandire enfaticamente e motivare lunghe ore di marcia è ancora declamato con trasporto nelle processioni mariane in vari borghi della Ciociaria.

<sup>50</sup> CANNADA BARTOLI, *Madonna che "fugge"*, p. 75.

<sup>51</sup> "Në vitin 1900 e 1908, janë organizuar në mënyrë zyrtare shtegtime të përmasave kombëtare, në Gjenacano, e shtegtime dhe lutje të kohë pas kohe, në Rrënojat e Shenjta, bri Rozafatit." UKGJINI, *Shenjtërorja*, op. cit. pp. 178.

<sup>52</sup> CAMOCIO Giovanni Francesco, *Isole famose, porti, fortezze, terre maritime sottoposte alla Ser.ma Sig.ria di Venetia, ad altri Principi Christiani, et al Sig.or Turco, nuouamente poste in luce*, alla libreria del segno di s. Marco, In Venetia [1574], c. 24.

<sup>53</sup> PALAGIANO Cosimo, *Camocio, Giovan Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 17, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1974, pp. 288-291.

Val di Bono<sup>54</sup> francescano missionario in Albania (1634-1648), collazionata nella *Relatione Universale* di Giacinto Sicardi o.f.m. da Sospello<sup>55</sup>. Attorno al 1624 il parroco locale don Marco da Chisagni fu martirizzato per raro zelo apostolico dimostrato<sup>56</sup>; Cherubino lo esalta tributando onore alla minoranza di clero autoctono che non accomodava la fragilità dei cristiani locali (pur perseguitati) alle anomalie in voga nel popolo per ignoranza di dottrina e quieto vivere con i Turchi. Nadin nota che:

don Marco Chissagni, parroco a Santa Maria Maddalena, il cui fervore religioso lo portò fin sui monti, gli fece sfidare le false accuse del Beg di Scutari che infine lo straziò con tante pugnolate e lo diede a zingari che lo *strassinaron per tutta la piazza di Scutari finché non gli uscì l'anima sempre chiamando Gesù Cristo*<sup>57</sup>.

---

<sup>54</sup> La copia nell'Archivio Storico della Provincia Veneta Francescana da poco rimessa in auge in: NADIN Lucia, "*Santa pazzia*" francescana nell'Albania del secolo XVII, in "Palaver", v.11, i. 2, 2022, pp. 5-90.

<sup>55</sup> Infinite inesattezze d'una recente edizione albanese del manoscritto sono emendate da Donato Martucci nella recentissima eccellente sua valutazione critica in campo etnografico e antropologico ove si ricostruisce *in extenso* l'ecdotica e la diffusione carsica del testo edito *in toto* nell'agiografia francescana d'interesse albanologico: MARTUCCI Donato, *Albania serafica. Ricerche storico-antropologiche sulle prime missioni dei frati minori osservanti riformati in Albania (1634-1650)*, Besa Muci, Nardò 2023.

<sup>56</sup> *passim*, p. 103.

<sup>57</sup> NADIN, "*Santa pazzia*", op. cit. p. 65; nella *Relatione Universale* si legge: "*un sig.<sup>r</sup> li diede delle pugnolate, ma mai puote morire, lo diede in mano de Cingari, li quali lo strascinorno per tutta la Piazza de Scuttari finche gli uscì l'anima, sempre chiamando in suo aiuto Gesù Christo*"; MARTUCCI, *Albania*, op. cit. p. 103.

Per ritorsione contro i notabili ottomani scutarini alcuni soldati turchi nel 1635 sfregiarono la chiesa (con una pratica purtroppo assai consueta) provocando il grave risentimento dei governanti islamici che tributavano un timore reverenziale al luogo portentoso, fino ad intimare al reo sacrilego che:

partisse via, e si guardasse bene, di non toccar quella Chiesa, perche altrimenti gli haveriano voltati li cannoni della fortezza, essendo che quella santa, e quella Chiesa era sempre stata in loro aiuto, e li guardava da molti mali, e che altri, li quali tentato havevano d'oltraggiarla erano stati grandemente castigati da Dio, come testificavano alcuni, che erano ancor vivi nella Villa di Mietti di sopra li quali, havendo cavati gl'occhi ad alcune imagini dipinte sul muro, il sig.<sup>re</sup> li cavò gl'occhi a loro, e miserabilmente andavano cercando l'elemosina d'uscio in uscio<sup>58</sup>.

Per la festa della taumaturga titolare, folle di cattolici e islamici in venerazione si riunivano in chiesa:

Presso la chiesa di S. Maria Maddalena nelle vicinanze di Scutari c'era sempre concorso grande, ma in particolare il dì della festa di detta Santa concorrevano da tutte le bande turchi e christiani, ove si celebravano Messe e si faceva mercato generale per esser vicino questo luogo alla città, non essendo discosto se non per il transito per mezzo della Boiana fiume. Molti turchi e turche facevano voto a questa chiesa, onde la sera della vigilia venivano con oglio e candele e l'impizzavano di lumi e la circondavano di candele cingendola tutta, e tutta la notte stavano vigilando. La mattina poi molte turche, etiam signore, si ponevano a presso

---

<sup>58</sup> MARTUCCI, *Albania*, op. cit. p. 103.

e sotto l'altar mentre si celebrava, né si potevano levar via, per sanità<sup>59</sup>.

Il 28.02.1648 sulla Piazza del Mercato (con la chiesetta ben in vista oltre il fiume Bojana) fu eseguito l'impalamento dei francescani missionari Ferdinando Isola d'Arbizzola e Giacomo Zampa da Sarnano<sup>60</sup>, dopo l'interrogatorio e la profferta (sdegnata) di salvezza in caso di conversione all'Islam. La *Relazione Universale* di Giacinto da Sospello nota al proposito del martirio patito eroicamente:

furono condotti per mezzo de Cingari tre volte intorno alla piazza della Città con clamori, trombette, e tamburi<sup>61</sup>.

L'incombenza di carnefici popolari (senza qualifica di boia ufficiali) si aggiunge alle mansioni svolte dai Rom a Scutari registrate<sup>62</sup> nel 1885 da Vincenzo Vannutelli o.p.; sempre nel

---

<sup>59</sup> NADIN, "Santa pazzia", op. cit. pp. 50-51; poco diverge la *lectio* nella *Relatione Universale* di Giacinto da Sospello: "vicinissima a Scuttari, nella quale sempre che si celebrava la messa era concorso di gente, per esser vicina alle due Ville di Chisagni, e Scirocchi, [...] il giorno della festa di detta santa, con occas.<sup>re</sup> che si fa sempre fiera generale, vi è di continovo concorso grandissimo da tutte le bande, de Preti, per celebrare le sante messe, et de Christiani, e Turchi per devotion della Santa, et per adempir li voti, et promesse loro, che però molti Turchi, e Turche havendo fatto voto andavano la sera della vigilia con oglio, e candelle, et illuminavano la Chiesa, e la circondavano con candelle nel di fuori, e la notte vegliavano in detta Chiesa, e la matina della festa molte chadne, o sig.<sup>re</sup> Turche inferme sedevano appresso, o sotto l'Altare, mentre si celebrava la messa, per ottenere la sanità". MARTUCCI, *Albania*, op. cit. p. 102.

<sup>60</sup> NADIN, "Santa pazzia", op. cit. pp. 45-46.

<sup>61</sup> MARTUCCI, *Albania*, op. cit. p. 82.

<sup>62</sup> DI GIUSEPPE, *I rom*, op. cit. Nel supplizio i Rom erano carnefici ausiliari per lo zimbello in pubblica piazza e lo scempio del cadavere.

1648 si provò vanamente a trasformare la chiesetta in moschea<sup>63</sup>. Nel 1662 Evliya Çelebi (1611-1684) periegeta ottomano visitò Albania, Kosovo e Macedonia: nel suo resoconto odoeporico *Seyâhatnâme*<sup>64</sup> (Libro di viaggi) a Scutari riferì 11 moschee, 7 *medrese* (scuole coraniche) e 6 *tekke* (conventi) di dervisci. Il testo offre una *şehr-engîz* (eulogia cittadina<sup>65</sup>) riportando in albanese<sup>66</sup>: numeri ordinali fino a dieci; glossario d'espressioni di vita quotidiana; breve, salace elenco di insulti per ravvisare un malcapitato viaggiatore che avesse inteso tali insolenze<sup>67</sup>. Çelebi registrava come “nazionalità” i *credenti* (Turchi; Albanesi islamici) e gli *infedeli* (cristiani)<sup>68</sup>; il titolo di un paragrafo che non fu redatto<sup>69</sup>

---

<sup>63</sup> MARTUCCI, *Albania*, op. cit. p. 104.

<sup>64</sup> *Evliya Çelebi in Albania and adjacent regions (Kosovo, Montenegro, Ohrid): the relevant sections of the Seyahatname*, v. 5, a c. di R. Dankoff e R. Elsie, Brill, Leiden 2000, pp. 27-57.

<sup>65</sup> Secondo i canoni letterari ottomani (trattando storia, geografia, costumi, clima, urbanistica, agricoltura, lingua): CALIŞ-KURAL B. Deniz, *Şehrengiz: Urban Rituals and Deviant Sufi Mysticism in Ottoman Istanbul*, Routledge, London 2018.

<sup>66</sup> DIBRA Fatos, *The Albanian Lexicon of Evliya Çelebi's Seyahatname in the Context of Old Albanian*, in *Altalbanische Schriftkultur: aus der Perspektive der historischen Lexikographie und der Philologie der Gegenwart*, a c. di B. Demiraj, Harrassowitz, Wiesbaden 2020, pp. 269-314.

<sup>67</sup> ELSIE Robert, *Das albanische Lexikon des Evliya Çelebi, 1662, und was ein Derwisch auf der Durchreise alles wissen muß*, in “Südost-Forschungen”, i. 57, 1998, pp. 95-102.

<sup>68</sup> Non sono menzionati i Rom forse perché non stanziali in città ma nei sobborghi: *Evliya Çelebi in Albania*, op. cit. p. 41.

<sup>69</sup> Forse per assoluta penuria di tracce evidenti ad un viaggiatore islamico: *passim*, p. 37.

accennava alle chiese cittadine. Martucci riferisce il vano tentativo ricorrente di conversione in moschea:

In una relazione della visita *ad limina apostolorum* della diocesi di Scutari presentata alla S. Congregazione del Concilio il 25 agosto 1736 dal vescovo Antonio Vladagni possiamo leggere: “Vi è poi di rimpetto alla piazza S. Maria Madalina non del tutto rovinata... perché se ben indarno havendo Iddio mostrate molte meraviglie, hanno gli Hoggi [Hoxha, n.d.r.] Preti de Turchi tentato molte volte farla Moschea”<sup>70</sup>.

Stefano Remani<sup>71</sup> (Shtjefën Ermâji) a 18 anni al Collegio Illirico di Loreto (1738-1746)<sup>72</sup>, già parroco del quartiere di Tophana a Scutari, in una lettera scritta a Ragusa (02.07.1755) dove si era riparato dopo essere stato rimosso dall’incarico pastorale descriveva la devozione e le vicende a Casena:

[c 1r] M.o R.do P. P.ne Mio Col.mo Ragusa, 2 luglio 1755

Mi trovo sommamente onorato in sottopormi all’incarico, che V. Rev.<sup>za</sup> m’impone di narrare i castighi fulminati dal Cielo contro i persecutori di quei devoti, che visitavano la Chiesa, d’onde si tiene uscita l’Imagine della Madona di Genazzano. Questa antichissima chiesa scoperta di mezzo tetto, come anche assai scontrafatta dalli empî attentati dell’infedeli, v’è fondata sopra una collina bagnata dal fiume Bojana, vicina ad un fonte detto Preva, in Casena piccolo borgo di Scuttari a distinzione di altri due grandi, Top-hanna, e Tabacchi, quello

---

<sup>70</sup> MARTUCCI, *Albania*, op. cit. p. 104, n. 162.

<sup>71</sup> SARRO Italo, *Shkodra dhe dioqeza e saj rreth vjetit 1750*, in *Kontribut*, pp. 52-54; 164-165.

<sup>72</sup> DEMIRAJ Bardhyl, *Areali kulturor i Veriut në shek. XVI-XIX*, Onufri, Tirane 2017, p. 75.

verso il settentrione, quello verso il mezzo giorno rispetto alla Città, e Casena verso l'Occidente, dividendola il fiume dalla Città, e dai borghi grandi. Hanno tentato i Turchi di rovinare la muraglia per servirsi delle pietre alle loro fabbriche, specialmente un certo Hoggia perciò indemoniato, conosciuto ancora da me, e poscia un certo vano Servo conosciuto da nostri Scutarini, alcuni anche qui presenti, dai quali poi meglio mi sono informato, benché fino da piccolo avessi inteso, e saputo il fatto. Mandò questi un muratore greco scismatico a levar le pietre, e caricarle al mulo. Ma appena principiato l'empio attentato, crepò il mulo. Il muratore cristiano benché scismatico insospettitosi d'esser ciò castigo di Dio a motivo della chiesa benché fosse de' Cattolici, riuscì di seguitar l'attentato; ma il turco attribuendo il fatto al caso, sforò il muratore a proseguir avanti. All'ora il castigo si rivoltò al turco, morendogli subito un suo figliuolo, e si dice che il muratore spinto da mano invisibile, quasi fu sbalzato nel fiume. Arrabbiatosi il turco abbandonò l'attentato, senza giovargli però, che di lì a poco divenisse cieco non d'ambidue li occhi per non restar chiuso in casa, ma d'un solo, acciocché potesse uscir fuori ad essere ammirato e dalli Turchi, a dovuta e rispettivam.<sup>te</sup> rispettar il luogo, come fu fatto, mentre i Turchi da quel tempo non hann'ardito più fargli simili insolenze, e nei Cristiani crebbe la divozione verso S. Maria Maddalena qual loro Patrona, sotto il cui nome si venera la chiesa titolare del Borgo. Cominciarono alcuni più divoti di nascosto, e di notte tempo ai 21. Luglio vigilia della Santa a far la visita alla Chiesa. Fatto impune un tal passo, incominciarono ad accender candele, e visitarla in maggior numero; indi anche di giorno, sempre però al vespero della vigilia una volta all'anno solamente per timor dei Turchi. Crebbe più quella santa audacia, o non so come

chiamarla, mentre prevedendo qualche mala conseguenza, che poi avvenne, la disuadeva d. Paolo Campsi fu Vescovo di Alessio all'ora vicario di Scuttari; finché in quel dì da mezzo giorno fino ad un'ora di notte, non si faceva altro che entrare, e uscire di chiesa flusso, e riflusso di gente concorsa anche dall'altro vicino borgo di Top-hanna. Ma perché poco a poco specialmente le donne di Top-hanna [c1 v] avanti li famosi palaggi ultimamente fabricati da Miftar Bassà, marciavano vestite non più modestamente, ma con pompa nelli occhi dell'infedeli ingordi del denaro, e di trovar simili pretesti; restò mortificata una tal divozione. [...] Quest'è quel tanto, che di certo, con tutta verità, e sicurezza ho potuto narrare a vostra Rev.za, sebbene alla grossolana, e con stile barbaro, come uno nato, ed ultimamente vissuto tra barbari, e per poco tempo solamente allevato, ed ammaestrato dalli onoratissimi PP. della sua Compagnia e quivi nella R.a Scuola di codesto sontuosissimo Collegio al tempo del p. Sagredi nel 1738. e nel Collegio Illirico di Loreto. Aggradisca adunque V.R. questo racconto, qualunque egli sia, come robba propria, ut, unde exeunt flumina, iterum revertantur che Io col baciarle le sacre mani, et abito, mi soscrivo

D. V. Rev.za

U.<sup>mo</sup> D.<sup>mo</sup> Obl.<sup>mo</sup> Servitore

D. Stefano Remani P.co di Scutari

Per il p. Bollich Gesuita in Ragusa<sup>73</sup>

Ricca di informazioni (la menzione dell'ostacolo numinoso alla dissacrazione; la spoliazione; la tentata conversione rituale della chiesa diruta) segni di attiva rivendicazione di diritto

---

<sup>73</sup> Arch. S. Mariæ Genestani, *Memorie antiche*, v. I, doc. 71: c 1r - 2v.



sull'edificio. Si ribadiva la prelazione sorgiva a fini votivi da riattare anche contro l'ostinazione pertinace di turchi colpiti da castigo divino se agivano da persecutori (in combutta con il muratore scismatico!), quando non evergeti essi stessi. La reiterata menzione di pietre segnala un desiderio allora inesprimibile: fondare un santuario per celebrare la festa estesa in scarso acume filologico al prodigio mariano. Come ricostruisce Sarro per l'emigrazione nel 1756 di fuggitivi dal contado scutarino a Pianiano<sup>74</sup> Remani<sup>75</sup> rivela in biografia tratti ambigui in più snodi. Mons. Paolo Campsi (Pal Kampsj), giunto a 13 anni nel Collegio Illirico di Loreto (1722-1729)<sup>76</sup>, vescovo

---

<sup>74</sup> *Impresario* a Propaganda dell'ospitalità pontificia, mediatore con indubbi interessi privati, portavoce di istanze a scapito degli esuli: SARRO Italo, *L'insediamento albanese di Pianiano*, Besa Muci, Nardò 2021, pp. 179-208.

<sup>75</sup> Il giudizio di responsabilità (individuata dal Remani) di vari attori esula dal tema. Lo *scandalo di Scutari* a causa dell'emigrazione dei cattolici da Bria a Pianiano (auspice la Congregazione di Propaganda) era principiato con il rigetto da parte di Remani dell'ordine del vescovo diocesano di trasferirsi dalla parrocchia di Tophana ov'era parroco a destinazione più disagiata meno redditizia per rendita. L'insubordinazione fu spalleggiata dall'arcivescovo di Antivari Lazzaro Vladagni (zio *ex sorore* del Remani) che intentò a Propaganda una causa contro il vescovo di Scutari accusando l'arbitrarietà della misura che riteneva contraria alla prassi canonica locale. La violenta diatriba tra i vescovi a Propaganda e le accuse del Remani proseguirono per decenni; l'ex parroco scutarino, rimosso dall'incarico e fuggito dalla diocesi, si stabilì a Roma dove interferì a proprio vantaggio con le vicende dei poveri esuli di Bria nelle grame strettezze del loro insediamento. Essendo fratello di Antonio, mercante che da Ragusa era stato presso Propaganda l'*agente* della migrazione, pretendeva gli fosse riconosciuto il diritto feudale perpetuo a Pianiano per l'incarico di direttore spirituale a spese dei profughi albanesi. L'*expositio* è frutto della notoria callida *peritia pro domo sua*? Una cursiva ricostruzione del contesto della lettera è in preparazione.

<sup>76</sup> DEMIRAJ, *Areali kulturor*, op. cit. pp. 72-73.

di Scutari fino alla morte nel convento francescano di Kastrati (25.05.1742 - 14.04.1771), in ottemperanza ai canoni tridentini compilò lo *status animarum* più antico superstite del quartiere Tophanë (*Registro dei battesimi-nascite della parrocchia della Madonna di Scutari a Tophanë dal 1744*<sup>77</sup>). In una *Relazione* del 1757 registrava a Casena 140 case (459 anime) e le chiese di S. Maria Maddalena e S. Veneranda. Il 21.03.1760 Tommaso Mariagni (Tomë Mariani: Tophanë, 04.05.1736-1808) scrisse una lettera (vistata dal sigillo episcopale di Campsi) ove presenta racconti paralleli alla missiva di Remani. Giunto a 14 anni a Roma al Collegio Urbano de Propaganda Fide il 24.01.1750 (giuramento 14.10.1752), si trasferì al *Collegio Cinese della Sacra Famiglia di Gesù Cristo* a Napoli; eletto Arcivescovo di Durazzo il 27.06.1774, mantenne la carica fino alla morte:

[c 1r] Ill.mo Rv.ndo Pad:° Pron: Col.mo

Dalli prodigiosi favori, e continue grazie, che Maria SSma del buon Consiglio opportunam:<sup>te</sup>, e con generosa liberalità dispensa, a tutti quei, che con vera fiducia ricorrono al di lei possente, e valido patrocinio, e dal grandissimo zelo, ch'io scorgo nella Lettura dell'Istoriche Notizie di Cod:<sup>ta</sup> portentosa Immagine, che hà Vs Ptà M. Rev.da in propagare la gloria, e devozione della Medema, sono in certo modo spinto ancor io a imitazione sua, e di s'illustre Confratellanza

---

<sup>77</sup>Archivio Centrale di Stato a Tirana AQSH, F.132/a, V.1744 D1, già in Arcidiocesi a Scutari: NIKA Nevila, *Dioqeza e Shkodrës gjatë shek. XVIII sipas dorëshkrimeve arkivore*, Phoenix, Shkoder 2001, p. 132; 1760-1777: DEMIRAJ Bardhyl, *Sinode dioqezane dhe vizita apostolike në Ipeshkëvinë e Shkodrës gjatë shek. XVIII dhe në fillim të shek. XIX*, in "Hylli i dritës", v. XXXVIII, i. 2, 2018, pp. 21-39.

ad impegnarmi in ciò, che conosco di gloria ad una cotanto Magnanima Benefattrice. Hò stimato p.ciò mio dovere, anzi obbligo indispensabile, ch'essendomi arrolato alla medema Compagnia di q.sta Consigliatrice Celeste procuri secondo la mia tenue capacità, a mostrarne l'interesse, che m'occorre di palesarne alcune cose mirabili, che Lei s'è degnata d'operare, e va tuttavia operando a prò di q.sti fedeli oppressi dalla tirannide, e crudeltà somma della prepotenza Ottomana. Conoscendo io adunque V.ra P.tà tant'impegnata nel di Lei Onore, hò giudicato espediente darle con q.sta presente mia la Relazione di due illustri Miracoli operati dalla Med.a Signora in q.sta nra Città di Scuttari, ed acciò non possino avere ombra di sospetto alcuno gli hò fatto, come vedrà in appresso, autorizzare col Sigillo, e sottoscrizione di q.sto Illmo, e R.mo Monsig.<sup>e</sup> Paolo Campsi Vesc.<sup>o</sup> degnissimo di Scuttari. [c 1v] Nell'anno adunque 1738 alli 20 marzo essendo passato a miglior vita un certo Andrea Cragna di professione Mercante, molti de' Congiunti concorsero a Celebrare l'esequie di là dal fiume Bojana al Rione detto Casena, ove stava il defonto, e persisterono in tal funzione tutto quel dì. [...]

Scuttari 21 Marzo 1760

Paolo Campsi Vesc.<sup>o</sup> di Scuttari

att.<sup>o</sup> quanto di sopra

U.<sup>mo</sup>, D.<sup>mo</sup> ed Obliga.<sup>mo</sup> S.<sup>o</sup>

Tommaso Mariagni Sacer

dote Scuttarino<sup>78</sup>

---

<sup>78</sup> Arch. S. Mariæ Genestani, *Memorie antiche*, v. I, doc. 67: c 1r-1v; 4v.

Mariagni ammetteva la lettura di De Orgio e si era iscritto alla *Sacra Lega* dei devoti dell'*imago*: il priore agostiniano era già *auctoritas* sul tema continuando la diuturna opera di raccolta di note albanesi. Il miracolo avvenuto a Casena era però sintomaticamente riferito alla festa dell'Annunziata. Giorgio Radovani<sup>79</sup> (Scutari, 1733-Ancona, 15.11.1790) a 14 anni a Roma (16.06.1747) alunno al Collegio Urbano di Propaganda Fide (giuramento: 21.10.1749<sup>80</sup>) fu vicario apostolico di Sofia e Plovdiv (30.04.1767); vescovo di Scutari (29.06.1771-23.04.1787); arcivescovo di Antivari fino alla morte. L'08.04.1779 raccomandò Giovan Battista Vladagni, inviato fiduciario a Propaganda, con *testimoniale* (nota di buona condotta) in archivio a Genazzano in copia autenticata il 05.02.1781<sup>81</sup>:

---

<sup>79</sup> NADIN Lucia, *Giorgio Radovani e Francesco Borzi e il loro contributo (di ricognizione sul campo) all'Illyricum Sacrum di Farlati-Coletti*, in "Shêjzat-Pleiades", v. II, i. 1-2, 2017, pp. 56-75; SARRO Italo, *Monsignor Giorgio Radovani, vescovo di Scutari*, in *passim*, pp. 75-107.

<sup>80</sup> DEMIRAJ Bardhyl, *Gjergj Engjëll Radovani*, in *Areali kulturor*, op. cit. pp. 324-333.

<sup>81</sup> *Testor ego infrascripti Archivi Sacrae Cong.<sup>nis</sup> de Propaganda fide Custos, retrospectam attestationis Ill.<sup>mi</sup> ac R.mi Georgii Angeli Radovani Episcopi Scodrensis, revera exaratam fuisse propria manu, ac subscriptione ejusdem Episcopi, dictique Praesuli sigillo munitam, quod quidem sigillum, uti et character, atque subscriptio mihi apprime cognita sunt, atque perspecta ex aliis indubiis laudati Episcopi Relationibus ac Litteris ad praefatam Sacram Congregationem transmissis, quae in paed.o archivio asservantur, et cum quibus eandem retrospectam attestationem diligenter contuli, et adamassim in omnibus cohaerere deprehendi. In cujus rei fidem praesens dedi testimonium ac die quinta februarii 1781, sigilloque ejusdem Sacrae Congregationis communivi. Loco † sigilli Vincentius Alexander Constantius*

Copia/Giorgio Angeli Radovani, per misericordia di Dio e per grazia della Sede Apostolica vescovo di Scutari. Della nobile ed antica Prosapia de Uladagni discendente si trova l'Ill.mo Sig.r Gio. Batt.a conte de Uladagni, per averne distinta cognizione di esso, e del suo conspicuo Sangue; Poiché oltre all'esser esso nobilitato di riguardevoli caratteri di virtù, e nobiltà della sua illustre Famiglia, la quale, come a tutti è noto, sempre è stata l'ornamento di questa Capitale d'Albania, ed il decoro di questa nostra Diocesi, sì per tanti Mitrati personaggi, che da essa discesero, e la decorarono, come per la insigne pietà prestata a' Religiosi e Missionarj, e ad altri infiniti poveri e schiavi, difendendo gli uni con somma liberalità ne' pericoli spirituali, e riscattando gli altri dall'ottomana Tirannide, ed infine con singolar cortesia, e con ammirabil benignità stendendo la mano benefica a tutti in tutte le occorrenze, e bisogni. Però siccome al dover nostro facciamo queste indibitate Testimoniali, così siamo sicuri, che ognuno farà il possibile di risguardarlo con quella premura che si deve tanto al merito del sopralodato Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup>, quanto all'accennata sua nobile Stirpe. In fede, Dato in Scutari nella nostra residenza a dì 8. Aprile 1779 Loco † sigilli Giorgio Angeli Radovani vesc.<sup>o</sup> qual sopra m. p.<sup>a</sup>/ Sequitur Legalitas<sup>82</sup>

I Vladagni ostentavano fieramente la secolare schiatta di vescovi nominati in diocesi albanesi<sup>83</sup>: preminenza sociale e

---

*archivista S. Cong.<sup>nis</sup> de Propaganda Fide. Arch. S. Mariæ Genestani, Memorie, v. I, doc. 65: c 1v.*

<sup>82</sup> Arch. S. Mariæ Genestani, *Memorie antiche*, v. I, doc. 65: c 1r

<sup>83</sup> *Georgius Vladagni* vescovo di Alessio (06.03.1656-xx.12.1689); *Nicolaus Vladagni* vescovo di Alessio (15.10.1692-?.11.1728); *Antonio Vladagni* vescovo di Scutari (23.12.1729-1740); *Lazzaro Vladagni* vescovo di Sapa

disponibilità all'*evergetismo* ecclesiastico indicano le attese di mettere in opera a Casena un santuario mariano<sup>84</sup>. Il 27.05.1780 Radovani scrisse sulla devozione per la Madonna di Scutari. La lettera in archivio a *Propaganda* edita da Sarro<sup>85</sup> è in copia coeva in archivio a Genazzano:

[c 1r] Copia di lettera scritta alla Sacra Congreg.ne di Propaganda Fide da Monsig. Giorgio Radovani vesc.o di Scuttari da Rioli li 27 maggio 1780

E.mi e R.mi Sig.ri Pr.mi Col.mi

L'antica chiesa di Santa Maria Maddalena situata al di là del Fiume Bojana, nel monte di Casena detto Preva, dirimpetto alla piazza di Scuttari, è molto insigne per la credenza, che miracolosamente d'ivi si sia staccata e trasportata in Genazzano la Sacra Imagine della Madonna del Buon Consiglio; ed ancora per la gran devozione di tutta questa Cristianità, che con culto singolare quotidianamente la venera, e con folla grande ivi concorre li 22 luglio per l'Indulgenza plenaria dalla Santa Sede concessa: e tal culto mirabilmente persevera ab antiquo in faccia agl'Infedeli, con gran voti per le grazie, che si ottengono, e per i molti prodigi seguiti, specialmente in non averla potuto i Turchi ridurre in Moschea: in essere stati puniti subito quei, che osarono prender d'ivi delle pietre per altre fabbriche; ed ultimam.<sup>te</sup> in

---

(09.03.1746-21.07.1749); *Giorgio Vladagni* vescovo di Sapa (27.04.1750-09.03.1765).

<sup>84</sup> L'auspicio era impedito dalla legislazione ottomana per rigida subordinazione dei cristiani ai governanti islamici: l'inclinazione benevola di taluni singoli pascià concedeva, dietro richiesta iterata, il concorso di popolo *in loco* solo per il giorno di festa.

<sup>85</sup> SARRO, *La Madonna*, op. cit. pp. 134-135.

essere stati castigati, dispersi, di tutte le loro sostanze spogliati, e parte trucidati li pristini Bassà Governatori di Scuttari detti li Ciausci, li quali poco prima della loro distruzione nel d.º giorno 22. luglio arrestarono quel Parroco, e tassarono gran somma di denaro in pena del concorso fatto in tal giorno: ed oggi si vedono le rovine grandi dei sontuosi Palazzi loro e di tutti i loro alleati. E tale estermio si attribuisce comunemente all'or detto loro attentato. Da allora quel Parroco ogni anno antecedentemente a detta Solennità va a chiedere al Bassà la permissione del concorso; ed il padre dell'odierno la dava sempre volentieri, assicurandoci che nessuno avrebbe ardito molestarci. Il fratello Mustafà Bassà rispondeva, che si accendessero ivi non una, ma cento candele, e che si pregasse ancora per lui: e l'odierno Mahmud Bassà non solo concede libertà, ma è altresì propenso, che si copra e che si restauri. Per il che le cattoliche con i voti, e a piedi scalzi per divozione passano francamente per la piazza e vanno alla detta chiesa andandole intorno inginocchiati con grand'edificazione di tutti. Laonde a mio credere sarebbe un'opera a Dio molto grata, e di gran consolazione a questa Cristianità tutta, se tale Santuario si ristaurasse; Tanto più che senza aggravar alcuno per la spesa necessaria, vi è il Benefattore, che da molto tempo ha procurato, ed ora sia accinge alla divota opera; E questo è il latore della presente il Sig. conte Gio: Batt.a de Uladagni noto all'EE.VV. per la di lui famiglia tra questi Cattolici la più insigne, e per le proprie di lui qualità. Soltanto si ricerca il beneplacito dell'EE.VV., ed il Firmano, o sia il Diploma del Gran Signore. Per tal fine dunque così si porta l'odierno Sig. conte, e non vuol altro che il loro Placet, ed una calorosa raccomandazione a codesto E.mo Ambasciatore di Francia, acciocchè questo impegni quello di Costantinopoli a presentar la supplica per la grazia

del Diploma, senza la quale non si puol dare mano all'opera; poichè l'altre chiese si son rifatte, e si restaurano continuamente col permesso solo del Bassà; ma per questa, come dice il Bassà stesso, acciò sussista vi vuole il permesso della Porta, poichè è prossima alla Città, ed in faccia alla Piazza; Il che conseguendosi, come si spera, non solamente si farebbe tal'opera pia, ma ancora sussisterebbe, siccome sussiste quella di S. Nicola dei Greci Scismatici, usurpata ai nostri più di mezzo secolo fà, che è poco distante dalla suddetta chiesuola nostra di S.<sup>ta</sup> Maria Maddalena, e anzi affatto in pubblica strada<sup>86</sup>.

Benigno (Beninj) Albertini<sup>87</sup> o.f.m. (Dubrovnik, 1789-Scutari 24.08.1838) letterato raffinato e poeta (in italiano, latino, croato,) fu predicatore in patria<sup>88</sup>; nel 1823 a Roma fu eletto ministro provinciale francescano<sup>89</sup> poi vescovo di Scutari (dal 13.04.1832 alla morte prematura, appena promosso alla sede di

---

<sup>86</sup> Arch. S. Mariæ Genestani, *Memorie antiche*, v. I, doc. 66: c 1r-1v; 2r.

<sup>87</sup> PANICHI Oliver, *La ricerca di un giusto governo ottomano: Scutari al tempo del vescovo Benigno Albertini (1832- 1838)*, in "Shêjzat-Pleiades", v. V, i. 3-4, 2020, pp. 19-50; SARRO Italo, *Mons. Benigno Albertini tra servizio pastorale e diplomazia*, in "Shêjzat-Pleiades", v. VI, i. 1-2, 2021, pp. 57-96.

<sup>88</sup> *In lode del m. r. p. lettore Benigno Albertini de' Minori Osservanti terminati i suoi discorsi quadragesimali nella chiesa cattedrale di Ragusa versi*, per Antonio Martecchini, Ragusa 1826; ALBERTINI Benigno, *A sua eccellenza il signor D. Pietro de' principi Odescalchi. Il P. Benigno Albertini min. osservante ragusino*, in "Il Giornale Arcadico", v. 44, 1829.

<sup>89</sup> *Per la fausta elezione a ministro provinciale de' minori osservanti di Ragusa del p.m.r. Benigno Albertini ...: versi pubblicati nell'occasione che il medesimo con universale applauso compiva per la terza volta nella Chiesa Cattedrale di Cattaro le prediche quadragesimali*, co' tipi di Antonio Martecchini, Ragusa 1832, pp. 3-4.



Spalato-Macarsca che mai raggiunse<sup>90</sup>). La sua tomba fu allestita nella chiesa della Maddalena a Casena<sup>91</sup>; nella *Lettera dei Deputati della Cristianità di Scutari alla Congregazione di Propaganda Fide* (30.08.1838) si riportano le note essenziali del trapasso e della tumulazione episcopale:

il dolorisissimo nostro statto per la perdita significatissima del memorabile Vescovo Monsignor Benigno Albertini ci obbliga a umiliare alla Sacra Congregazione l'avviso che il giorno 24 languente di mattina passò da questa a miglior Vita, ed il giorno 25 fù da tutto il Popolo di Scutari condotto ltuosamente nella Chiesa di Santa Maria Madallena ove sepelitto con tutti gl'onori dovuti a sì benemerito Prelato<sup>92</sup>.

L'epitaffio nel 2015 fu traslato in Cattedrale per lo stato di totale abbandono della chiesa. La *Madonna di Scutari* era celebrata il terzo lunedì di ottobre<sup>93</sup>; il titolo del *Buon Consiglio* non il 25 aprile (in uso a Genazzano) ma secondo il calendario liturgico il 26 per evitare la concomitanza con S. Marco ev., veneratissimo patrono di Venezia<sup>94</sup>. La devozione all'*imago* è documentata da Vincenzo Basile<sup>95</sup> s.j. (Siculiana 28.10.1811-Palermo 03.03.1882) missionario gesuita a Scutari fino al 1843,

---

<sup>90</sup> VRANKIĆ Petar, *I francescani croati e i vescovi di provenienza dalmata e bosnense nelle missioni d'Albania dal XVII al XX secolo*, in "Shejzat", v. VII, i. 1-2, 2022, p. 121.

<sup>91</sup> SARRO Italo, *Mons. Benigno Albertini*, op. cit. p. 59.

<sup>92</sup> *passim*, p. 86.

<sup>93</sup> *passim*, pp. 76-77.

<sup>94</sup> Larghissimo culto in Albania dal tempo della dominazione veneta nel XV sec.: i leoni marcianti svettanti su portali di palazzi e castelli son quasi tutti estinti più per recente rapace saccheggio che per iconoclastia turca o secolare deperimento.

<sup>95</sup> DEMIRAJ, *Vincenzo Basile*, in *Areali kulturor*, op. cit. pp. 334-344.

poi a Trebinje (Bosnia) e in Croazia<sup>96</sup>. Nel 1845 compose in albanese con gran fervore la *Via per il Paradiso (Ruga e Parrisit calzuem kersctènvèt Arbniis*<sup>97</sup>) accennando al culto a Genazzano e Scutari<sup>98</sup>. I cattolici iniziavano timidamente<sup>99</sup>, per minime concessioni, a manifestare la propria orgogliosa identità nello spazio civico<sup>100</sup>. Karl Pooten (Teveren 17.01.1807-Scutari 15.01.1886), arcivescovo di Scutari dal 15.03.1867 alla morte, giunse in città il 26.04.1867 nel quarto centenario della *translatio imaginis*: la diocesi fu ripristinata sede metropolitana *in persona episcopi*. Riparò le chiese e fondò la Cattedrale, il più grande edificio cattolico dei Balcani, istituendone il canonico (1867). Nel 1870 a Roma partecipò al Concilio Ecumenico Vaticano I; il 01.11.1871 inaugurò a Scutari il *Secondo Concilio Nazionale Albanese* di cui fu presidente. Durante l'assise la

---

<sup>96</sup> Nel 1844 tradusse in croato l'apparecchio per la buona morte *L'âme pénitente, ou le nouveau Pensez-y bien* (Lyon 1778) di p. Baudrand sj per i tipi di Propaganda: BAUDRAND Barthélemy, *Rasmiscgljajte ova dobro: otza Bartola Baudrand Druscbe Jesusove; prinesegne u jesik slovinski po ozu Vincenzu Basile jste Druscbe*, Slovojesctniza S. Skuppa od Rashiregna vjere, u Rimu 1844.

<sup>97</sup> DEMIRAJ, *Areali kulturor*, op. cit. pp. 550-560.

<sup>98</sup> BASILE Vincenzo, *Ruga e Parrisit calzuem kersctènvèt Arbniis: prei Vincenzit Basile t' Sciochniet Jesus*, te stampuemin t' Scèitit Cuvèn de Propaganda fide, Rom 1845, pp. 52-56; typis S. Congreg. de Propaganda fide, Roma 1873, pp. 44-47.

<sup>99</sup> In archivio a Genazzano copiosa documentazione (in parte edita) su ricerche per localizzare il sito del primitivo santuario scutarino è in *Cartera I<sup>a</sup> dei recenti documenti del Santuario di Maria SSma del B. Consiglio in Genazzano*.

<sup>100</sup> SARRO Italo, *I Cattolici durante la Rinascita albanese (1830-1835)*, in "Hylli i dritës", v. XXXII, i. 3, 2012, pp. 27-51.

Cattedrale fu dedicata alla Madonna del Buon Consiglio<sup>101</sup>. Attivissimo nel promuovere cultura cattolica e ricerca storiografica onorando il glorioso apporto cristiano alla storia patria<sup>102</sup>, ai primi segni di prostrazione mentale<sup>103</sup> nel 1879 fu coadiuvato da mons. Pasquale Guerini (17.05.1821 - 08.02.1911) successore a Scutari (23.11.1886 - X.11.1909). Il frangente in rapida evoluzione politica favoriva l'emancipazione cristiana; dal 1878 gli Asburgo avanzavano espliciti diritti di *protettorato di culto* per i cattolici balcanici<sup>104</sup> esperiti in interventi mirati presso la Sublime Porta (variamente efficaci a seconda dei contesti<sup>105</sup>). Guerini organizzò il 26.04.1893 un'inedita celebrazione sul luogo dell'erigendo santuario a Scutari<sup>106</sup>; nel *Terzo Concilio provinciale*<sup>107</sup> (15.05-23.06.1895)

---

<sup>101</sup> *Concilium Albanum Secundum: Provinciale sive Nationale habitum anno MDCCCLXXI Pio IX Pontifice Maximo*, Typis de Sacrae Congregationis De Propaganda Fide, Romae 1876, p. 5.

<sup>102</sup> PACI Evalda, *Historia e kishës shqiptare në një përmbledhje shënimesh të Karol Pooten-it. Figura prelatësh dhe provinca të rëndësishme kishtarë*, in “Shëjzat-Pleiades”, v. V, i. 1-2, 2020, pp. 284-302.

<sup>103</sup> Sepolto in Cattedrale nella tomba approntata per gli Ordinari, al funerale partecipò gran folla di cittadini, autorità civili, l'intero organo consolare accreditato: influi l'origine tedesca e la rete di contatti nobiliari fino al livello imperial-regio.

<sup>104</sup> PANDELEJMONI Enriketa, *Protectorati i Kultit austro-hungarez mbi popullsinë shqiptare katolike dhe rivaliteti austro-italian mbi Shqipërinë*, in “Hylli i Dritës”, i. 2, 2007, pp. 59-76.

<sup>105</sup> GOTTSMANN Andreas, *Konkordat apo protektorat i kultit? Monarkia Austriake dhe aktivitetet diplomatike të Selisë së Shenjtë në Evropën Juglindore 1878-1914*, in *Poeta nascitur, historicus fit*, a c. di A. Ramaj, Albanisches Institut, St. Gallen 2013, pp. 377-418.

<sup>106</sup> “Për t'i dhënë një karakter edhe më zyrtar Shenjtërores, Arqipeshkvi i ri i Shkodrës, Pashko Guerini, me rastin e festës së “Zojës së Këshillit të Mirë”,

tenuto in Cattedrale a Scutari il 18.05.1895 chiese a Propaganda l'indulgenza per il giorno di S. Maria Maddalena. Nel 1816 era già stata concessa l'indulgenza la vigilia della festa (21.07): la visita notturna era obbligata per l'ostinato impedimento turco di sostare e accedere all'edificio il giorno successivo<sup>108</sup>. Decaduta l'inibizione, si solennizzava nel giorno liturgico proprio (22.07). A nome dell'assise appena conclusa, con lettera al Prefetto di Propaganda (27.06.1895<sup>109</sup>) impetrò la Madonna del Buon Consiglio come *Patrona di Albania*<sup>110</sup>. Il privilegio fu rato il

---

*më dt. 26 prill 1893, për së pari herë nga viti i largimit 1467, planifikonte organizimin e festës në rrënojat legjendare të Zojës, bri kalasë Rozafat. Por, guvernatori i Shkodrës, Bahri Pasha, duke kuptuar se kjo ngjarje përkujtimeje në fakt është një nxitje e mëtejshme për ndërgjegjësimin e vetëdijes kombëtare shqiptare, ai nuk lejoi zhvillimin e kësaj ceremonie fetare në këto rrënoja, por duke u vetëkënaqur me përgjigjen, dha lejen që festa do mund të zhvillohej vetëm në katedralen e Shkodrës, gjë që edhe ndodhi. Për këtë arsye, kufizimet e ndryshme të popullit në këtë drejtim, bëheshin temë e diskutimeve të forta në mes arqipeshkvit Guerini e valisë së Shkodrës, kur ky i fundit kërkonte ndihmë për zgjidhjen e këtyre problemeve edhe nga vetë sulltani në Stamboll.” UKGJINI, Shenjtërorja, op. cit. p. 174.*

<sup>107</sup> Delegazioni pan-nazionali albanesi da diocesi d'Albania, Montenegro, Kosovo e Macedonia spazio albanofono tra Albania veneta e regione missionaria storica (la demarcazione dei attuali confini statali non era ancora stata delineata): MARQUET Odette, *Vështrim mbi jetën baritore dhe shpirtërore të Kishës shqiptare në dokumente arkivore të fundit të shekullit XIX*, in *Poeta nascitur*, op. cit. p. 365.

<sup>108</sup> *passim*, p. 369.

<sup>109</sup> *passim*, p. 373.

<sup>110</sup> “*Cum autem in votis sit ut ipsamet Beatissima Virgo sub invocatione Matris Boni Consilii ab Apostolica Sede Patrona declaretur totius Albaniae Provinciae cum festo de praecepto celebrando quotannis cum indulgentia plenaria die assignata in Officio 26 Aprilis sub ritu primae classis cum octava...*”: *Concilium Albanum Tertium: Provinciale sive Nationale habitum*

25.02.1896 da Leone XIII, devotissimo all'*imago* per prossimità del paese natale (Carpineto Romano) con Genazzano. Nel 1903 il papa innalzò il santuario laziale al rango di Basilica minore e inserì il titolo *Madre del Buon Consiglio* nella celeberrima sequela delle Litanie Lauretane.

*Quorum tibi fides cognita est, et nota devotio*

Pietro Belgrano o.s.a. (Oneglia, 12.08.1821 - Gubbio, 27.05.1894) <sup>111</sup> priore di Genazzano alla ricerca di ulteriori documenti dal 1874 avviò una svolta che ebbe conseguenze sostanziali a Scutari. Nel 1880 l'agostiniano pubblicò un manuale per i devoti con le note storiche (*letture*) e le raccolte eucologiche (*preghiere; divozioni*) ove propose per la *venuta* una motivazione inedita ma incongruente al periodo:

Ma venne tempo che sventuratamente si intiepidì in quel popolo una divozione così benefica; l'altare della santa Immagine di Maria non era più ornato dai fiori che le fanciulle e i giovinetti solevano in addietro offrirle in uno degli affetti divoti del loro cuore; la sua chiesuola divenne ognor più deserta; pochissimi le erano rimasti fedeli. La massa del popolo allontanandosi da Maria staccavasi di pari passo dal centro della fede e della Chiesa, che è il Romano Pontefice, ed inclinava già allo scisma greco<sup>112</sup>.

---

anno MDCCCXCV Leone XIII Pontifice Maximo, ex Typographia S. C. de Propaganda Fide, Romæ 1897, p. 30.

<sup>111</sup> PERINI David Aurelius, *Bibliographia augustiniana cum notis biographicis: Scriptores Itali*, v. I, tip. Sordomuti, Firenze 1929, pp. 106-107.

<sup>112</sup> BELGRANO Pietro, *La Madre del Buon Consiglio: manuale di letture e di preghiere per i devoti di Maria SS.ma Madre del Buon Consiglio, la cui*

Tra fine XIV e inizi XV sec. in Albania la transizione rituale e confessionale riguardava al contrario il passaggio dalla tradizione ortodossa all'obbedienza romana<sup>113</sup> come nella biografia di Scanderbeg. Nel proemio alla sua guida del santuario pubblicata nel 1881 (un libricino più maneggevole ed usabile) Belgrano esordiva con toni enfatici per la pietà popolare tanto viva da meritare una menzione d'onore:

Com'è bello e commovente lo spettacolo religioso, che si offre in *Genazzano* allo sguardo riflessivo del cristiano fedele nelle ricorrenze delle feste solenni in onore della *Madonna del Buon Consiglio!* Dall'antivigilia fino al giorno della festa affluiscono i devoti pellegrini da tutte le città e villaggi del Lazio, della Sabina, della Campagna, ed anche della Terra di lavoro. A tutte le ore veggonsi venire da ogni parte, e giungere alla chiesa del Santuario schiere più o meno numerose e ben ordinate di fedeli, con foggie di vestiario svariate e curiose, che procedendo con passo grave e in contegno modesto e devoto, cantano le lodi di Maria, o recitano il santo Rosario. Quel canto così melodioso e sublime delle *Litanie*, alternate a coro dalle voci gravi e sonore egli uomini, e da quelle più alte e soavi delle donne, dei fanciulli e delle fanciulle, che si ode risuonare vicino e lontano, e salire gareggiante verso il cielo quasi olezzante profumo di pietà e di amore, forma un'assieme di un'incanto religioso che rapisce i cuori e edifica il cielo e la terra. In sull'aurora particolarmente, quando tutto tace ancora

---

*prodigiosa immagine si venera in Genazzano nella chiesa dei religiosi agostiniani*, Tipografia della Pace, Roma 1880, p. 53.

<sup>113</sup> DI GIUSEPPE Andrea, *Liminalità rituale in Albania nel XIV secolo. Simboli e culti in un affresco perduto a Derven*, in "Palaver", v. 11, i. 1, 2022, pp. 125-192.

all'intorno, e solo gli uccelletti salutano con voce più lieta e festiva i primi albòri del giorno sacro a Maria, in quell'ora le note altissime e solenni dei vari drappelli di pellegrini che arrivano a Genazzano, producono un effetto meraviglioso e incantevole sull'animo degli abitanti. [...] nessun cuore allora resta indifferente; ogni animo anzi si commuove e resta rapito ed elevato a così pura soavità di teneri affetti, che crede di godere l'eco almeno delle armonie e delle feste, che i celesti spiriti fanno in paradiso intorno al trono della loro Regina<sup>114</sup>.

I toni aulici ed ispirati erano forgiati da una ricerca inesausta e serrata. Il 26.01.1875 aveva inoltrato a Scutari alcuni quesiti rivolti in via ufficiale all'arcivescovo Pooten. Le informazioni richieste in Albania vertevano su temi al cuore di punti inevasi da un secolo ma suscettibili di rinnovata stringente ermeneutica per causalità e coerenza. Le domande furono demandate al missionario gesuita Carlo Vasilicò s.j. del Collegio Saveriano (seminario gesuita di Scutari) ritenuto albanologo competente:

[c 1r: di Pietro Belgrano, 1874] Notizie che si desiderano da Scutari intorno alla Gloriosa Immagine della B.V.M. del Buon Consiglio che si venera nella chiesa dei PP Agostiniani nella terra di Genazzano:

1. Quale sia la tradizione in Scutari relativamente alla traslazione della predetta immagine da Scutari a Genazano
2. Se fu accompagnata dai pellegrini e quanti e come si chiamavano

---

<sup>114</sup> BELGRANO, *Guida*, op. cit. pp. 7-9.

3. Se questi pelegrini siano tornati a Scutari e poi di nuovo a Genazano dove si stabilirono
4. Sotto qual titolo era venerata a Scutari l'immagine
5. Quale era il titolo della chiesa in cui era
6. Se esiste tuttora questa chiesa e in quale stato, se sia officiata e da chi
7. Se esiste il sito del muro da cui si staccò l'immagine e se persistano al intorno altre immagini e di qual stile
8. Se in Scutari si celebri qualche festa che abbia relazione alla predetta Immagine e se vi si conserva alcuna copia della Med.<sup>ma</sup>
9. Se vi sia qualche tradizione intorno al pittore che la dipinse

Si prega di farle passare dal Vescovo affinché metta la sua firma per avere maggiore autorità.

[c 1r: di Carlo Vasilicò, 26.01.1875]

A.M.D.D.G.

Risposte alle singole domande fattemi intorno l'Immagine di Maria Ss<sup>ma</sup> di Genazzano

Ad 1<sup>m</sup>: la tradizione che ancora dura tra questi cittadini dice soltanto questi pochi ... della venuta dei Turchi, un'Immagine della Madonna che stava sul muro di una chiesa.

Ad 2<sup>m</sup>: intorno a ciò fanno quello che hanno letto, o sentito dir dai ...

Ad 3<sup>m</sup>: che i pellegrini siano tornati a Scutari neppure s'hanno mai sentito dire

Ad 4<sup>m</sup>: la tradizione intorno a ciò non dice niente



Ad 5<sup>m</sup>: non v'è tradizione alcuna

Ad 6<sup>m</sup>: tra il popolo si tiene, che ancora esista la Chiesa della Madonna, ma qual poi sia non si sa. Molti tengono che certe rovine, che si veggono ai piè del monte dove sta la ... in riva alla Bojana, siano rovine della detta Chiesa, e ciò perché in un muro interno vedesi una nicchia. Ma questa opinione pare affatto falsa, sì perché queste rovine mostrano chiaro d'esser moderne; e perché non hanno forma alcuna di chiesa; vedendosi ancora i muri che dividono le stanze, e le finestre aperte nei tre lati della detta fabbrica, non sono da Chiesa, ma una casa moderna. Dieci minuti distante da questa casa rovinata, si vede una Moschea sempre chiusa, in riva al Drino, con muri antichissimi innanzi alla porta. Si potrebbe forse dire con qualche possibilità che questa fosse l'antica chiesa, o più veramente il luogo dell'antica Chiesa della Madonna, perché è la Tradizione vaga, e le Relazioni stampate, convengono in parte questa verso quel sito. Esiste una certa Relazione fatta da uno Scutarino l'anno 1749; ma le cose, che in essa dicansi essersi fino a quell'anno conservate, al presente non si conservano, né si sa che siano mai esistite. Questa Relazione la potrà vedere in un libro stampato a Firenze l'anno 1756 intitolato "Notizie istoriche della prodigiosa..." opera del p. Maestro Angelo Maria de Orgio Agostiniano oppure nell'altra stampata a Napoli l'anno scorso "Dell'Immagine di Maria Ssma del Buon Consiglio etc ..." per Raffaele Buonanno dell'Oratorio napoletano.

Ad 7<sup>m</sup>: Vide n. 6<sup>m</sup>

Ad 8<sup>m</sup>: ogni anno il III lunedì di Ottobre si celebra la Festa con molta solennità. Sua Ecc. Reverend. l'Arcivescovo Primate fa il Pontificale, e con grande numero di gente anche dalle montagne più lontane, e con buon numero di Sacerdoti

perché in quel giorno vengono a Scutari tutti i Parochi della Diocesi, non solo, [c 1v] ma ancora molti di altre Diocesi. Si fa una solenne processione intorno alla Chiesa, e si tiene quel giorno come Festa di precetto. Due poi sono le Immagini della Madonna del Buon Consiglio, che si conservano in Scutari: una si trova alla Parrocchia di data moderna e poco bella, l'altra l'abbiamo qui in Seminario più antica della prima e molto bella, lasciata al medesimo Seminario per testamento dal Sacerdote D. Agostino Radovani, già alunno di Propaganda, e da lui acquistata in Roma. Son tutte e due in tela.

Ad 9<sup>m</sup>: non v'è tradizione alcuna che riguarda il pittore.

NB: non è a maravigliarsi, che di questo meraviglioso fatto siasi a Scutari conservata sì poco la Tradizione, e perite sieno le memorie se si consideri 1° che dove il Turco pone sua fede, tutto va in dimenticanza, o in rovina. 2° L'interesse dei Turchi di far perdere ai Cristiani le memorie spettanti la loro Religione 3° il totale cambiamento di Scutari, perché con l'andata dei turchi (4 aprile 1478) le principali famiglie trasmigrarono su navi veneziane in Italia, cioè nel Veneto specialmente a Venezia, a Padova, nelle Marche e in altri luoghi. Molte altre fuggivano in altro modo, ed i rimasti la maggior parte si fecero Turchi; finché al presente le famiglie, specialmente Cristiane, sono tutte originarie delle Montagne o dei paesi vicini come è manifesto anche dal loro cognome, che sempre di quel paese donde trassero origine. Dunque né dai presenti, né dagli autori contemporanei, come Marino Barlezio Sacerdote di Scutari, che scrisse la vita di Scanderbeg e altre opere in buon latino, né dal Farlati nell'insigne opera Illyricum Sacrum dove raccolse quante memorie poté, si può cavare memoria alcuna riguardante

questo avvenimento. Forse esaminando meglio le Relazioni dei Vescovi fatte dal 1600 in qua a Propaganda, altri archivi di Roma, e specialmente esaminando l'archivio di S. Marco a Venezia (essendoché era allora Scutari sotto il dominio di quella Repubblica) si potrebbe, a mio credere, trovar qualche cosa.

Noto al N. 4 che ab immemorabili è chiamata Madonna di Scutari Carlo Vasilicò s.j.

[c 2r] Il sottoscritto Arcivescovo, il quale anche egli si è spesso occupato della storia della prodigiosa Immagine di Maria SS.<sup>ma</sup> venerata un tempo forse con troppa tiepidezza in questa Città di Scutari e sin dal 1467 in Genazzano, trova che il R. P. Carlo Vasilicò S.J. nella premessa Esposizione, ossia nelle Risposte alle domande fattegli, parla da uomo che con impegno ha studiato la materia che tratta. E perciò che il sottoscritto medesimo non trova nulla da correggere, o da cambiare nulla nella suddetta esposizione.

In fede di che etc.

Scutari, li 26 gennaio 1875

Carlo Arcivescovo di Antivari e Scutari<sup>115</sup>

Il tono evasivo è condivisibile: il gesuita preferiva conservare la sobrietà senza interpolare dati incontrollati descrivendo sobriamente la perdita di testimonianze dei decenni precedenti, l'assoluta ignoranza dei fedeli locali, le evidenze discordanti. Belgrano restò insoddisfatto e reiterò la memoria per scarsa compiacenza: la risposta (16.07.1878 missiva vistata da firma e sigillo arcivescovile) ebbe esiti più graditi perché non

---

<sup>115</sup> Arch. S. Mariæ Genestani, *Cartera 1<sup>a</sup> dei recenti documenti del Santuario di Maria SS<sup>ma</sup> del B. Consiglio*, ms 13.

interpolavano un luogo di culto dedicato a S. Maria Maddalena. Giampiero da Bergamo o.f.m. dava contezza del “vero” pristino sito e del suo culto a Scutari:

[c 1r: di p. Mariano Pizzocchini da Palmanova ofm]  
Troschiani, li 15 Luglio 1878

Rever.mo Padre!

Sia ringraziato il Signore e Maria SS.ma, che alla fine m'è dato trasmetterLe il risultato delle investigazioni fatte a quanto mi scriveva con la pregiatissima sua del 29 p. Maggio, ed a voce mi raccomandava costì nel mentre che mi consegnava la sua memoria. Il mio ufficio di superiore della missione d'Epiro, non permettendomi una lunga dimora nella città di Scutari, necessaria tanto ad ottener lo scopo, credei bene rivolgermi e più e più volte visitare presso il M. R. P. Giampiero da Bergamo Pref.<sup>o</sup> Apost. della missione di Castrati e superiore dell'Ospizio de' Francescani di detta città, a cui partecipai la Memoria e Quesiti di V. P. R.ma, pregandolo a consultar la tradizione ed i fatti storici relativi alla Madonna di Scutari, ed ai quesiti da Lei propostimi, e d'indurre il Rev.<sup>mo</sup> Monsig.<sup>e</sup> D. Angelo Radoja Vicario Gen<sup>le</sup> dell'Archid.<sup>i</sup> ed altri personaggi competenti a fare accurate ricerche in proposito, anche con un'apposita visita sul luogo, ove la tradizione e le memorie storiche accennano esservi stata la suddetta Chiesa. Eccole Rev.mo Padre, la lettera del prelodato p. Giampiero rapporto all'incarico commessogli. =

[di p. Giampiero da Bergamo ofm] Mio caro P. Mariano, ho il piacere e l'onore di comunicarLe che il Rev.mo Mons. Angelo Radoja e il M. R. D. Pasquale Junchi si sono assunti con vivo interesse l'incarico di far ricerche sul fatto della Chiesa, che una volta possedeva la Venerata e Amabile

Immagine della Madonna, che ora si onora in Genazzano; e con vero piacere si benignarono anche di accettare l'invito di recarsi sul luogo ove si crede siavi stata la venerata [c 1v] Chiesetta, per farvi un più minuto ed accurato esame. Col giorno dell'otto corrente pertanto assieme al prelodato Rev.mo Monsignore e al R. M. D. Pasquale, io mi recai dietro la fortezza alle falde della quale stanno le rovine che i fedeli venerano con pellegrinaggi e voti come avanzi della Chiesa della loro Madonna. Con noi portai il nostro fra' Anselmo da Gorle minore, perché come perito architetto ci fosse di ajuto nel non facile esame di quelle rovine, ed i lodati M. Rev.di condussero seco uno Scutarino assai istruito nella storia e nella tradizione del suo paese. Il risultato delle nostre ricerche e della perizia fatta sul luogo e specialmente sui muri, che esistono alle falde della collina ove torreggia la fortezza di Scutari è stata a seconda delle nostre più vive speranze. Si convenne a pieni voti e con pienissimo accordo: I° Che il luogo ove stanno quelle rovine è realmente quello ed il solo in cui la tradizione e le memorie storiche del p. Angelo Maria De Orgio dicono essere esistita la fortunata chiesuola della Madonna di Scutari, e per II° quelle rovine che esistono e che sono giornalmente fatte segno della divozione de' fedeli, sono appunto gli avanzi della preossequiata chiesetta. A questo dolce e consolante risultato ci condussero i confronti seguenti del luogo e delle suddette rovine, colle relazioni segnate dal prelodato storico. E primieramente si osservi che il sito preso ad esame, cioè quello in cui stanno i muri scassinati d'un edificio, alla distanza dell'antica città di Scutari di circa mezzo miglio italiano, vi scorre vicino la Bojana, sopra la quale si vede un ponte diruto e rovinato (forse quello che tentò d'erigere il ricco mussulmano colle pietre della chiesa della Madonna).

Dalla parte opposta, e non a molta distanza, vi sta una piccola Moschea che una volta era chiesa dedicata a S. Lorenzo, e davanti alla quale si innalzano due grossi e maestosi alberi, i quali sono considerati dai mussulmani stessi come sacri, e che evidentemente si devono tener per quelli che il notato [c 2r] autore asseriva esser situati davanti ad una chiesa [...] secondariamente per le rovine che sorgono in quel luogo e che nell'attuale ultima loro forma hanno l'aspetto di una casa secolare, considerata attualmente nella loro disposizione interna e nei contrassegni di antichità e di scopo, dimostrano essere realmente ed indubitabilmente gli avvanzi di quella chiesuola, che i relatori Scutarini apportati dallo storico De Orgio visitarono 150 anni orsono e dichiararono per quella ove era stata la Beata Immagine di Genazzano. Difatti dietro un minuto e perito esame di notò 1. che la stanza di mezzo (l'edificio è composto di tre stanze) si differenzia alquanto dalle altre due laterali, nella grandezza e nello stile delle porte e delle due finestre praticate nei due muri di fianco, che sul muro principale della medesima ... tre nicchie quadrate delle quali la più piccola è nel mezzo e corrisponde precisamente alla porta d'ingresso. [...] [c. 2v] Si noti inoltre che in relazione della testimonianza fatta dal sig. Nicola di Antonio Cambsi di Scutari, la piccola nicchia praticata nel muro primario della stanza sta proprio dirimpetto alla porta principale d'ingresso che sopra di essa a proporzionata distanza v'era un arco informe di volta, e che la misura della nicchia corrisponde a quella del venerato quadro di Genazzano, cioè di tre palmi incirca di altezza e due di larghezza. Si notò per ultimo che davanti alle tre suddette stanze correva un atrio quanto è lungo l'edificio, e dal quale si entrava dai due lati opposti per due porte larghe e spaziose. Per questi evidenti indizii e contrassegni che a capello

corrispondevano con le notizie riferiteci dagli autentici relatori storici, convenimmo di dichiarare che quelle rovine sono gli avanzi storici della Chiesa una volta posseditrice della B. Immagine di Genazzano. In quanto poi alla vetustà delle suddette rovine, e che esse rimontino ad un tempo anteriore all'occupazione dei Turchi, oltre alla forma dell'edificio di cui non si riscontra il simile in nessun luogo dell'Albania, ed il colore ferrigno ed abbronzito delle pietre con le quali è stato costruito; lo prova la ragione, che dal tempo in cui fecero i personaggi Scutarini la surriferita relazione sino a noi, i turchi non intesero mai ad edificare in quel luogo né case, né moschee, ma bensì a distruggere, rovinare e lasciare quel luogo in pieno abbandono. Lo prova eziandio la ragione che i turchi non avrebbero certo mai permesso a forastieri di fabbricar colà delle case a proprio uso e tutto stile europeo, e se avessero anche avuto l'idea di costruire una casa per propria abitazione l'avrebbero fatta fare sul modo barbaresco col quale inalteratamente fabbricano sempre i loro covili. D'altronde nei 130 anni che decorsero dal tempo in cui persone autorevoli ed indigene dichiararono esistere là le rovine della Chiesa della madonna e quando i turchi desistettero, per paura di disgrazie, dal pensiero di [c. 3r] ridurre quelle rovine a moschea ed a porvi più mano a mano della medesima, non fuvvi nessuno né cristiano né mussulmano che ricordi il fatto di qualche costruzione di case od altri edifici a scopo secolare o religioso. La tradizione invece ci istruisce che i cattolici fedeli di Scutari e di tutti i paesi vicini hanno sempre costantemente fatto segno della loro divozione e dei loro pellegrinaggi quelle rovine, ancorché i mussulmani abbiano procurato delle volte d'impedire loro questa manifestazione religiosa; e la stessa autorità ecclesiastica, allo scopo di

evitare sconvenienti, specialmente per trattenere un po' l'accesso a quelle rovine alle donne che di notte tempo là accorrevano, abbia pubblicato, non esser certo il luogo, ove una volta era stata la Benedetta Immagine della Madonna di Scutari. Sì fatta credenza, che quelle rovine sieno state una volta la fortunata chiesuola pur ora è viva non solamente nei cristiani, ma eziandio nei turchi stessi; e gli uni e gli altri ancora accedono frequentemente pei bisogni spirituali e terreni con penitenti pellegrinaggi e con una divozione oltremodo viva ed ardente. Le donne di ogni condizione e di ogni età, fossero pure di alta ed elevata classe, vi vanno a piedi scalzi; si prostrano davanti a quel luogo dove esiste tuttora la piccola nicchia sopra notata e vi stanno in orazione delle ore intere dopo di aver più volte fatto il giro di tutta la casa; né si allontanano molti senza essersi profusi in lagrime di calda preghiera. È frequente poi il fatto che molti ritraggono da questi pellegrinaggi vantaggi spirituali e temporali non solamente, ma ritornino consolati da particolari e miracolose grazie. Ne potrei contare moltissime di simili grazie che hanno il carattere evidente di vero miracolo, ma per brevità mi limiterò a narrarne alcune. [...] [c 4r] Un pastore Greco pascolava quattro anni fa la sua gregge nei dintorni di quelle rovine, e ricoverate le sue pecore a notte avanzata entro quelle mura sente una voce minacciosa che l'avvertiva non essere ivi luogo per le bestie e che perciò all'istante uscisse. Egli non diede ascolto a quella voce supponendo piuttosto a lavoro di fantasia che altro, ma la mattina appresso gli creparono più di cento pecore. [...] Tanto, o mio carissimo Padre, è ciò che ho potuto raccogliere e parteciparLe, sia a riguardo delle ricerche minute e coscienziose sul fatto storico e tradizionale del luogo ove esisteva la chiesuola della B. Immagine della



Madonna di Scutari che si venera in Genazzano, sia ancora sul risultato della visita fatta da me, dal Rev.mo Mons. D<sup>on</sup> Angelo Radoja, Vicario Generale dell'Archidiocesi e Parroco di Scutari, e dal M. R. D<sup>on</sup> Pasquale Junchi curato, sul luogo stesso delle venerate rovine. Avrei avuto piacere di trasmetter anche un abbozzo di quel luogo e della rovinata chiesuola, che il nostro fr. Anselmo fece a matita nell'occasione che fummo là a visitarli; ma questi non volle darmelo, [c 4v] dicendomi che glielo manderà un'altra volta più corretto e completo. In risposta poi ai quesiti fatti nella 2. parte della Memoria datale dal Rev.mo P. Pietro Belgrano, ho il piacere e l'amore di segnare qui quanto mi incaricano di scriverle i lodati Mons. Radoja e D. Pasquale Junchi: I<sup>o</sup> Ogni lunedì 3<sup>o</sup> di Ottobre in questa città di Scutari si solennizza con istraordinaria pompa, e con straordinario concorso di popolo da tutti i vicini paesi, e da molti anche lontani, la festa della così detta Madonna di Scutari. La Santa Immagine del Buon Consiglio, che è una copia autentica della venerata a Genazzano, fatta dipingere dai Signori di Scutari non so in qual tempo, viene esposta all'Altar maggiore. La predica di quel giorno versa sul fatto dolente della partenza della Santa Immagine da questa città, e sulla necessità di pregare la Beatissima Madonna che riconsoli queste terre colla sua protezione. Il popolo si sfilava durante la Sacra Funzione in divota processione e loro succedono le numerose Confraternite con i loro stendardi, tutti rappresentanti d'una parte la Madonna di Scutari. Tra le Compagnie primeggia quella della Madonna del Buon Consiglio, il di cui stendardo magnifico rappresenta il quadro della Beata e Venerata Immagine di Genazzano trasportato dagli Angeli, e sotto l'Immagine il fatto storico della fuga della Medesima da Scutari. Uno stuolo di fanciulli e fanciulle cantano nella

propria lingua albanese una sacra canzoncina nella quale ad ogni strofa si ripete con commoventi parole il desiderio che [c 5r] la B. Vergine faccia ritorno a questi luoghi. Questa festa solennizzata con sì fatta pubblica pompa risale ad un tempo antico; ma anche quando oppressi i cattolici di Scutari dal fanatismo mussulmano, non gli veniva permesso di dimostrare i propri sentimenti religiosi e attestano la loro divozione con pubbliche sacre funzioni; la tradizione ci accerta che anche allora ab immemorabili nelle loro cappelle, oratorii e sino nelle case vi furono e si venerano le Immagini della Beata Vergine del Buon Consiglio sotto il volgare titolo - della nostra Madonna di Scutari; e che nel luogo ove si raccoglievano i fedeli per le comuni e sacre funzioni si esponeva sempre la Santa Immagine. Nel giorno della festa poi la Messa solenne è la votiva della Madonna, ma il Clero non ne dice in quel giorno di Lunedì di Ottobre l'Ufficio proprio. [...] Di cuore l'abbraccio e mi dico

Sottoscritto

Fr. Giampiero da  
Bergamo

Pro-Pref.<sup>to</sup> Apost.<sup>co</sup>

[...] Visto per la legalizzazione  
delle premesse firme

Scutari, 16 luglio 1878

Carlo Arcivescovo

di Antivari e Scutari<sup>116</sup>

Mons. Pooten validò una tesi opposta solo due anni e mezzo dopo la risposta di Vasilicò s.j.; l'incerta grafia di sottoscrizione ne manifesta i prodromi d'infermità? Come giustificare la svolta radicale? *Simul stabunt, simul cadent*: impossibile obliterare la relazione di Radovani senza tacciarla di artefatto e annichilire il valore probante della *traditio* del Settecento. Contro ogni evidenza, i muri di un edificio appetibile ma senza traccia di passato culto cristiano (seppure non mancassero altre rovine di chiese) *d'emblée* divennero inconfutabili, quasi *ipsissima verba*<sup>117</sup>. Una tesi sorprendente, quanto l'*agnitio* degli esuli pellegrini Gjergj e De Sclavis che avevano riconosciuto l'*imago* nel 1467 a Genazzano come *Madonna di Scutari* lì volata per prodigio. Vasilicò, senza aggiungere note di colore locale, aveva rinviato alla bibliografia sorta da ricerche avviate a Genazzano: per ironia della sorte edita da carte ivi conservate in originale o in copia autenticata, in prima istanza già sottomano a p. Belgrano. Piccato dall'investigazione del gesuita giudicato

---

<sup>116</sup> Arch. S. Mariæ Genestani, *Cartera Ia*, ms 13; DILLON, *La Vergine*, pp. 483-491; ADDEO, *Apparitionis*, pp. 63-68.

<sup>117</sup> Callida ricostruzione su osservazioni supponenti e argomentazioni inconsistenti: un'ermeneutica eterodiretta asseverata da presunta competenza di indagatori (*traditio* di clero indigeno, *investigatio* di missionari, *peritia* di fra' Anselmo architetto). In via apofatica per ellissi e sottintesi più che asserzioni, i testi precedenti avrebbero alluso al culto nella chiesa dell'Annunziata sotto la fortezza non nel prospiciente borgo di Casena dove si venerava Maria Maddalena. Le rovine individuate, pur incoerenti con l'architettura ecclesiale, si prestavano alla manovra contro-intuitiva per tre nicchie con una vaga reminiscenza di abside chiesastica: lo scasso al muro simile alla taglia dell'affresco e la porta in perfetta assialità decretarono la nicchia centrale ad antica sede dell'*imago* in spregio all'incongruenza.

inconcludente, l'agostiniano in modo stupefacente<sup>118</sup> arrivò alla transazione conciliatoria per salvare il confratello De Orgio (già in odore di storicità), i vescovi albanesi alunni di Propaganda latori di memorie giurate in Congregazione, la fede devota popolare: Vasilicò sj *per errore* aveva frainteso il sito, Giampiero da Bergamo ofm aveva visto giusto per malleveria ed *expertise* di accompagnatori scutarini chierici e laici. L'08.08.1878 Belgrano fornì in un'*Avvertenza* la base semiotica per contestualizzare scopi e metodi di ricerca:

[c 1r] Nell'anno 1874 feci pervenire all'Arcivescovo di Antivari e Scutari alcuni quesiti relativi alla storia della Santa Immagine di Maria del Buon Consiglio, onde conoscerne lo stato attuale, e nella speranza di poter pubblicare nella 2. edizione delle Memorie storiche alcune notizie recenti, che confortassero e confermassero le antiche, già pubblicate testualmente dal p. Belgrano e che trovansi pure stampate nel sommario del 1° Memoriale per la causa dell'Ufficio proprio. La risposta ai sud.<sup>ti</sup> quesiti fu fatta dal P. Carlo Vasilico s.j. e approvata dal Rev. Arcivescovo; è in data del 26 Gennaio 1875, e trovasi originale in Genazzano. Senonchè in questa Risposta sebbene si attesti che vige tuttora in Scutari e nell'Albania la tradizione del fatto prodigioso della partenza della S.<sup>a</sup> Immagine, tuttavia non approva la popolare opinione riguardo al sito dell'antica chiesuola, e molto meno che le rovine che veggonsi ancora a piè del monte ov'è la fortezza in riva alla Bojana, sieno le rovine dell'antica chiesuola sud.<sup>a</sup> dove un tempo fu venerata S.<sup>a</sup> Immagine. Invece insinua l'opinione che l'antica chiesuola fosse in riva al Drino, e forse nel sito ove al presente sorge una Moschea.

---

<sup>118</sup> SARRO, *La Madonna*, op. cit. pp. 98-103.

Or quest'opinione verrebbe a distruggere ogni valore a tutta l'autorità delle antiche relazioni suddette, perché tutto ciò che attestano si riferisce ad una chiesetta a piè del monte dove sta la fortezza, e segnatamente in riva alla Bojana, non già in riva al Drino. Era dunque di estrema importanza per la storia della S.<sup>a</sup> Immagine di appurare questo punto, e distruggere possibilmente l'opinione del p. Vasilico, e confermare le antiche relazioni. Fortunatamente ebbi l'occasione di vedere e di discorrere con Rev. P. Mariano Pizzocchini min. obs. Prefetto della Missione d'Epiro in Albania, molto pratico di questi luoghi, singolarmente di [c 1v] Scutari, e di quei popoli. Egli accolse volentieri la mia preghiera di incaricarsi di un più diligente esame del punto controverso, e di ogni alta importanza, e quindi stesi in fretta una Memoria che doveva servigli di una certa norma e guida delle sue ricerche. Questa Memoria esiste in copia a Genazzano, ed è in data 3 gennaio 1878. Ora son lieto di mandare a Genazzano la qui unita Risposta originale che ho ricevuto testé dal sopralod.<sup>o</sup> Rev.mo p. Pizzocchini. In essa si distrugge trionfalmente l'opinione troppo arbitraria del p. Vasilicò, e si mette in sodo che le rovine esistenti a piè del monte ov'è la fortezza, sono veramente le rovine dell'antica chiesuola, che i Scutarini del secolo passato attestarono, nelle relazioni pubblicate dal p. De Orgio, esser quella che un tempo ebbe la S. Immagine che ora si venera a Genazzano. Questa Risposta, e Relazione, è di grave importanza, e molto preziosa per la storia della S. Immagine.

Praga, 8 Agosto 1878

P. Pietro Belgrano ag.no<sup>119</sup>

---

<sup>119</sup> Arch. S. Mariæ Genestani, *Cartera 1<sup>a</sup>*.

Il corifeo della nuova ubicazione fu un prete scutarino cameriere d'onore di Sua Santità, un titolo ostentato con orgoglio: l'erudito mons. Angelo Radoja (Engjëll Frang Radoja: Scutari 10.02.1828-Venezia 1880), alunno al Collegio Illirico di Loreto (1841-1851), parroco a Scutari dal 1857, dal 1866 vicario episcopale di Pooten<sup>120</sup>. Radoja (già supplente a Genazzano) con lettera del 04.08.1878 alla partenza per Roma di p. Giampiero of.m. latore della missiva e complice d'*investigatio* riportava a p. Belgrano le memorie di una *peregrinatio* del mese precedente di cui era stato alacre artefice per escludere l'invisa locazione di Casena. Con d. Jungg, p. Giampiero, fr. Anselmo e un notevole laico avevano individuato il sito sotto il castello *ad nutum suæ sedis* tra le abbondanti rovine di vario taglio:

[c 1r] V.G.V.M.

M. Rev. Padre

Scutari 4 agosto 1878

Essendo di partenza per l'alma città per indi proseguire il viaggio per Genazzano il M. Rev. P. Giampiero da Bergamo nelle nostre Missioni di Castrati, io ben volentieri colgo l'occasione di scrivere a V.<sup>a</sup> P.<sup>a</sup> Rv.<sup>a</sup> la presente, ch'è effetto del sincerissimo mio amore verso di Lei e verso il M. R. V. Priore e degli altri egregi Religiosi, che ebbi l'onore di conoscere in codesto almo Convento. Le dimostrazioni gentili ed affettuose esternatemi in modo speciale da V.<sup>a</sup> P.<sup>a</sup> mi rimarranno sempre impresse nella mente, e ne Le porgo anche qui per iscritto i più vivi e sentiti ringraziamenti. Mio amabilissimo padre, da un anno che sono tornato in questa mia patria pensava seriamente di secondare i pii desideri già

---

<sup>120</sup> DEMIRAJ, *Areali kulturor*, op. cit. pp. 346-363.

espressimi da V.<sup>a</sup> P.<sup>a</sup>, pensavo cioè di darle, dopo un accurato [c 1v] esame, qualche ragguaglio dettagliato e del luogo dove prima della invasione turca si venerava presso di noi la prodigiosa Immagine di Maria SS<sup>ma</sup> del Buon Consiglio, e de' varii portenti avvenuti, e delle diverse grazie ottenute da' devoti per intercessione della cara nostra Madre. Ma per accingermi a siffatto lavoro c'ha lo scopo principale mio per accondiscendere ai desideri di V.<sup>a</sup> P.<sup>a</sup> e degli altri devoti, mi conveniva portarmi in compagnia di altre persone in faccia del luogo per esaminare meglio, per quanto si poteva, il luogo, ch'è messo in dubbio da qualche venerabile persona. Stante però la malaugurata guerra turco-montenegrina non è troppo facile farne le dovute indagini senza esporsi al pericolo di ricevere qualche mala grazia da' mussulmani troppo inaspriti per li cattivi successi della guerra, dappoichè quel quartiere è distante da noi circa 40 minuti, e soldati turchi vi si trovano accampati in gran numero, de' soldati [c 2r] i più fanatici. Rimessa alquanto la rabbia de' mussulmani, io col P. Giampiero, con D<sup>n</sup> Pasquale Junchi, col fra Anselmo francescano laico abbastanza istruito e con un altro albanese nostro cicerone ci siamo portati, or sono tre settimane, ci siamo portati nel quartiere già rovinato, detto Ali-Begh-Mahalasi, dove esistono tuttora sebbene in qualche parte atterrate le mura del piccolo tempio della nostra Signora. Girammo di qua e di là lungo quel quartiere osservandone ogni luogo minutamente, entrammo persino nella moschea alla spiaggia del Drino, e nel vicino santuario de' Turchi, e poi nel tempietto dove i devoti, specialmente le donne, anche mussulmane, accorrono certi giorni in gran folla, e tutti unanimemente convenimmo, dopo un lungo esame, che d'esso è veramente il locale dove si venerava la prodigiosa Immagine quale ci veniva descritto dalla tradizione. Così si

parlò del fatto del greco che fu punito da Dio con la morte delle sue pecore per averle menato al pascolo entro il tempio, e di tanti altri avvenimenti che sembrano straordinari. Si pensò di farne una [c 2v] certa quale descrizione in iscritto. E questa già è stata fatta dal P. Giampietro e firmata da tutti noi, che siamo stati in quel luogo. Io, R.mo mio Padre, non saprei meglio servirla su questo proposito, che inviarle una copia conforme alla originale, che credo bene si conserva presso il prelodato Religioso, dal quale potrà anche a voce sapere quanto qui non potrei con poche parole accennare. Sono dispiacentissimo per non aver potuto scriverle prima d'oggi; ma certo la volontà non mancava in me. Per noi correvano tempi tristissimi, ma tutti i cristiani l'esser preservati immuni da ogni disgrazia, ciò attribuiscono come a ragione dobbiamo attribuirlo allo speciale patrocinio di Maria SS<sup>ma</sup> nostra particolare Signora. [...]

In.mo Dev.mo Servo

Angelo Radoja P.<sup>o</sup> Vic.<sup>0121</sup>

Di tono più accorato la *peroratio* (più volte edita) di Radoja a Mariano Pizzocchini ofm (17.12.1878):

Il punto difficile sembrerebbe [...] s'è vero che la tradizione in Scutari riguardo alla prodigiosa immagine, di cui si parla, sia vaga: imperocchè in questo caso la tradizione avrebbe poco valore. [...] Queste parole precise sono conservate dagli Scutarini ed in generale da tutti gli Albanesi qual preziosa memoria trasmessaci dai nostri genitori, i quali alla loro volta le hanno sentite da altri vecchi, e così quelli dagli altri sino a

---

<sup>121</sup> Arch. S. Mariæ Genestani, *Cartera I<sup>a</sup>*.



perdersi in lontanissime generazioni passate. [...] Siamo privi è vero sinora d'iscrizioni e di storie scritte dagli Albanesi allusive a questa tradizione. Ma di grazia chi è tra noi che ignori il lungo e disastroso assedio, che hanno sostenuto contro l'immenso esercito di barbari i gloriosi nostri antenati? [...] I Turchi poi inaspriti per la perdita d'innumerevoli loro soldati, appena fattisi padroni di Scutari peggiori di Vandali distrussero iscrizioni e segni, che ricordassero la Religione Cristiana, ed abbruciarono i libri ed altri oggetti scientifici o religiosi [...] Perché quei poveri cristiani andavano in quel sacro luogo? [...] sapevano con certezza, che ivi ha avuto lunga dimora quella venerabile immagine, la cui perdita tuttora nei loro discendenti deploriamo, ed innalziamo più volte fervide preghiere alla nostra Signora; perché si degni consolarci col far ritornare nell'antico suo albergo la sospirata immagine. È mai possibile, Padre mio carissimo, che un'intera popolazione cominciando dal primo sino all'ultimo bifolco, anzi un'intera nazione ritenendo con tanta tenacità da secoli e secoli una tale credenza ne sia indotta nell'errore?<sup>122</sup>

Radoja asseriva che la chiesa della *Madonna di Scutari* fosse sempre e solo stata sotto la fortezza senza ambiguità, incongruenze, discrasie: Annunziata, non Maddalena! Come far collimare le rovine e la nicchia (da cui *senza dubbio* l'affresco si involò) con il titolo e l'*imago Bonii Consilii*? L'esigenza

---

<sup>122</sup> DILLON George, *The Virgin Mather of Good counsel: a history of the ancient sanctuary of Our Lady of Good Counsel in Genazzano, and the wonderful apparition...*, Propaganda Fide, Rome 1884, pp. 215-218: 221-226; ADDEO, *Apparitionis*, op. cit. pp. 69-71; ERAMO Amedeo, *Da Napoleone a Leone XIII: Documenti storici sul Santuario di Genazzano*, Edizioni Madre del Buon Consiglio, Genazzano 2010, pp. 134-135.

apologetica motivò ulteriori riflessioni non meno impegnative<sup>123</sup>. Alexandre Degrand (1844-1911) console francese a Scutari (1893-1899), archeologo a Koman e in Bulgaria<sup>124</sup>, in un libro sulle memorie del mandato albanese notava (con un disincanto venato di laicismo ed esotismo orientalista):

Au pied de la colline sur laquelle s'élève l'ancienne citadelle de Scutari, du côté sud-ouest de la ville, sur une langue de terre qui sépare le Drin de la Boïana, sont encore visibles les restes d'un édifice en pierres grossières, célèbre dans cette contrée si profondément religieuse. D'après la croyance locale, c'est en ce lieu que se trouvait une peinture représentant la Vierge et son divin fils et qui, au moment de l'arrivée des troupes musulmanes, disparut soudainement, enlevée par des anges qui la portèrent à Genazzano en Italie où elle se trouve actuellement. [M<sup>gr</sup> Dillon, dans son histoire de *Notre-Dame de bon Conseil* dit que l'image miraculeuse arriva à Genazzano le 25 avril 1467. Hammer place en 1474, le premier siège de Scutari]. Pas un catholique, homme ou femme, ne passe devant ce lieu sans se découvrir et se signer dévotement; la plupart même se mettent à genoux pour y réciter leurs prières. Presque tous les dimanches de longues files des femmes s'y rendent nu-pieds en pèlerinage, font le tour de ce pauvres murailles délabrées marquées à la haux de

---

<sup>123</sup> Non si dettaglia il ricco patrimonio in archivio a Genazzano, su cui già in breve: VIOLA, *La Madonna*, op. cit. pp. 65-67.

<sup>124</sup> DEGRAND Alexandre, *Le «cavalier thrace» de Kara-Agatch, près de Philippopolis (Bulgarie)*, in "Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", a. 44, i. 4, 1900, pp. 362-365; ID., *Le trésor d'Izgherli*, in "Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", a. 47, i. 5, 1903, pp. 390-396.

grandes croix blanches, baisant pieusement les angles de l'édifice et passant, en plein soleil ou sous la pluie, de longues heures en extase, agenouillées par terre entre ses murs éventrés et noircis par le temps, car les autorités se sont toujours opposées à ce qu'on fit un toit ou même essayât de réparer quelque partie que ce fût de l'édifice. L'image miraculeuse, connue dans le monde religieux sous le nom de Notre-Dame de Bon Conseil, était-elle réellement dans ce lieu, était-ce une église? Rien dans sa bizarre construction n'autorise à le croire; tout a plus cet édifice était peut-être un petit, bien petit couvent; la croyance populaire a été plus forte que tous les raisonnements, que tous les doutes, on croit; les Albanaises musulmanes, elles-mêmes, chargent parfois leurs amies catholiques d'y porter leurs offrandes. Des vieillards m'ont affirmé, qu'il y a environ vingt-cinq ans, un berger se rendant en ville avec son troupeau, avait irrévérencieusement passé la nuit dans cet endroit avec ses bêtes et qu'il les avait trouvés mortes le lendemain matin à son réveil. Les musulmans fanatiques ont, à différentes reprises, réclamé ces ruines sous le prétexte qu'elle provenaient d'un ancien *téké* [maison de prière des derviches]; chaque fois l'émotion a été si profonde parmi la population catholique, que les autorités impériales ont hésité à accorder à leurs coreligionnaires la satisfaction qu'ils sollicitaient. Dans une étude des monuments de cette contrée, ce lieu de dévotion, malgré l'absence de preuves en établissant l'authenticité, devait être le premier mentionné à cause de la vénération dont il est entouré; pour l'artiste comme pour l'érudit, il est sans intérêt<sup>125</sup>.

---

<sup>125</sup> DEGRAND Alexandre, *Souvenirs de la Haute-Albanie*, H. Welter, Paris 1901, pp. 78-79.

A differenza degli ecclesiastici riportava un giudizio non confessionale, dubitoso per incongruità delle rovine con tracce di chiese che l'erudito aveva visitato in tutta l'Albania settentrionale, lasciandone una vivida e rara descrizione nel suo pregiato libro. Il *decalage* tra venuta dell'*imago* (1467) e primo assedio a Scutari (1474) non rappresenta, nell'ottica di *legenda*, alcuna disconnessione temporale<sup>126</sup>.

*Carlo Galli Regio Console a Scutari (1913-1914) e il suo album fotografico*

Carlo Galli<sup>127</sup> (Firenze, 25.11.1878-Venezia, 12.01.1966) tra giugno 1913 e dicembre 1914 fu regio console a Scutari *internazionale* nel periodo turbolento in cui si configurava il neonato Stato albanese:

Dopo aver preparato con entusiasmo lo sbarco in Libia, rientrò a Trieste, dove rimase fino al 1913, in qualità di viceconsole alle dipendenze di V. Thaon de Revel, continuando l'opera di sostegno agli irredentisti. Successivamente, fu destinato a Durazzo e a Scutari, nell'ambito di una missione - concertata insieme con l'Austria - avente lo scopo di favorire la creazione di un'Albania indipendente che facesse da ostacolo alle mire serbe di ottenere uno sbocco al mare. Per l'esperienza acquisita, alla fine del dicembre del 1914, il ministro San Giuliano lo chiamò a svolgere una missione segreta volta a sondare le

---

<sup>126</sup> La causa scatenante della fuga mariana sarebbe la morte di Scanderbeg, capo delle milizie cristiane resistenti ai Turchi, che morì il 18.01.1468, mesi dopo (non prima) la prodigiosa traslazione angelica, avvenuta perciò in previsione profetica.

<sup>127</sup> SOMMELLA Valentina, *Un console in trincea. Carlo Galli e la politica estera dell'Italia liberale (1905-1922)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2016.

reazioni slave nel caso di una eventuale occupazione italiana della Venezia Giulia<sup>128</sup>.

L'arrivo in città, rivendicata da più parti e di incerte sorti immediate, coincise con un momento unico:

Nel mese di maggio la Sublime Porta sottoscrivendo il trattato di pace con i paesi balcanici, rinunciò all'Albania, rimettendone la sistemazione definitiva alle potenze europee [...] il secondo conflitto balcanico scoppiò a fine giugno 1913, un mese dopo la firma del trattato di pace di Londra che, pur dichiarando l'Albania Stato indipendente, aveva affidato la soluzione del problema dei confini e delle isole dell'Egeo agli Stati europei. L'Austria e l'Italia, anche se spinte da interessi diversi, avevano presentato un progetto di massima che assicurava l'indipendenza al nuovo assetto territoriale dell'Albania che a fine luglio fu meglio definito e approvato dalla conferenza. A fine luglio, come da protocollo firmato a Londra, giunse a Scutari il colonnello inglese Phillips che assunse la carica di governatore, coadiuvato successivamente da uno Stato maggiore formato da delegati internazionali [...] Il distaccamento militare era costituito da 300 soldati inglesi, 200 francesi, 100 tedeschi, un battaglione austriaco e uno italiano, dalla gendarmeria affidata agli svedesi<sup>129</sup>.

Sotto traccia covava la rivalità con l'Impero Austro-ungarico e i suoi emissari a difesa dei diritti cristiani, mentre il console promuoveva azioni per espandere la storica influenza italiana in Albania:

---

<sup>128</sup> MENGARELLI Patrizia, *Galli, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 51, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1998, pp. 608-609.

<sup>129</sup> SOMMELLA, *Un console*, op. cit. pp. 145-147.

Galli aveva incontrato anche esponenti del clero locale e, poiché l’Austria si rifaceva ad un antico diritto di protezione del clero cattolico - sancito da vari trattati, da quello di Carlowitz (1699) fino a quello di Sistow (1791) - per sovvenzionare i conventi ricevendone poi l’appoggio nel territorio al momento opportuno, con grande tempestività segnalò al governo italiano l’importanza di intervenire celermente per aiutare economicamente le comunità religiose. Negli anni della sua presenza in Albania, l’Austria aveva infiltrato molti suoi emissari tra la popolazione e aveva finanziato le scuole, sostenuto il commercio, il clero cattolico ma anche gli elementi mussulmani. Rendendosi conto che bisognava sostituirsi all’Austria in campo economico, dato che l’Italia era preferita per l’influenza secolare che Venezia vi aveva esercitato e per la diffusione della lingua italiana insegnata a scuola, Galli elaborò la strategia di “insinuarsi dovunque abilmente cortesemente con elasticità, con carattere amichevole”, senza farlo sospettare all’Austria<sup>130</sup>.

Le alterne vicende asimmetriche tra Albania e Austria-Ungheria<sup>131</sup> avevano due costanti: il ruolo egemonico asburgico in vari ambiti<sup>132</sup> e la penetrazione capillare nell’orbita cattolica nord albanese. Molti studenti albanesi perfezionavano a Vienna gli studi superiori; l’albanologia nacque e si strutturò in ambito germanofono; come già in passato le rivolte anti-ottomane (1911-12) furono sostenute logisticamente dall’Impero austro-

---

<sup>130</sup> *passim*, pp. 148-149.

<sup>131</sup> *Austro-Hungaria dhe Shqipëria 1916-1918*, Muzeu Historik Kombëtar, Tiranë 2019.

<sup>132</sup> CSAPLÁR-DEGOVICS Krisztián, *Albanian nation-building and Austria-Hungary: the development of a southeast european people into a modern nation*, in “Foreign Policy Review”, v. 15, i. 1, 2022, pp. 6-30.

ungarico<sup>133</sup>. Fabrice Jesné analizzando la rivalità conclamata tra Regno d'Italia e Corona asburgica sul versante adriatico e il conseguente riflesso di concorrenza nel quadrante balcanico<sup>134</sup> propone un giudizio ponderato ma *tranchant* sul consolato di Galli:

Carlo Galli prend ainsi la direction du consulat de Scutari en mai 1913 avant d'être nommé membre de la Commission internationale de contrôle qui supervise le nouvel État albanais. D'ascendance dalmate par sa mère, il passe de l'extrême gauche républicaine au nationalisme. Pour sa première affectation dans la carrière consulaire, il obtient d'être nommé en 1905 *applicato volontario* à Trieste où il développe un réseau d'agents irrédentistes, en rupture complète avec les consignes de prudence qui avaient jusqu'alors été observées par les consuls italiens en Autriche-Hongrie. En 1911, il devient le «dernier consul d'Italie à Tripoli», où il prépare de l'intérieur le débarquement, en dépit d'une méconnaissance du terrain qui est la cause d'erreurs dans la stratégie italienne. Il est ensuite renvoyé à Trieste où il reprend ses activités irrédentistes. Les erreurs commises en Libye n'empêchent pas la Consulta de lui confier des responsabilités majeures en Albanie<sup>135</sup>.

La breve, turbolenta permanenza di Galli a Scutari si iscrive nell'affondo diplomatico per istituire un protettorato in Albania:

---

<sup>133</sup> KOCAQI Elena, *Austria-Hungary and Albania 1912-1913: the role of Austria-Hungary in the creation of Albanian State*, Italia Logistica, Torrazza Piemonte 2019, pp. 19-32.

<sup>134</sup> JESNÉ Fabrice, *La face cachée de l'Empire: l'Italie et les Balkans, 1861-1915*, École française de Rome, Rome 2021, pp. 69-117.

<sup>135</sup> *ibidem*, pp. 456-457.

per assoluta nequizia di ranghi militari poi stanziati a Valona un'ambizione velleitaria disattesa a spese di ingentissimo, inane esborso. Una *mala gestio* generalizzata con danno erariale imputato *ex post* e camuffato come *sforzo bellico* per la Grande Guerra: misero pretesto senza tema di implicanze penali<sup>136</sup>. Nel frangente incerto il contributo austriaco all'erigendo stato albanese fu decisivo; l'azione italiana mirava a scalzarne l'egemonia concorrente su terre albanesi a pretese di Serbia, Grecia, Bulgaria. Alla Società Geografica Italiana a Roma tra i fondi di interesse albanese<sup>137</sup> risalta l'album fotografico di Galli, miniera iconografica di rilievo<sup>138</sup> per cronologia,

---

<sup>136</sup> “Tra il 1882 - anno in cui fu siglato da Roma, Berlino e Vienna il Trattato della Triplice alleanza - ed il 1914, quelle dell'Italia rimasero tuttavia solo mere aspirazioni. Un'eventuale azione di penetrazione politico-economica in Albania da parte del Regno sabaudo, infatti, avrebbero potuto generare pericolosi attriti con uno dei suoi alleati, nonché acerrimo rivale in ambito adriatico, ovvero l'Austria-Ungheria, la quale, mirando a concludere la propria marcia verso i principali porti dei Balcani meridionali con la conquista di Salonicco e, appunto, del litorale albanese, si era più volte detta pronta ad osteggiare qualsiasi ingerenza esterna nell'area. Non avendo i mezzi per opporsi ai piani del potente Impero asburgico, ma volendo comunque evitarne l'effettiva realizzazione, Roma decise quindi di seguire una linea volta a favorire la nascita di un'Albania indipendente in accordo con la stessa Vienna, evento poi verificatosi tra il 1912 ed il 1913 in concomitanza con la prima guerra balcanica”: SETTE Alessandro, *Occultamento di una disfatta diplomatico-militare. La spedizione italiana in Albania (1914-1920) nei giudizi della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra*, in “Qualestoria”, v. L, i. 1, 2022, p. 119.

<sup>137</sup> *Volti e paesaggi d'Albania*, a c. di N. Fusco e A. Ricci, Pegi, Tirana 2012.

<sup>138</sup> Grazie alla nota acclusa Titolo proprio da fogli dattiloscritti allegati all'album e da nota manoscritta sul verso delle fotografie datazione e indicizzazione sono dettagliati.



documentazione, soggetti ritratti, curiosità etnografica<sup>139</sup>. In una foto di Galli mons. Giacomo Sereggi (Jak Serreqi: Nënshat, 02.12.1861-Scutari, 11.04.1922) arcivescovo di Scutari dal 14.04.1910 al 14.10.1921<sup>140</sup> presiede entro il recinto della Cattedrale<sup>141</sup> il corteo della festa della *Madonna di Scutari* (20.10.1913). La manifestazione devota su pubbliche vie cittadine era impedita: per antichissima tradizione si girava per tre volte intorno all'edificio<sup>142</sup> (reliitto della *circumambulatio*<sup>143</sup>

---

<sup>139</sup> Vi si può applicare il giudizio di Basciani per le foto scattate nel 1929-1931 da Larissa Quaroni, moglie di Pietro diplomatico italiano a Tirana per la simile maestria esecutiva: “*scatti di estremo interesse in quanto colgono l'essenza che si celava dietro le alte uniformi, i tight e i frac degli uomini e gli eleganti copricapi delle signore, il tentativo cioè di costruzione di una narrativa statale e sociale albanese che desse l'idea dell'avvio effettivo di una costruzione sociale moderna ispirata ai modelli occidentali ma che intendeva offrire la convinzione di istituzioni certamente giovani ma che avevano tutta l'intenzione di rafforzarsi e durare nel tempo*”: BASCIANI Alberto, *L'Albania di Zog nelle fotografie di Larissa Quaroni Cegodaëff (1928-1931)*, in “*Qualestoria*”, v. L, i. 1, 2022, p. 109.

<sup>140</sup> Celebrò la prima messa nel 1885, fu parroco a Dajç, Këllezna, Pentari, Rrenci; dal 1892 viceparroco a Scutari e vescovo di Sapa (29.10.1905). Da parroco a Scutari fornì la Cattedrale di banchi, ne curò la decorazione, formò la banda musicale per le cerimonie immortalata da Galli. Da vescovo di Sapa ricostruì la sede episcopale a Nënshat; da arcivescovo di Scutari aggiunse un'ala nella residenza arcivescovile. Alle dimissioni da arcivescovo di Scutari fino alla morte fu titolare della sede di Cizico.

<sup>141</sup> Manifestazioni pubbliche di devozione cattolica sulla pubblica via erano impensabili a Scutari per la persistenza in forma molto tradizionalista del sistema di pubblica sicurezza, di amministrazione, di nobiltà civica di assoluta maggioranza islamica.

<sup>142</sup> L'usanza, ancora in uso, è imponente nella celebrazione della vigilia e della festa (12-13 giugno) di S. Antonio da Padova nel santuario di Laç, il più

in uso in rituali pagani in santuari riconvertiti al culto cristiano<sup>144</sup>)? Il 26.04.1917, a 450 anni dal prodigio, auspice il controllo militare austriaco, mons. Serregi benedì la prima pietra del santuario ricostruito in riva al Drin sotto al castello<sup>145</sup>. Il console austriaco August Ritter von Kral (Broumov, 20.06.1869-Vienna, 12.06.1953) a capo della *Commissione Internazionale di controllo d'Albania* (1916-1918), aveva contribuito suscitando i malumori della trascurata comunità

---

frequentato dai cattolici albanesi, come anche a Lezha e in villaggi in nord Albania per la stessa ricorrenza.

<sup>143</sup> PAX Wolfgang, *Circumambulatio*, in *Reallexikon für Antike und Christentum: Sachwörterbuch zur Auseinandersetzung des Christentums mit der antiken Welt*, a c. di F. Dolger, T. Klauser, H. Kruse, H. Lietzmann, J. H. Waszink, v. III, Anton Hiersemann, Stuttgart 1957, pp. 143-152.

<sup>144</sup> La pratica è documentata nelle foto per la festa della Maddalena a Casena (22.07.1913): devote in abiti sontuosi in ginocchio al porticato esterno, in moto nel circuito votivo. Senza evidenze specifiche e continuative basti ricordare che per secoli fu impedito l'accesso ai luoghi di culto cristiani, anche in rovina: un modo basico di mostrare la propria deferenza a luoghi interdetti e non officiati poteva avvenire con la semplice circuitazione mentre si recitavano preghiere, accendevano candele, compivano gesti votivi.

<sup>145</sup> “*Procesioni në popull i nisur nga katedralja drejt rrënojave të Shenjtërores, kishte kulmuar me Meshën e Shenjtë solemne që u zhvillua në gërmadhat e vjetra të Zojës, e udhëhequr nga Jak Serreqi, në bashkë celebrim të Luigj Bumçit, ipeshkëv i Lezhës, i cili e kishte mbajtur predikimin e rastit, kryepeshkëvit të Durrësit, Pren Bardhi, Gjergj Koletsi, i Sapës, e shumë meshtar. Nga ushtria mori pjesë komandanti i përgjithshëm, gjenerali Ingatio Trollmann, konsulli Krajl e sa të tjerë. Nga populli llogariten të kenë marrë pjesë rreth 7000 veta. Me këtë rast llogaritet të jetë mbledhur një lëmoshë financiare prej 1907. 20 koronash*”. UKGJINI, *Shenjtërorja*, op. cit. pp. 180-181.

islamica non più egemone<sup>146</sup>. Serregi per legato testamentario fu sepolto nel santuario; dopo il 1967 l'edificio fu raso al suolo, la tomba dissacrata, le spoglie disperse nel fiume. Il 25.04.1993 S. Giovanni Paolo II, a Tirana e Scutari per ripristinare la gerarchia cattolica, benedì la prima pietra del santuario lì risorto<sup>147</sup>.

*Recuperare una tradizione, ripristinare un culto, riedificare un santuario*

Nel 1746 Dionigi Ciappolini o.s.a. realizzò il primo ordinamento d'archivio a Genazzano<sup>148</sup>; nel 1871 Luigi Belgrano o.s.a. rinnovò l'ordine; negli anni '40 del XX sec. Felice Addeo o.s.a. inventariò di nuovo. Dopo le *recognitions* di carte i tre frati editarono un testo documentario sull'*imago*. Lo scavo in archivio, preminente in ricerca, offre spigolature di geografia devozionale a Scutari (1745-1913): motiva il brusco *cambio di paradigma* d'incongrua apparenza di Radoja come segnala Sarro? Il sito di S. Maria Maddalena a Casena individuato da deposizioni episcopali a Propaganda fu obliato,

---

<sup>146</sup> KERA Gentiana; PANDELEJMONI Enriketa, *Austrian-Hungarian military administration in Albania during World War I*, in "Foreign Policy Review", v. 15, i. 1, 2022, pp. 31-50.

<sup>147</sup> "Papa Gjon Pali II, gjatë vizitës së tij historike në Shqipëri, më 25 prill 1993, bekoi gurëthemelin për rindërtimin e dytë të kësaj shenjtëroreje. Pas punës së ngadaltë disa vjeçare dhe cilësisë shumë të dobët, ku muret qenë punuar me blloqe betoni, objekti i ri i realizuar me pak ndryshime në krahësim me planimetrinë e mëparshme, u inaugurua më 24 maj 1998, me pjesëmarrjen e përfaqësuesit të Selisë së Shenjtë, Kardinalit Jozef Tomko, ipeshkvijve nga të gjitha trevat shqiptare dhe arbëreshëve të Zarës, përfaqësuar nga ipeshkvi Ivan Prengja dhe donatori kryesor, don Simeon Duka." in UKGJINI, *Shenjtërorja*, op. cit. p. 187-188.

<sup>148</sup> *Indice generale e particolare dell'Archivio di S. Maria del Buon Consiglio fatto nell'anno 1746.*

preferito a luogo più consono<sup>149</sup>. La *ricostruzione del culto* non si limitò a mera fabbrica monumentale di una chiesa peri-urbana ma strutturò l'identità cristiana nazionale attorno al ruolo fondativo di Scanderbeg nella storia nazionale: in forma canonica esperito prima nella letteratura arbëreshë<sup>150</sup> poi nei classici albanesi. Una consapevolezza orgogliosa parallela all'incipiente moto risorgimentale albanese promosso in diaspore culturali. Due fattori salienti vi influirono: con moto esogeno il concorrente dinamismo austro-ungarico e italiano tra protettorato di culto e pulsione egemonica; con moto endogeno la coscienza di reclamare a diritto uno spazio cittadino *incombente topografico*. Nel rinnovato *masterplan* di Scutari il santuario trovò il giusto rilievo dovuto: il *locus* del risorto edificio della *Madonna di Scutari*<sup>151</sup> manifestava la piena fenomenologia dello spazio urbano<sup>152</sup>. Una strategia vincente dopo due secoli di investigazione tra *expertise* dei custodi di Genazzano e supervisione di *Propaganda*. Superato lo scrupolo filologico, la ricerca divenne l'assillo a verificare non tanto la continuità di *macerie parlanti* (abbondanti a Scutari), piuttosto per prendere possesso di un'eredità: *materiale* nelle rovine della

---

<sup>149</sup> Si possono ipotizzare a discolpa: la crassa ignoranza documentale? la negligenza gerarchica? l'inerzia dei decisori? l'opportunismo favorito dalla posizione raggiunta dai Cattolici locali a fine Ottocento?

<sup>150</sup> *Giorgio Castriota Skanderbeg e l'identità nazionale albanese*, a c. di M. Mandalà, Unione dei Comuni Lidhja e Bashkivet BESA, Palermo 2009.

<sup>151</sup> Ricerca orientata in prima istanza al luogo originario della portentosa *translatio* angelica del 1467 riconosciuta dalla *vox populi* nel timore reverenziale e nei prodigi attestati in S. Maria Maddalena a Casena: seppur diruta, in quel frangente l'unica accessibile con discrezione alla pietà popolare, al contempo fuori città ma ben visibile dalla Piazza del mercato.

<sup>152</sup> NDRECA Ardian, *Filosofia dello spazio urbano*, Messaggero, Padova, 2020.

supposta chiesa dell'Annunziata sotto il Castello, *simbolica* nella ripresa del culto obliterato dalla distruttiva potenza turca (oramai tramontata) alla morte di Scanderbeg. La parziale libertà cristiana di appropriarsi di spazi qualificanti, propizi a rappresentare il ruolo sociale raggiunto, permetteva di erigere l'edificio in un luogo più gradito: sul passaggio rotabile all'ingresso obbligato in città, senza l'incomodo di attraversare la Bojana<sup>153</sup>. La scelta dimostra una logistica oculata: l'edificio di Casena è oggi deserto, il santuario è comodamente raggiungibile di fronte al moderno fulcro commerciale cittadino. La ricerca del sito principiò negli anni '40 del Settecento tra Calabria e Genazzano<sup>154</sup>; proseguì con l'analisi a Scutari nell'Ottocento; si compì nel 1917 con la costruzione nella sede "originale" perché definita *autentica*. I letterari contribuirono secondo la propria competenza: Luigi Vannutelli, genazzanese a Roma e mai a Scutari, non poté considerare l'effettiva topografia; Vincenzo Vannutelli, genazzanese giramondo, non appagato dalla lettura di Belgrano volle procedere *in loco* ad un *esame autoptico*. Come testimonia la filiera riferita, la spinta partiva dal santuario laziale: la lettera richiesta da De Orgio a mons. Kazazi (1745) in pellegrinaggio a Genazzano con il *papàs* arbëreshë Giorgio Guzzetta C.O.; le copie autenticata a Genazzano di note giurate a *Propaganda* dei vescovi di Scutari

---

<sup>153</sup> Tragitto servito da barche, non esente dai rischi fino alla posa di un ponte riattato dopo il terremoto nel 1838: MALAJ Edmond, *Kronika e Shkodrës 1831-1839, nga dom Zef Bubçi, famullitar i Shkodrës*, in "Studime historike", v. LXXVI, i. 1, 2022, p. 217.

<sup>154</sup> Come già De Orgio, le esigenze di istituzione e sviluppo della Pia Unione avevano motivato i frati agostiniani custodi dell'*imago* nell'incarico di raccogliere una compilazione documentaria esaustiva delle origini albanesi della *legenda*.

(Campsi 1754; Radovani 1780); l'ambigua missiva di Remani (1755); la lettera di Mariagni (1760) certificata da Campsi; il carteggio di Belgrano o.s.a. con Vasilicò s.j. (1875); le lettere di Belgrano o.s.a. (1874-78) e Pizzocchini o.f.m. (1878-79); le *perorationes* di mons. Radoja (1878-79). Il culto ha informato i presuli in contatto con la gerarchia superiore a Roma per ricostruire la *legenda* e individuare i *loci*<sup>155</sup>; la devozione popolare che plasmò il culto, vivissima nel Cattolicesimo albanese, da tracce documentarie in carte a Genazzano e in foto di Carlo Galli (il circuito rituale a Casena per la festa della Maddalena, 22.07.1913; il corteo intorno la Cattedrale per la *Madonna di Scutari* il 20.10.1913) torna alla luce in una sua forma storicizzata.

---

<sup>155</sup> Confacenti al rilievo numinoso e alle legittime aspirazioni dei fedeli resistenti ed eroici, ansiosi di riappropriarsi di antica gloria locale dove la *narratio* forse poneva l'origine del prodigio. La chiesa della Maddalena a Casena è ridotta a frammento di muro absidale coperto da tettoia, non officiata né visitata, accessibile a fatica dopo sterrato in salita oltre un antico cimitero dopo lo storico insediamento di Rom sul greto del fiume. L'odierno santuario, imponente sulla strada d'ingresso della città, è devotamente salutato dai fedeli anziani memori di persecuzioni subite al tempo di Enver Hoxha feroci quanto le ancestrali repressioni dei governanti turchi.

## ***Appendice***

VANNUTELLI Vincenzo, *L'Albania*, [X° Sguardo all'Oriente], Nuova Tipografia dell'Orf. di S. Maria degli Angeli, Roma 1892, pp. 121-153.

### **Capo IX. La Madonna del Buon Consiglio**

**I.** A Scutari un altro obbiettivo mi rimaneva ad osservare, che era stato uno dei principali moventi della mia visita in cotesta Città. Le memorie della infanzia, i ricordi di famiglia, altre ragioni di un ordine più elevato ancora, tutto mi spingeva a ricercare le origini e le antiche tradizioni del Santuario della Vergine Ss<sup>ma</sup> di Genazzano, il quale richiama precisamente nella sua storia questa città di Scutari. Pertanto una buona mattinata bisognò consacrarla tutta alla visita delle rovine, che ricordano il suddetto celeberrimo Santuario. Ai piedi della collina, che ha alla sommità la fortezza, verso la parte del Ponente, a breve distanza dal luogo dove i due fiumi uniscono le loro acque (il Drino e la Boiana): si vedono ancora in piedi alcune vecchie muraglie smantellate, somiglianti molto alle antiche rovine, che noi incontriamo nella campagna Romana. Or queste muraglie, che eccitano compassione a vederle, e che all'apparenza non sembrano avere alcun valore, hanno una grandissima celebrità in tutto il Cristianesimo, per essere l'origine del Santuario della Madonna del Buon Consiglio, che si venera nel paese di Genazzano nel Lazio, a poca distanza da Roma. La tradizione storica, sebbene in diversi incidenti del racconto che se ne fa, porta il carattere di una pia leggenda; pure su tale origine non può essere messa in dubbio ragionevolmente.

**II.** Nell'anno 1467 l'Albania tutta si trovava tra gli orrori della guerra, dacchè i Turchi l'avevano invasa quasi per intiero, e solamente nelle vicinanze dell'Adriatico la Repubblica Veneta

dalle sue fortezze, offriva una seria resistenza all'invasione Ottomana: e moltissimi Cristiani indigeni appoggiati ed uniti coi Veneti combatterono coraggiosamente per difendere la loro patria e la loro fede che era minacciata in tutto il resto dell'Oriente, dalla oppressiva scimitarra Maomettana. Finchè viveva il grande condottiero Scanderbeg, che più volte era venuto qui a Scutari, e che aveva una filiale devozione alla Vergine Ss<sup>ma</sup>, il suo nome, le sue imprese, le sue vittorie erano il terrore dei Turchi e per conseguenza il sostegno e la speranza dei Cristiani. Ma la principio del suddetto anno 1467 il grande eroe aveva terminata la sua carriera mortale nella Città di Alessio (oggi Lesce, che alcuni falsamente traducono in Lissa). La morte di Scanderbeg come fu causa del dolore e del lutto generale per tutti i Cristiani, così equivaleva pei Turchi ad una segnalata vittoria: e mancando un tal personaggio tenuto da tutti qual'essere straordinario, per le sue felicissime e gloriose imprese, i turchi non avevano più alcun'ostacolo alla invasione piena e intera di tutte le terre Cristiane: mentre i Cristiani erano sicuri di soccombere, come tutto il resto dell'Oriente, alle forze preponderanti dell'Islamismo: e per essi non vi era prospettiva, che o soffrir la persecuzione, o l'apostasia, o la fuga. Alcuni si rassegnarono alla persecuzione, altri apostatarono, moltissimi fuggirono.

**III.** È inutile dire che i Turchi non si fecero molto aspettare, ed incominciarono ad occupare tutte le città e i villaggi, che più non erano difesi da alcuno, e molti erano assolutamente abbandonati, come era Croia già patria dello stesso Scanderbeg e moltissimi altri ancora. Qui a Scutari solo la fortezza offrì alcun tempo una forte resistenza: ma ben si prevedeva che dovrebbe un giorno soccombere; però tenne fermo, fino all'epoca, in cui la Repubblica di Venezia dovette venire a patti



con gli invasori, e cedere definitivamente tutte le sue possessioni e fortezze in Albania alla potenza Ottomana. Ciò fu circa dieci anni in appresso. Ma questo essendo fuori del nostro proposito, torniamo ai principi dell'anno 1467. I Cristiani di Albania vedendo che non potrebbero resistere alle forze formidabili del Maomettismo, divenuto trionfante soprattutto dopo la presa di Costantinopoli e la caduta di tutto l'Impero d'Oriente, in grandissimo numero decisero di emigrare dalla loro patria e portarsi altrove. L'emigrazione fu in tali proporzioni che supera ogni immaginazione, e da allora in poi l'Albania diventò un paese deserto, come ben si vede essere anche oggi. La nostra Italia quanto è lunga, cioè da Venezia a tutta la Sicilia ricevette delle numerosissime colonie albanesi, che trovarono qui un rifugio, e fino ad oggi esistono ancora con la loro lingua propria, coi loro usi particolari, che in certi luoghi sono conservati benissimo. Essi dicono di essere in Italia centoquarantamila, e se vi è qualche esagerazione in questo numero: però è certo che superano i centomila. Ve n'è a Venezia e nelle vicinanze, sebbene molti si sono pienamente naturalizzati italiani: ve ne sono nel Lazio, e negli Abruzzi; nella Calabria poi e nella Sicilia fino ad oggi hanno dei villaggi esclusivamente di loro nazionalità. Si nota però che quei della Sicilia, di Calabria ed alcuni negli Abruzzi sono dell'Epiro avendo il rito Greco; mentre quei di sopra propriamente dell'Albania superiore: poiché hanno il rito latino.

**IV.** Ora riprendiamo le nostre osservazioni locali. Nelle rovine, che trovansi sotto alla fortezza di Scutari i Cristiani del luogo, e quei dei paesi vicini veneravano una devotissima immagine della Ss<sup>ma</sup> Vergine, conservata in una cappella (di cui precisamente sono le dette rovine) e l'immagine era dipinta sul muro. Dalla tradizione locale e dalle congetture storiche sembra

tale immagine della Madonna rispondesse un culto straordinario, per le numerose grazie e favori, che i fedeli ne ottenevano. Da essa si riconoscevano le prodigiose vittorie, che Scanderbeg riportate aveva sopra le formidabili armate Ottomane. Si racconta pertanto che nei momenti in cui tutti i cristiani fuggivano dall'Albania, e portavansi in gran numero in Italia, in un modo tutto prodigioso la santa immagine si distaccasse dalla parete, su cui si trovava, e traversando Adriatico, accompagnata da alcuni Pellegrini Cattolici, venisse nel Lazio nel paese di Genazzano, dove oggi pure sta in grandissima venerazione e forma uno dei più celebri santuari di tutta la Cristianità.

V. Nel fatto della traslazione della Santa immagine una pia tradizione narra che la Santa immagine fosse portata in aria per virtù angelica e venisse prodigiosamente a posarsi nel santuario dove ora si trova. Sebbene non abbiamo documenti per assicurare questo fatto, è cosa però indubitabile che sia stata trasportata da Scutari d'Albania, e quindi in Genazzano. Ora prima di procedere innanzi in una storia tanto importante per questi luoghi, è da notare le conseguenze che succedettero in queste medesime regioni. Questa veneratissima immagine della Madonna, partendo da Scutari, pareva, come già la morte di Scanderbeg, essere un segno che le forze dei Barbari trionfarebbero su tutte le popolazioni Cristiane di questi paesi e dell'Oriente, e la Vergine Santissima sembrava non volersi trovare esposta alle profanazioni dei Maomettani. Di fatto i Turchi fecero in questi paesi quel che facevano da per tutto, opprimere, uccidere, devastare e perseguitare in ogni maniera i vinti e specialmente osteggiare la Cristiana Religione. Del resto nella storia abbiamo molti fatti prodigiosi di tal genere, che le sante immagini o fuggivano prodigiosamente, od erano trafugate davanti alla invasione dei Barbari; Così si racconta di San

Giacinto Apostolo del Settentrione, che in presenza della invasione dei Tartari trafugò una statua miracolosa in Cracovia, così l'immagine *Antifoneta* della Scala Santa di Roma in presenza delle persecuzioni degli Iconoclasti: così la Santa Casa di Loreto ed altri ancora, così fu della Madonna di Scutari. Ora in Albania i numerosissimi missionari Latini, specialmente la fiorente Missione Francescana, che contava quarantasette conventi, fu tutta alla venuta dei Turchi, dispersa e distrutta; le chiese profanate e con molta probabilità questa cappella sotto alla fortezza, in quell'epoca fu ridotta in rovina.

**VI.** Però a Scutari la Madonna Ss<sup>ma</sup>, sebbene avesse abbandonato il luogo, pure non cessava e non cessa ancora di far sentire il suo patrocinio in un modo tutto visibile e chiaro. Il culto della Madonna quivi restò vivo fra i Cristiani, i quali l'hanno sempre attestato con mostrare una speciale devozione nel visitare queste rovine e invocare la Ss<sup>ma</sup> Vergine, che era prima qui venerata. Senza tema di errare può affermarsi che attraverso mille ostacoli e difficoltà, per più secoli siasi qui conservata la Cattolica Fede per questa particolare devozione alla Madonna: E la Madonna Ss<sup>ma</sup> ha sempre vegliato su queste rovine, le quali sebbene in vicinanza della strada pubblica, e malgrado i molteplici e replicati tentativi di distruggere interamente queste povere mura da parte dei Turchi: giammai non si è riuscito a demolirle o utilizzarne i materiali: né mai hanno potuto impedire le giornaliere e continue manifestazioni di fede e di devozione, che senza interruzione vi hanno luogo. Del resto gli stessi Turchi vi ricorrono per ottenere delle grazie: e si raccontano vari fatti veramente prodigiosi, sia di grazie ottenute, sia di castighi provati dai profanatori; fatti succeduti nel luogo, di cui esistono anche testimoni. Se i Turchi qui non fossero tanto arrabbiati e intolleranti contro i Cristiani, già da

lungo tempo quindi sarebbe ristabilito l'antico Santuario, ed invece fino ad ora è impossibile il farvi nulla, e se i Turchi si accorgono che vi sia stato fatto qualche minimo lavoro, subito si affrettano ad andarlo a distruggere. Spesso si va a mettervi una immagnetta di carta della Madonna; ma l'indomani si trova sempre tolta; egualmente si dice di lampade o candele, che i fedeli vanno a collocarvi. Anche io volli mettervi una piccola figura in carta della S<sup>s</sup><sup>ma</sup> Vergine, ma è molto probabile che poco vi avrà durato.

**VII.** Mentre stavamo ad osservare i diversi dettagli delle rovine di quei pochi muri, con nostra grande edificazione vedevamo delle persone devote, che venivano a piedi scalzi a visitare questo sacro luogo. In genere vi è l'uso di fare tre volte il giro delle vecchie mura, recitando il rosario della Madonna, quindi entrano dentro e fanno le preghiere in ginocchio secondo la devozione di ciascuno. Le mura antiche formano come tre saloni di cui quello di mezzo ha nel centro la nicchia in cui doveva essere l'immagine venerata: questo di mezzo non ha la parete dinanzi. Gli altri due ambienti laterali constano di quattro pareti con porte di comunicazione: e d'intorno si veggono fondamenti specialmente davanti di ulteriori muri, che formavano un tutto molto regolare con ciò che ancora esiste. È tale la devozione che i Cristiani hanno a questo santo luogo, che spesso preferiscono venire qui a soddisfarla piuttosto che andare in chiesa; ed è proprio per tale motivo che i Turchi vi si mostrano così contrari e intolleranti, mentre non hanno fatto mai negli ultimi tempi la minima difficoltà ai Cristiani, persino di fabbricare nuove chiese. E mentre si è cercato più volte di riscattare con denaro queste rovine, e il governo pareva disposto ad accordarle; mai il popolo turco non ha permesso (o piuttosto alcuni fanatici *Hoggià*) che i Cristiani restaurassero queste

rovine, o anche le potessero circondare di qualche mezzo per guarentirle da ulteriore devastazione. Ma il cielo le protegge, e si è veduto molte e molte volte.

**VIII.** Intanto la Madonna del Buon Consiglio, che tale è il nome che ha in Occidente, come vedremo, a Scutari non manca del suo pubblico culto. La nuova Cattedrale innalzata in questi ultimi anni, è dedicata precisamente alla Ss<sup>ma</sup> Vergine sotto quel titolo. Cotesta chiesa colle sue vaste proporzioni fa molto onore alla missione, e sebbene non sia un monumento di architettura, pure è di aspetto molto imponente, e il più grandioso monumento della città. Così ancora presso al seminario dei Gesuiti, nella loro chiesina vi è una cappella con devotissima imagine del Buon Consiglio, a cui i fedeli hanno particolare venerazione. Di più in tutte quasi le altre chiesine, o cappelle della città, ed anche in tutta la missione di Albania, come anche presso le famiglie Cattoliche di tutte queste regioni si trova l'immagine della Madonna di Scutari, la quale veramente sembra scesa dal cielo come il grande canale o mezzo, con cui si dispensano le grazie di Dio e i celesti favori. Tanto è grande e dedicata l'applicazione verso questa Santa imagine. Nel mese di Ottobre celebrano una festa solennissima in onore della medesima e la considerano come il palladio della loro gloria nazionale alla presenza di tutto il mondo cattolico. Del resto di tempo in tempo non mancano alcuni Scutarini ad intraprendere anche il viaggio in Italia, dove si portano a Genazzano a venerare la loro antica Protettrice. Di più nel popolo, vi è una pia canzonetta nazionale in cui invocano il ritorno della Santa Vergine, la quale da tanto tempo ha abbandonato questo paese, che non ne è immemore; ma sembra esserne tanto più sensibile, quanto più n'è lunga la privazione. **IX.** Sebbene la tradizione in Scutari di tale culto non siasi mai interrotta o venuta meno, è

però da convenire che in questi ultimi tempi ha preso uno sviluppo molto più grande di prima. E ciò sembra essere sintomo di una trasformazione non lontana di codesti Popoli. Come la partenza della Santa immagine fu la maledizione di questo paese, per cui il Santuario di Genazzano ricorda in certo modo l'invasione Ottomana sull'ultimo limite dei popoli Cristiani d'Oriente, così il risvegliarsi di questa devozione in questi paesi, pare doveva essere un segno della liberazione di questi Cristiani dal barbaro giogo, e il risorgimento dei medesimi a nuova vita cristiana e sociale. Di fatto in questi ultimi tempi la Chiesa e la missione Cattolica han potuto prendere uno sviluppo impossibile nei tempi passati, e il Cattolicesimo promette un migliore a venire, grazie al ristabilimento della Missione Francescana, all'apertura delle nuove scuole delle suore, e alla educazione del nuovo clero indigeno, come anche al continuo progresso delle piccole parrocchie nelle campagne e sui monti. Ma di più vi è qualche fatto materiale che porta a credere che veramente qui si va avvicinando un'era nuova ed un cambiamento politico di cose. In questi ultimi anni la fortezza occupata dalla guarnigione Ottomana, dove i Cristiani combatterono nei secoli passati con tanto valore, è stata colpita più volte dal fulmine, il quale avendo incendiato precisamente la polveriera, questa con un fragore e terrore tremendo è saltata più volte in aria portando rovina e spavento tutto intorno. Gran parte della guarnigione è stata vittima in tali diverse esplosioni, e molte case delle vicinanze furono atterrate e oppresse dalle rovine e proiettili lanciati a distanza dall'accensione delle polveri. Or tutto il popolo in questa ripetizione di un fatto così spaventevole, ha creduto riconoscere una disposizione del Cielo, che vuole distruggere in questo paese la potenza Ottomana.

**X.** Ora seguitiamo brevemente nella sua presente dimora la Madonna del Buon Consiglio, che completa le nostre cognizioni religiose sulla storia di Albania. Come sopra abbiamo raccontato, i nostri Fuggitivi Scutarini con la imagine della Madonna passarono in Italia, e secondo la pia leggenda, il loro viaggio dovette essere protetto prodigiosamente dalla Ss<sup>ma</sup> Vergine, che con loro veniva. Di fatto essi giunsero sani e salvi a Roma dove già qualche anno prima era stato il loro duce Scanderbeg, sperando di trovare presso la Santa Sede, quel rifugio che in ogni secolo della storia vi han trovato tutti i perseguitati e gli infelici. Anzi la Madonna Ss<sup>ma</sup> pare che volesse quivi condurli, affine di aprire nei pressi di Roma una di quelle sorgenti di grazie e di benedizioni, che inaffiano i popoli Cristiani, soprattutto quelli più privilegiati per la loro vicinanza al centro della Cattolica Unità. Il luogo che sceglieva la Madonna Ss<sup>ma</sup> per dimora della sua venerata imagine, che partiva dalla infelice Albania invasa dai Turchi, era il paese di Genazzano, che da allora in poi avrebbe avuto una celebrità estesa in tutta la Cattolica Chiesa. La venuta in Italia della Madonna del Buon Consiglio segna precisamente l'epoca in cui cominciava la Grande QUESTIONE D'ORIENTE.

**XI.** Ora veniamo appunto a Genazzano. Questo paese (formato come sembra da una colonia di Corsica nel secolo X) antico feudo della casa Colonna, dove ebbe i suoi natali il celebre pontefice Martino V pochi anni prima, che incominciasse il suo celebre santuario cioè nello stesso secolo XV: e dove un secolo dopo aveva i natali l'illustre Marc'Antonio Colonna l'eroe di Lepanto; si trova nella diocesi di Palestrina, quasi nel centro di un triangolo in forma di Palestrina, Subiaco e Anagni: tutte le città antiche del Lazio e ben note nella storia. Nell'anno 1467 era ivi una pia vecchiarella, che si era applicata a

restaurare una chiesina quasi diruta sotto il titolo della *Madonna del Buon Consiglio*. Per mancanza di mezzi i lavori di restauro andavano lentamente, anzi si trovarono interrotti del tutto: per cui molti del popolo volgevano in ridicolo l'insuccesso della buona serva di Dio. Essa però ebbe rivelazione del vicino arrivo di una prodigiosa *Imagine di Maria Ss<sup>ma</sup>*, ed avendolo annunciato, sopportava con rassegnazione i motteggi dei malevoli suoi derisori. Era il giorno di San Marco 25 Aprile 1467 e diverso popolo trovavasi riunito dai luoghi vicini nel paese di Genazzano. Improvvisamente all'ora di vespero si sentono suonare le campane: qualcuno sparge la voce che sul vecchio muro si è trovata collocata una *Imagine di Maria Santissima*, che pare venuta dal Cielo: il popolo accorre, trova la santa *Imagine*, vede verificato l'annuncio della buona monachella, si incomincia ad acclamar la *Madonna*, si intonano preghiere, si ottengono favori, si portano elemosine, in breve il santuario aveva il suo avvenire assicurato tanto nel materiale, quanto nelle menti dei fedeli. È da notare in tal fatto la coincidenza con la festa di San Marco, patrono della celeberrima Repubblica Veneta, tanto benemerita del Cristianesimo in tutta l'Albania. Quasi come se il Cielo volesse onorare con tal fatto i meriti della Repubblica di San Marco, acquistati nel combattere l'Islamismo per tanti secoli antecedenti. Intanto i primi miracoli ottenuti con la guarigione di diversi infermi vengono raccontati nei paesi vicini, cresce la celebrità, i popoli accorrono da tutte le parti, si organizzano pellegrinaggi, si moltiplicano le visite giornaliere, e muovono tutti verso il santuario: e quella devozione, che si eccitò meravigliosamente in quell'istante non solo non venne mai meno, ma crebbe sempre e dura vivissima fino ad oggi; anzi sembra prendere ogni giorno delle proporzioni



più vaste ed estese. Bisogna confessarlo: qui vi è il dito di Dio!  
*Digitus Dei est hic!*

**XII.** Intanto la fama della meravigliosa *apparizione* (come da per tutto si affermava e diceva) giungeva a Roma e altrove, dove eransi fermati i pellegrini emigrati di Scutari. Questi col resto del Popolo vanno a Genazzano, riconoscono la Santa Immagine venuta con loro d'Albania, e anche essi si prostrano e raccontano le meraviglie, e le loro tradizioni sulla Santa Immagine che li ha salvati dai Turchi. Soprattutto essi dovettero a raccontare la prodigiosa protezione, che ne avevano avuta nel pericoloso viaggio di fuga dal loro paese, il che dovette eccitare sempre più la venerazione popolare di chi li udiva. Il paese di Genazzano nella sua posizione topografica ha di fatto qualche somiglianza con la città di Scutari: poiché come presso Scutari si incontrano i due fiumi ai piedi della montagna, così anche che Genazzano è fiancheggiato da due torrenti, e dominato dal castello dei Colonesi, che richiama la Fortezza scutarina. Fino ad oggi a Genazzano vivono i discendenti dei fuggitivi di Scutari del secolo XV e sono orgogliosi di appartenere in linea retta a quella privilegiata famiglia, e a quei pellegrini che accompagnarono la Ss.<sup>ma</sup> Vergine dell'Albania fino a Genazzano.

**XIII.** Il santuario della Madonna del Buon Consiglio, col passare degli anni e dei secoli, è divenuto sempre più celebre, e da sempre più riscosso la devozione del Popolo Cristiano in tutte le parti del mondo. Non si esagera dicendo che è uno dei più celebri in tutta la Cristianità. Fin dal principio vi fu fabbricata una elegante chiesa con annesso convento dei PP. Agostiniani, i quali servono il santuario con quel decoro che loro è proprio. Anzi ultimamente hanno fatto restaurare tutta la chiesa; in cui però il risultato rappresenta le mire del loro zelo, è pure ben lungi dal soddisfare tanto la devozione quanto l'estetica e lo

stesso buon gusto popolare e molto meno la storia. Ciò non deve far meraviglia: perché gli artisti raramente comprendono il *bello religioso*: giacché essi spesso mancano di un vero sentimento religioso, e così eseguono, nelle chiese e nei santuari, lavori di cui si compiace la curiosità, piuttosto che di soda pietà, e devozione. È fortuna che il popolo poco si occupa delle bizzarrie degli artisti e non cerca altro che vedere le sembianze della venerata Immagine della Madonna. Certamente sarebbe desiderabile vedere nelle pareti della chiesa richiamata la storia del santuario; ma la vera storia, quella di cui non può mettersi in dubbio l'autenticità, poiché le pitture sono il libro del popolo, ed ivi si impara ciò che non si trova sui libri, o che non si ode da un maestro. Che se invece della vera storia unita alla devozione, si rappresentano delle bizzarrie artistiche, presso il popolo si crea qualche falso pregiudizio e presso le persone colte si eccita il riso e il disprezzo, che può molto nuocere in tempi, in cui dagli empi si osteggia audacemente la religione. Le pitture recenti del santuario di Genazzano avrebbero dovuto essere e più devote e più vere.

**XIV.** Ma in cotesta chiesa il punto più importante si è appunto la cappella della Madonna. Questa è in un lato della chiesa, e da ciò ben si riconosce che la Santa Immagine non ha mai cambiato posto: anzi non sta neppure in linea col resto del disegno del sacro tempio: essa si trova fino al momento presente in quella posizione precisa, che ebbe fine dal primo momento: cioè addosso ad un antico muro in costruzione. Probabilmente poggia sopra qualche pietra rilevata dello stesso muro. Osservandola da vicino, per quanto è possibile, ben si riconosce che è dipinta sopra calce, e che per conseguenza è un intonaco di muro; soprattutto però è una immagine veramente devotissima, e forse supera tutte le altre nell'esprimere la sublissima idea del mutuo

amore tra Gesù e Maria, tra il Figlio e la Madre e fra la Madre e il Figlio. Si vede il Santo Bambino, quello che fu detto dai profeti alla sua nascita: *L'Angelo del Gran Consiglio*, che si accosta col capo a quello della Divina Madre, e sembra comunicare all'orecchio qualche segreto consiglio: la Madre e il Figlio si contemplan e guardano in mutua compiacenza di amore. Vi è lo scambio degli affetti filiali e materni, espressi con la semplice ed unico atteggiamento delle teste: e quell'atteggiamento dice assai più che non direbbe un gran quadro qualunque, che volesse esprimere la stessa mirabile idea, dell'amore tra Gesù e Maria.

**XV.** L'origine di questa carissima immagine, si perde nell'antichità, e si racconta secondo una tradizione, la quale però è pur troppo vaga, che rimonti ai primi secoli del Cristianesimo; taluno afferma che sia una imagine Bizantina; ma piuttosto sembra che ella non sia più antica del dominio Veneto. Il motivo per cui non sembra Bizantina, si è che non ha il fondo o il nimbo dorato secondo lo stile Bizantino, non porta alcuna parola scritta, secondo l'uso generale d'Oriente; e perché non si uniforma ad alcun modello Bizantino, avendo il collo scoperto, e da tali segni è facile riconoscere altro stile. Però la celebrità di questa imagine è veramente mondiale: poiché oltre le grazie e prodigi ottenuti sempre nel santuario; dippiù molte copie di questo originale hanno dato occasione anche in paesi lontani a suscitare la devozione alla Madonna del Buon Consiglio; e alcune di queste copie sono state anche canali di altri prodigi e di favori segnalati dal Cielo. Oggi poi se ne sono fatte tante e così belle, e così svariate, e così numerose riproduzioni, che forse non esiste in tutta la Cattolica Chiesa una Imagine della Madonna Ss<sup>ma</sup>, così nota e riprodotta ed estesa dappertutto. A Roma solamente se si trovano molte e molte sugli altari in varie

chiese e cappelle, di più ve ne sono diverse anche per le vie della città, e nelle famiglie e nelle case religiose se ne vedono quasi da per tutto, come a Roma così nel resto d'Italia e di altre nazioni cattoliche. Si direbbe che la Madonna del Buon Consiglio affascina in qualche modo le anime pie, che tutte la vogliono avere.

**XVI.** Ma ciò che vi ha di più grazioso e curioso in questo santuario, si è appunto la devozione che riscuote dai numerosi pellegrini, che vengono a visitarlo. Anche in questo pochi sono quelli che superino o che possano essere paragonati a quello di Genazzano. Per vedere ciò bisogna trovarsi nel paese alla festa del giorno 8 settembre: poiché in quell'epoca dell'anno la cessazione dei lavori di campagna lascia maggiore tempo libero per andare a fare tal devoto pellegrinaggio. Dopo il mio ritorno dall'Albania io ebbi la felicità di trovarmici con un vescovo Francese di quella Missione (Monsignor Marsigli vescovo di Sappa nella Zadrima presso Scutari) e la festa fu devotissima: e la presenza del vescovo suddetto servì a rendere la solennità anche più nuova. Non parliamo qui di quella parte della festa che consiste in pubbliche formalità o sacre o profane che sono in uso in tutti i paesi come sono musiche, fuochi artificiali, divertimenti pubblici, ecc. cose tutte prosaiche, ma solo della parte caratteristica a questo santuario di Genazzano. Bisogna confessare che non esiste altro santuario, in cui la devozione popolare si manifesti in modo così vivace, come in questo: fino al punto di commuovere i cuori più insensibili e strappare le lagrime della gente che han meno sentimento religioso. Abbiamo venduto diversi spiriti forti, allo spettacolo della devozione che si vede al santuario della Madonna del Buon Consiglio, trovarsi commossi ed attoniti, e forse in quel momento nel loro cuore si risvegliava quel sentimento religioso,

che purtroppo era soffocato e assopito dall'aria pestifera, che si respira nel nostro secolo. Alcuni di questi spiriti forti dovevano evitare di restare in Chiesa, per non essere costretti a manifestare in qualche modo la loro involontaria emozione.

**XVII.** La festa essendo il giorno 8 settembre, fin dal giorno 5 e 6 incominciano ad arrivare le compagnie dei pellegrini, che visitano il santuario. Il loro arrivo in lontananza è qualche cosa di così grazioso, romantico ed armonioso, che si è costretti a fermarsi ad ascoltare il canto delle Litanie e delle altre sacre canzoni, che risuonano in tutte quelle vallate, si ripercuotono sulle montagne, sono ripetute dalle altre parti e formano una vera armonia angelica. In quei tre giorni se qualcuno la notte si sveglia, sente in lontananza la dolce melodia lontana, che dice *Santa Maria*, e il coro che risponde *ora pro nobis*: mentre da altra parte si sente ripetere il ritornello *Evviva Maria, Maria Evviva, Evviva Maria, e chi la creò*. Quindi i cantori riprendono la strofa e di nuovo la moltitudine fa la medesima risposta. Le voci delle donne e delle giovinette si accoppiano con le voci robuste dei montanari, ed avendo quei contadini l'orecchio molto armonioso, alcune volte fanno degli accordi regolarissimi e melodiosi, che sono soavissimi all'udito. Tutte le campagne d'intorno risuonano delle lodi della Ss<sup>ma</sup> Vergine.

**XVIII.** Ma bisogna veder l'arrivo delle compagnie: poiché tale spettacolo non è meno interessante del devoto canto che si ode di lontano. Si incontrano per le strade del paese delle lunghe processioni di uomini e donne a piedi che vanno a due a due con ordine perfetto e qualche volta sono accompagnati dal sacerdote. Avanti vanno le donne, e dietro vengono gli uomini. Le compagnie sono e piccole e grandi: alcune di 20 o 30 persone: altre di 80, 90 di 100, 200 e fino alle 400 persone componenti il pellegrinaggio. Mentre una arriva alla entrata del paese, un'altra

già sta su per la salita, altre sono già in chiesa: intanto altre seguono a poca distanza, altri ancora scendono dalle montagne di sopra; alcune trapassano allora il confine del territorio, alcune altre partono e si incontrano con quelli che arrivano: da ogni parte è un andirivieni di gente pacifica e tranquilla, che va cantando le lodi di Maria Ss<sup>ma</sup>, e tutti fanno capo al santuario della Madonna del Buon Consiglio. Sotto l'aspetto artistico, nulla vi è di più curioso ed interessante. Tutti vengono coi costumi caratteristici, con abiti di festa a colori vivaci, che producono graziosissimo effetto, degno di essere ammirato e riprodotto da qualunque artista. I *Ciocciari* del resto sono quelle popolazioni dell'Italia centrale, che è più conservano i costumi antichi, e che meglio richiamano il medio evo quanto gli antichi Romani. Portano ai piedi le *Cioce*, che sono proprio i coturni delle nostre statue antiche. Ai reni hanno una fascia a colori, che li cinge e sostiene le brache che scendono fino al ginocchio, quindi hanno il corpetto rosso e la giacca oscura, che con una certa eleganza sta posata sopra le spalle senza essere infilata, in modo da vedere le bianche maniche della camicia; in testa hanno un cappello acuminato, a cui spesso sta attaccato una penna o un bel fiore, che aggiunge molta poesia a tutta l'uniforme. Le donne non sono meno curiose. Esse pure portano le cioce: le loro vesti sono a colori vivacissimi, come rosso scarlatto o giallo, hanno alla vita il busto molto ricco, che serve anche di borsa a mettervi qualche piccolo oggetto di uso, camicie bianche con coralli e orecchini lunghi; in capo un grande drappo bianco ripiegato secondo una rubrica loro particolare, scende sulle spalle e dà molta eleganza e modestia a tutta la persona. Alcune donne portano sul capo dei canestri con le provvisioni ed anche con i loro bambini dentro. È uno dei spettacoli più interessanti a vedere.

**XIX.** Queste compagnie di pellegrini vengono da paesi anche lontani a distanza di due o tre giorni di viaggio, e perciò anche portano lo storico *bordone* o altro bastone, che poi fanno benedire, che aggiunge moltissimo al carattere artistico del pellegrinaggio. Quando per arrivare hanno da fare un viaggio che duri due o tre giorni, generalmente prendono il riposo nelle ore più calde della giornata, in qualche luogo ombroso, e camminano poi tutta la notte e fino alle ore più sopportabili della mattina. Naturalmente durante il lungo tragitto tutti camminano insieme con una certa confusione, sebbene in date ore anche camminando si recitano preghiere, e si fanno altri atti di devozione. Allorché però arrivano in un dato luogo chiamato *Ponteorsino*, dove si entra nel territorio di Genazzano; allora al grido di *Evviva Maria* tutti si mettono in fila e prima di entrare nel territorio, tutti salutano il felice paese privilegiato, come luogo scelto dalla Ss<sup>ma</sup> Vergine a sua dimora. Pertanto tutti piegano i ginocchi e cantando sempre *Evviva Maria*, camminano inginocchiati e attraversano il ponte fino alla croce, che si trova presso al medesimo sul territorio di Genazzano. Quando tutti hanno baciato la croce, fanno ancora pochi passi, e sotto alcuni alberi si fermano per fare una completa toletta. Questa consiste per molte compagnie nello scalzarsi tutti per camminare in attitudine di rispetto e penitenza. Ma soprattutto ognuno senza eccezione indossa i suoi abiti da festa: cioè fanno piena pulizia ponendosi i vestiari più decenti che hanno, da fare buona figura davanti al pubblico di tanti paesi diversi, che si riunisce al santuario.

**XX.** Allorché è finita la toletta si rimettono in ordine di marcia e si procede innanzi fino a un quadrivio, dove si trova un'edicola con immagine, chiamata la *Madonnella*. Si fa una piccola preghiera in ginocchio, e si riprende la marcia cantando

le litanie Lauretane e altre pie canzoncine. Il bello è vedere le diverse compagnie, che si incrociano o che si seguono, e sul lungo stradone che avvicina il paese, si spiegano in forma solenne di processione e si avanzano con ordine perfetto. Il sentir poi tutta l'aria risuonare delle armoniose voci di quelle montanare e bravi ciociari, e le vallate che fanno eco al canto, è cosa che piace all'orecchio, ma soprattutto commuove fino al fondo del cuore. Di qua si vede una compagnia che canta le litanie, a poca distanza un'altra che armonizza melodiosamente il canto di *Evviva Maria*, dalla montagna di sopra un'altra discende mandando armoniose note con altre laudi, in distanza si sentono risuonare altre voci che si perdono in eco lontana. Fra le strade del paese risuonano gli stessi canti, sotto gli alberi del pubblico giardino altri pellegrini in riposo rispondono anche essi al canto di quelli che arrivano appunto da ogni parte; è un concerto di voci che si innalzano al cielo per lodare la Madre del Buon Consiglio. Oh quanto è bello lo spettacolo che offre un popolo mosso della fede e dalla religione cristiana! Quale differenza con quello di un popolo agitato dalle passioni politiche o dalle orge rivoluzionarie! Allora che la compagnia raggiunge sulla piazza della Chiesa, sebbene ivi lo spazio sia strettissimo e vi sia nell'occasione una gran confusione, tutti si inginocchiano, e sempre cantando montano coi ginocchi i gradini della chiesa: quindi entrano dentro al santuario; camminando sempre in ginocchio fino alla cappella della Madonna. Alcuni non si accontentano di questo, ma trascinano la lingua dalla porta della chiesa fino avanti alla santa cappella, e ivi con grida, lacrime e singhiozzi si mettono a pregare la Madonna Ss<sup>ma</sup> dal fondo del cuore. E veramente bisogna dire che preghino di cuore; poiché il loro modo di parlare con la Ss<sup>ma</sup> Vergine a voce alta (fanno a chi



strilla di più) non è conforme alle rubriche, né al costume ordinario di altre parti.

**XXI.** Alcune volte portano degli infermi davanti alla cancellata: quindi si mettono a gridare: *Grazia, Madonna! Grazia, Grazia!* e piangono e strillano, e si arrampicano su in un modo curiosissimo. Quindi qualcuno mosso dalla devozione grida: *Evviva Maria*, e tutta la moltitudine risponde *Evviva!* Questo poi si fa anche senza troppo riguardo a qualche sacra funzione. Anzi allorché con poco felice idea si è voluto fare della musica, sentendosi qualche nota più alta, il popolo risponde: *Evviva Maria*, senza troppo preoccuparsi dell'accordo musicale. Mentre alcuni strillano presso i cancelli, altri interrompono con grida di gioia, altri arrivano da fuori cantando tutti insieme le litanie, altri intonano il canto della partenza: si resta attoniti a contemplare questo spettacolo di fede popolare, il quale è piuttosto unico che raro, e commuove qualunque osservatore fino alle lacrime, e solleva sentimenti di speranza, al vedere che il popolo tiene ancora profondamente radicata la fede e la Religione Cattolica.

**XXII.** Alcuni sarebbero tentati di disprezzare o di riprovare tali manifestazioni popolari, che non sono della più stretta gravità e che potrebbero forse sembrare stravaganti. Ma bisogna lasciare al popolo delle montagne di manifestare la religione e la fede al suo modo sempre però nei limiti dovuti: poiché se al popolo contadino si volesse imporre un cerimoniale troppo regolare e misurato, questo raffredderebbe gli animi e non si otterrebbero più quelle bellissime e commoventissime manifestazioni di fede. Del resto non si ha mai a deplorare alcun disordine, non ostante la tanto grande agglomerazione di gente riunita da tutti i paesi, e quasi tutti i pellegrini si accostano ai sacramenti, il che è una guarentigia sicura che allontana

qualunque inconveniente. Il numero dei pellegrini giunge talvolta dai venti ai trentamila, e talfiata ancora di più. La sera le piazze, le strade, i giardini e perfino i luoghi più reconditi sono ingombri di gente seduta e accovacciata a terra per riposarsi. Ed è ben giusto, dopo aver viaggiato da due o tre giorni, e aver percorso i 60, gli 80 e i 100 chilometri e più ancora. Fino ad ora tarda la moltitudine seguita a cantare e a far conversazione, fino a che siano tutti addormentati; e allora non si ode altro che il canto delle altre compagnie che arrivano.

**XXIII.** La mattina seguente appena si sente il primo rintocco di campana, che annunzia l'apertura della chiesa: allora improvvisamente si ode un grido prolungato e generale di *Evviva Maria!* tutti balzano impiedi, si acconciano gli abiti indosso, e intonano le laudi spirituali, e fanno ressa alla porta della chiesa per essere i primi ad entrare. La confusione è incredibile: eppure non succede mai un disordine o una disgrazia. Del resto il gran numero si preparano per la confessione e comunione. In chiesa i confessionali sono tutti occupati, altri confessori stanno sparsi per la sagrestia, per i corridoi, per le scale, un po' dappertutto. Si contano allora i due o tre giorni di maggiore concorso le diecimila in quindicimila comunioni. È spettacolo di grandissima edificazione. È poi cosa divertente il vedere sotto gli alberi questi bravi ciociari, che dopo aver preso un po' di cibo, si mettono a ballare e stanno allegramente. Tutti hanno guarnito il loro cappello con un fiore e una imagine della Madonna: tutti fanno le loro provviste di oggetti devoti e benedizioni, e sui volti di tutti si vede la pace, la tranquillità, l'allegria della buona coscienza. Alcuni poi intraprendono altre visite in altre chiese di vari paesi d'intorno, sebbene abbastanza lontani.

**XXIV.** Bellissima è la partenza dei pellegrini, ed ha qualche cosa di tenero e commovente. Si riunisce la compagnia ai piedi dell'altare dentro il Santuario: tutti stanno in ginocchio in fila, in ordine di processione. Dopo fatte alcune preghiere, al segno di chi presiede, si intonano le litanie, a cui tutti rispondono a coro; dopo detto *Sancta Maria ora pro nobis*, la compagnia incomincia a muoversi in dietro, senza mai cambiare di posizione: in modo che si vede una processione che camina a parte a dietro, e sempre in ginocchio, tenendo sempre gli occhi fissi al Santuario e all'altare della Madonna. Il camminare indietro indica come un distacco penoso del santo luogo, ed ha un carattere eccessivamente bello e commovente. Non si rialzano in piedi, e dopo aver disceso l'ultimo scalino sulla piazza, e finché sono in vista della chiesa, non si rivolgono a dietro. Non è che alla voltata della strada, che riprendono la marcia usuale, sempre però in ordine di processione cantando sacre Lodi e sempre col capo scoperto. Traversato il paese tutto, continuano ancora a camminare con lo stesso sistema, e allorchè a distanza per l'ultima volta perdono di vista il campanile del santuario, mandano di lontano un ultimo saluto alla Madre del Buon Consiglio, e tornano alle loro case, felici di aver fatto la visita e pellegrinaggio al suo devotissimo Santuario. Molte e molte volte si sono ivi avuti prodigi straordinari, che non si registrano neppure, né il popolo fedele ne fa grandi meraviglie; tiene ciò come cosa molto frequente, e la quale non ha bisogno di esami e processi per essere creduta, né vi è possibilità di tenerne esatto registro.

**XXV.** Egli è certo che il Santuario della Madonna del Buon Consiglio è uno dei più celebri e più devoti in tutta la chiesa Cattolica; ed oggi specialmente la devozione verso il medesimo invece di diminuire, nel tempo doloroso in cui siamo, piuttosto

crece in modo veramente straordinario. Ed è ben giusto che in epoca di tanta confusione nelle idee, sia invocata la Vergine Ss<sup>ma</sup> sotto il titolo del Buon Consiglio, appunto per richiamare le menti a quei sani principi, da cui purtroppo la presente società si è allontanata. Il Divin Redentore, come si è detto, è annunziato dai profeti col titolo di *Angelo del Gran Consiglio*: ben a ragione alla sua Divina Madre conviene lo stesso titolo, e forse sotto questo stesso titolo essa ama oggi di essere particolarmente invocata, affinché gli uomini riconoscano, che solo dal cielo, nella presente confusione generale delle idee, si può avere il rimedio ai mali, da cui è travagliata la società. Sarebbe a desiderare che tal devozione fosse promossa ed estesa in Albania, e in genere fra i cristiani d'Oriente: perché questo santuario richiama un'epoca importantissima della Questione Orientale, cioè precisamente l'invasione Ottomana: e questa invocazione alla Santissima Vergine come Madre del Buon Consiglio, può ottenere la soluzione di tutte le questioni, religiose quanto politiche, che sono oggi specialmente agitate in Oriente.

**XXVI.** Si perdonerà da chi legge allo scrivente, se egli originario di Genazzano, sebbene nativo di Roma, prima di terminare questo capitolo, ha richiamato qui qualche memoria che lo lega al paese ed al Santuario. Se i ricordi dell'infanzia sono i più cari a chiunque, è all'ombra del Santuario del Buon Consiglio che coi miei genitori, fratelli e sorelle, io ho passato ogni anno molti mesi in Genazzano. Ogni giorno dopo fatta una passeggiata nei luoghi vicini, si tornava a casa, facendo sempre una fermata nella chiesa di Santa Maria, dove si cantavano ogni sera le litanie Lauretane, con la santa imagine scoperta. La mattina un Padre Agostiniano ci faceva un po' di scuola, in modo che gran parte del giorno si passava in quel luogo di

benedizione. Forse fu dalla Madre del Buon Consiglio il primo desiderio di farmi religioso, l'ispirazione di studiare le missioni d'Oriente, dalle quali può dipendere una nuova era nella vita della Chiesa. Ora la Madre del Buon Consiglio, sotto la cui protezione abbiamo incominciato, ci assisterà nella continuazione di questo studio, e ci ispirerà quello che in affari di tale importanza e tanto delicata, sia il più vantaggioso per la gloria di Dio, la salute delle anime, l'estensione della Chiesa, e il trionfo del regno di Gesù Cristo.



fig. 1 - Uomini di fronte l'episcopo



fig. 2 - Corteo con banda di ottoni, fercolo con statua mariana, ceroferari, portatori



fig. 3 - Processione due file di postulanti e novizie in abito religioso



fig. 4 - Arc. Giacomo Sereggi (Jak Serreqi) con reliquia



fig. 5 - Bambine in abito bianco



fig. 6 - Stendardi Esaltazione della Croce, S. Luigi Gonzaga, SS. Pietro e Paolo, S. Rocco





fig. 7 - Uomini in corteo processionale



fig. 8 - Rientro della folla all'ingresso della Cattedrale



fig. 9 - Stendardo della Madonna del Rosario di Pompei



fig. 10 - Stendardo processionale



fig. 11 - Clero diocesano, regolare, arc. Giacomo Sereggi



fig. 12 - Folla di devoti all'ingresso della Cattedrale



fig. 13 - Stendardo della Madonna del Buon Consiglio



fig. 14 - Devoti in abiti festivi in arrivo alla celebrazione



fig. 15 - Uomini stanti a capo scoperto, donne e bambini inginocchiati, chiesa di S. Maria Maddalena a Casena (22.07.1913)



fig. 16 - Donne e ragazze in circumambulazione, chiesa di S. Maria Maddalena a Casena (22.07.1913)





fig. 17 - Coppia di pellegrini in abiti festivi (22.07.1913)



fig. 18 - Pellegrini in fila davanti il portico della chiesa (22.07.1913)



fig. 19 - Panoramica verso il ponte sulla Bojana e Castello di Scutari  
(22.07.1913)



fig. 20 - Pellegrine e bambino (22.07.1913)



fig. 21 - Pellegrine e bambino in circumambulazione (22.07.1913)



fig. 22 - Pellegrine in abiti festivi (22.07.1913)

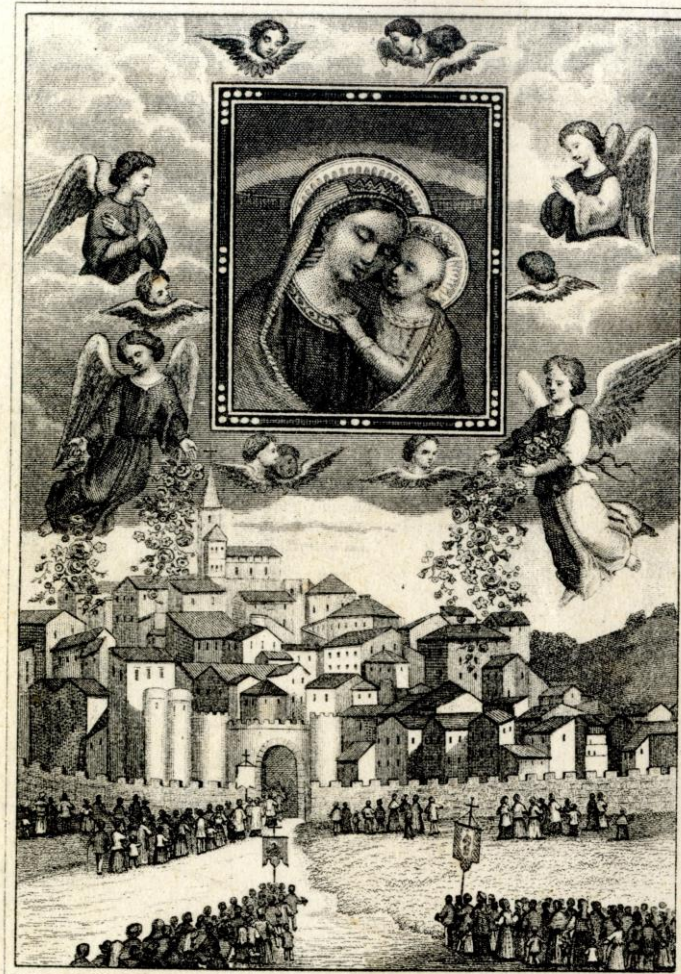




fig. 23 - CAMOCIO Giovanni Francesco, *Isole famose, porti, fortezze, terre marittime sottoposte...*, c. 24



fig. 24 - CAMOCIO Giovanni Francesco, *Isole famose, porti, fortezze, terre marittime sottoposte...*, c. 24 dettaglio



Stahlstich v. Carl Meyer's Kunst-Anstalt Nürnberg.

**MARIA DEL BUON CONSIGLIO.**

Un concerto di plauso e di esultanza  
Solleva in Genazzano, o gente pia,  
Nel Tempio ove l'Imago di Maria  
Fermò sua Stanza.

fig. 25 - Compagnie in arrivo a Genazzano, Carl Meyer Künstanstalt, Nürnberg 1881, 13x8.5 cm ©autore





fig. 26 - *Vera effigies...*, antiporta figurata di Con.<sup>us</sup> Egidj e' Ienazzano sculp.  
in VANNUTELLI Luigi, *Cenni storici sul santuario di Maria Santissima del*  
*Buon Consiglio di Genazzano*, Tipografia Salviucci, Roma 1839. ©autore

## Bibliografia

1. *Austro-Hungaria dhe Shqipëria 1916-1918*, Muzeu Historik Kombëtar, Tiranë 2019.
2. *Concilium Albanum Secundum: Provinciale sive Nationale habitum anno MDCCCLXXI Pio IX Pontifice Maximo*, Typis de Sacrae Congregationis De Propaganda Fide, Romæ 1876.
3. *Concilium Albanum Tertium: Provinciale sive Nationale habitum anno MDCCCXCV Leone XIII Pontifice Maximo*, ex Typographia S. C. de Propaganda Fide, Romæ 1897.
4. *Evliya Çelebi in Albania and adjacent regions (Kosovo, Montenegro, Ohrid): the relevant sections of the Seyahatname*, v. 5, a c. di R. Dankoff e R. Elsie, Brill, Leiden 2000.
5. *Fede e tradizione alla Santissima Trinità di Vallepietra: 1881-2006*, a c. di P. E. Simeoni, Artemide, Roma 2006.
6. *Giorgio Castriota Skanderbeg e l'identità nazionale albanese*, a c. di M. Mandalà, Unione dei Comuni Lidhja e Bashkivet BESA, Palermo 2009.
7. *La Madonna del Buon Consiglio di Genazzano: portata da mano angelica*, a c. di F. Fedeli Bernardini, Gangemi, Roma 1999.
8. *Memoria di una festa: Vallepietra nelle fotografie di Luciano Morpurgo*, a c. di A. M. Di Nola, Quasar, Roma 1980.
9. *Ne videtur suum Latio Deesse Lauretum: dall'elezione di Martino V Colonna (1417) alla "Venuta" della Madonna del Buon Consiglio (1467): cinquanta anni fondativi dell'identità e della storia di Genazzano tra Medioevo ed età moderna*, a c. di R. Ronzani, Convento S. Maria del Buon Consiglio, Genazzano 2018.
10. *Volti e paesaggi d'Albania*, a c. di N. Fusco e A. Ricci, Pegi, Tirana 2012.
11. *Zoja e Shkoders Drita e Shqypniës*, Gjergj Fishta, Shkodër 2017.

12. ADDEO Agostino Felice o.s.a., *Apparitionis imaginis Beatae Mariae Virginis a Bono Consilio documenta*, typis polyglottis Vaticanis, Romae 1947.
13. BASILE Vincenzo s.j., *Ruga e Parrisit calzuem kersctènvèt Arbniis: prei Vincenzit Basile t' Sciocniet Jesus*, te stampuèmin t' Scètit Cuvèn de Propaganda fide, Rom 1845<sup>1</sup>; typis S. Congreg. de Propaganda fide, Roma 1873<sup>2</sup>.
14. BASCIANI Alberto, *L'Albania di Zog nelle fotografie di Larissa Quaroni Cegodaëff (1928-1931)*, in "Qualestoria", v. L, i. 1, 2022, pp. 105-112.
15. BELGRANO Pietro o.s.a., *La Madre del Buon Consiglio: manuale di letture e di preghiere per i devoti di Maria SS.ma Madre del Buon Consiglio, la cui prodigiosa immagine si venera in Genazzano nella chiesa dei religiosi agostiniani*, Tipografia della Pace, Roma 1880.
16. BELGRANO Pietro o.s.a., *Guida al santuario della prodigiosa immagine di Maria Santissima Madre del Buon Consiglio in Genazzano offerta ai devoti pellegrini*, Tipografia della Pace, Roma 1881.
17. BUCEFARI Giuseppe o.f.m., *Elogio funebre di mons. Giulio Marsili ... letto nella Basilica patriarcale di Santa Maria degli Angeli*, Scuola tipografica Umbra, Assisi 1911.
18. BUONANNO Raffaele c.o., *Il pellegrino in Genazzano*, co' tipi di Vincenzo Manfredi, Napoli 1869.
19. BUONANNO Raffaele c.o., *Della immagine di Maria SS.<sup>a</sup> del Buon Consiglio che si venera in Genazzano: memorie storiche*, estr. da "Raccolta periodica religiosa La scienza e la fede", a. XXXIII, s. III, v. XXIII-XXIV, pe' tipi di Vincenzo Manfredi, Napoli 1874<sup>1</sup>; II ed. immegliata: tip. dell'Immacolata, Napoli 1880<sup>2</sup>.
20. BUONANNO Raffaele c.o., *Maria del Buon Consiglio e la sua immagine in Genazzano*, tip. dell'Immacolata, Napoli 1887.

21. BUSHATI Hamdi, *Shkodra dhe motet: traditë, ngjarje, njerëz*, v. I, Idromeno, Shkodër 1998.
22. CAMOCIO Giovanni Francesco, *Isole famose, porti, fortezze, terre maritime sottoposte alla Ser.ma Sig.ria di Venetia, ad altri Principi Christiani, et al Sig.or Turco, nuouamente poste in luce*, alla libreria del segno di s. Marco, In Venetia [1574].
23. CANNADA BARTOLI Vincenzo, *Madonna che "fugge", Madonna che "torna": feste e pellegrinaggi tra Scutari e Genazzano tra "mito e cronaca"*, in *La Madonna del Buon Consiglio di Genazzano: portata da mano angelica*, a c. di F. Fedeli Bernardini, Gangemi, Roma 1999, pp. 73-91.
24. CIAPPOLINI Dionigi o.s.a., *Divoto compendio della storia della prodigiosissima sagra immagine di Maria Santissima ... portata, secondo la pia tradizione, da Scutari ... Con sua novena, ed esercizi di pietà ... dal p. m. Dionigi Ciappolini ...*, appresso Gio. Battista Albricci, in Venezia 1756.
25. CSAPLÁR-DEGOVICS Krisztián, *Albanian Nation-Building and Austria-Hungary: the development of a southeast European people into a modern Nation*, in "Foreign Policy Review", v. 15, i. 1, 2022, pp. 6-30.
26. DE ORGIO Angelo Maria o.s.a., *Istoriche notizie della prodigiosa apparizione dell'immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio nella casa de' padri Agostiniani di Genazzano, opera del padre maestro F. Angelo Maria De Orgio dello stesso agostiniano istituto ... Con una succinta relazione del portentoso crocefisso che nella medesima riferita chiesa adorasi*, nella stamperia di S. Michele per Ottavio Puccinelli, in Roma 1748.
27. DEGRAND A[lexandre], *Souvenirs de la Haute-Albanie*, H. Welter, Paris 1901.
28. DEMIRAJ Bardhyl, *Areali kulturor i Veriut në shek. XVI-XIX*, Onufri, Tiranë 2017.

29. DEMIRAJ Bardhyl, *Sinode dioqezane dhe vizita apostolike në Ipeshkëvinë e Shkodrës gjatë shek. XVIII dhe në fillim të shek. XIX*, in “Hylli i dritës”, v. XXXVIII, i. 2, 2018, pp. 21-39.
30. DIBRA Fatos, *The Albanian Lexicon of Evliya Çelebi's Seyahatname in the Context of Old Albanian*, in *Altalbanische Schriftkultur: aus der Perspektive der historischen Lexikographie und der Philologie der Gegenwart*, a c. di B. Demiraj, Harrassowitz, Wiesbaden 2020, pp. 269-314.
31. DI GIUSEPPE Andrea, *Un tempo dall'Albania partita: un'iconografia mariana tra Italia e Albania*, in *Zoja e Shkoders Drita e Shqypniës*, Gjergj Fishta, Shkodër 2017, pp. 76-109.
32. DI GIUSEPPE Andrea, “*Presso Scutari, antica e nobile città dell'Albania*”: indizi adriatici per la Madonna del Buon Consiglio?, in *Ne videtur suum Latio Deesse Lauretum: dall'elezione di Martino V Colonna (1417) alla "Venuta" della Madonna del Buon Consiglio (1467): cinquanta anni fondativi dell'identità e della storia di Genazzano tra Medioevo ed età moderna*, a c. di R. Ronzani, Convento S. Maria del Buon Consiglio, Genazzano 2018, pp. 65-85.
33. DI GIUSEPPE Andrea, *Liminalità rituale in Albania nel XIV secolo. Simboli e culti in un affresco perduto a Derven*, in “Palaver”, v. 11, i. 1, 2022, pp. 125-192.
34. DI GIUSEPPE Andrea, *I Rom in Albania e il pregiudizio anti-zigano: Vincenzo Vannutelli o.p. a Scutari nel 1885 e altri scritti tra XIX e XX sec.*, in “Palaver”, v. 11, i. 2, 2022, pp. 91-158.
35. DI GIUSEPPE Andrea, *Come testimonia di vista: una lettera di Giovanni Battista di Nicola Kazazi (15 ottobre 1745) a Genazzano*, in “Shêjzat-Pleiades”, a. VII, i. 1-2, 2022, pp. 129-156.
36. DILLON George, *The Virgin Mather of Good counsel: a history of the ancient sanctuary of Our Lady of Good Counsel in Genazzano, and the wonderful apparition...*, Propaganda Fide, Rome 1884.

37. DILLON Georges, *La Vergine Madre del Buon Consiglio: storia dell'antico santuario della Madonna del Buon Consiglio in Genazzano, dell'ammirabile apparizione e miracolosa traslazione della sua santa immagine da Scutari in Albania a Genazzano nel 1467 con un'appendice sul miracoloso crocifisso...*, tip. S. Bernardino, Siena 1892.
38. ELSIE Robert, *Das albanische Lexikon des Evliya Çelebi, 1662, und was ein Derwisch auf der Durchreise alles wissen muß*, in “Südost-Forschungen”, i. 57, 1998, pp. 95-102.
39. ERAMO Amedeo o.s.a., *Da Napoleone a Leone XIII: Documenti storici sul Santuario di Genazzano*, Edizioni Madre del Buon Consiglio, Genazzano 2010.
40. GOSTENTSCHNIGG Kurt, *August Ritter von Kral. Aktori kryesor i Austro-Hungarisë në trojet shqiptare*, in “Studime Historike”, i. 3-4, 2016, pp. 49-71.
41. GOTTMANN Andreas, *Konkordat apo protektorat i kultit? Monarkia Austriake dhe aktivitetet diplomatike të Selisë së Shenjtë në Evropën Juglindore 1878-1914*, in *Poeta nascitur, historicus fit*, a c. di A. Ramaj Albanisches Institut, St. Gallen 2013, pp. 377-418.
42. JESNÉ Fabrice, *La face cachée de l'Empire: l'Italie et les Balkans, 1861-1915*, École française de Rome, Rome 2021.
43. KADRIA Sali, *Austro-Hungarian and Albanian relations during the World War I*, in “Historijska traganja”, i. 17, 2018, pp.129-146.
44. KAMSI Willy, *Shënjtoria e Zojës së Shkodrës: shenime historike*, Volaj, Shkodër 1997.
45. KERA Gentiana; PANDELEJMONI Enriketa, *Austrian-Hungarian military administration in Albania during World War I*, in “Foreign Policy Review”, v. 15, i. 1, 2022, pp. 31-50.



46. MALAJ Edmond, *Në gjurmë të monumenteve kishtare brenda Shkodrës mesjetare*, in “Studime historike”, v. LXX, i. 1-2, 2016, pp. 5-32.
47. MARQUET Odette, *Vështrim mbi jetën baritore dhe shpirtërore të Kishës shqiptare në dokumente arkivore të fundit të shekullit XIX*, in *Poeta nascitur, historicus fit*, a c. di A. Ramaj Albanisches Institut, St. Gallen 2013, pp. 336-376.
48. MARTUCCI Donato, *Albania serafica. Ricerche storico-antropologiche sulle prime missioni dei frati minori osservanti riformati in Albania (1634-1650)*, Besa Muci, Nardò 2023.
49. MENGARELLI Patrizia, *Galli, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 51, Istituto della Enciclopedia Italia, Roma 1998, pp. 608-609.
50. NADIN Lucia, *Giorgio Radovani e Francesco Borzi e il loro contributo (di ricognizione sul campo) all’Illyricum Sacrum di Farlati-Coletti*, in “Shêjzat-Pleiades”, v. II, i. 1-2, 2017, pp. 56-75.
51. NADIN Lucia, *“Santa pazzia” francescana nell’Albania del secolo XVII*, in “Palaver”, v.11, i. 2, 2022, pp. 5-90.
52. NDRECA Ardian, *Filosofia dello spazio urbano*, Messaggero, Padova 2020.
53. NIKA Nevila, *Dioqeza e Shkodrës gjatë shek. XVIII sipas dorëshkrimeve arkivore*, Phoenix, Shkodër 2001.
54. PACI Evalda, *Motive përshpirtnie e devocioni në krijme, kushtue figurës së Zojës së Këshillit të Mirë*, in *Zoja e Shkoders Drita e Shqypnës*, Gjergj Fishta, Shkodër 2017, pp. 242-253.
55. PACI Evalda, *Historia e kishës shqiptare në një përmbledhje shënimesh të Karol Pooten-it. Figura prelatësh dhe provinca të rëndësishme kishtare*, in “Shêjzat-Pleiades”, v. V, i. 1-2, 2020, pp. 284-302.

56. PANDELEJMONI Enriketa, *Protektorati i Kultit austro-hungarez mbi popullsinë shqiptare katolike dhe rivaliteti austro-italian mbi Shqipërinë*, in “Hylli i Dritës”, i. 2, 2007, pp. 59-76.
57. PANDELEJMONI Enriketa, *Zhvillimi urban në Shkodër (shek. XIX-fill. i shek. XX)*, in “Hylli i Dritës”, i. 1, 2007, pp. 91-111.
58. PERINI David Aurelius o.s.a., *Bibliographia augustiniana cum notis biographicis: Scriptores Itali*, v. I, A-C, tip. Sordomuti, Firenze 1929.
59. PERINI David Aurelius o.s.a., *Bibliographia augustiniana cum notis biographicis: Scriptores Itali*, v. II: D-M, tip. Florentinis Librariae editricis, Firenze 1931.
60. PALAGIANO Cosimo, *Camocio, Giovan Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 17, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1974, pp. 288-291.
61. PANICHI Oliver, *La ricerca di un giusto governo ottomano: Scutari al tempo del vescovo Benigno Albertini (1832-1838)*, in “Shêjzat-Pleiades”, v. V, i. 3-4, 2020, pp. 19-50.
62. PAX Wolfgang o.f.m., *Circumambulatio*, in *Reallexikon für Antike und Christentum: Sachwörterbuch zur Auseinandersetzung des Christentums mit der antiken Welt*, a c. di F. Dolger, T. Klauser, H. Kruse, H. Lietzmann, J. H. Waszink, v. III, Anton Hiersemann, Stuttgart 1957, pp. 143-152.
63. RONZANI Rocco o.s.a., *Lo sviluppo del culto e del santuario della Madonna del Buon Consiglio*, in *Ne videtur suum Latio Deesse Lauretum: dall'elezione di Martino V Colonna (1417) alla "Venuta" della Madonna del Buon Consiglio (1467): cinquanta anni fondativi dell'identità e della storia di Genazzano tra Medioevo ed età moderna*, a c. di R. Ronzani, Convento S. Maria del Buon Consiglio, Genazzano 2018, pp. 21-36.

64. SARRO Italo, *I Cattolici durante la Rinascita albanese (1830-1835)*, in "Hylli i dritës", v. XXXII, i. 3, 2012, pp. 27-51.
65. SARRO Italo, *Shkodra dhe dioqeza e saj rreth vjetit 1750*, in *Kontribut për historinë kishtare të Shqipnisë së Epërme: shek. XVII-XIX*, Botime Françeskane, Shkodër 2015 pp. 52-54; 164-165.
66. SARRO Italo, *La Madonna del Buon Consiglio. Storia di un viaggio straordinario*, Silvio Pellico, Montefiascone 2016.
67. SARRO Italo, *Monsignor Giorgio Radovani, vescovo di Scutari*, in "Shêjzat-Pleiades", v. II, i. 1-2, 2017, pp. 75-107.
68. SARRO Italo, *Mons. Benigno Albertini tra servizio pastorale e diplomazia*, in "Shêjzat-Pleiades", v. VI, i. 1-2, 2021, pp. 57-96.
69. SARRO Italo, *L'insediamento albanese di Pianiano*, Besa Muci, Nardò 2021.
70. SARRO Italo, *Li poveri nobili coronei: storie di migrazioni nel Regno di Napoli*, Nardò, Besa Muci 2022.
71. SENNI Girolamo, *Memorie di Genazzano e de' vicini paesi*, Roma, presso Michele Perego-Salvioni 1838.
72. SETTE Alessandro, *Occultamento di una disfatta diplomatico-militare. La spedizione italiana in Albania (1914-1920) nei giudizi della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra*, in "Qualestoria", v. L, i. 1, 2022, p. 113-132.
73. SOMMELLA Valentina, *Un console in trincea. Carlo Galli e la politica estera dell'Italia liberale (1905-1922)*, Rubettino, Soveria Mannelli 2016.
74. UKGJINI Nikë, *Shenjtërorja "Zoja e Shkodrës" në përballje me rrebeshet historike (shek. XV-XX)*, in *Zoja e Shkoders Drita e Shqypniës*, Gjergj Fishta, Shkodër 2017, pp. 149-193.
75. VACCARO Attilio, *Percorsi del Sacro di popoli conviventi sullo stesso mare (sec. XIV-XVII)*, in *La Calabria nel Mediterraneo*.

*Flussi di persone, idee e risorse*, Soveria Mannelli, Rubettino 2013, pp. 237-266.

76. VANNUTELLI Luigi, *Cenni storici sul santuario di Maria Santissima del Buon Consiglio di Genazzano*, Tipografia Salviucci, Roma 1839.
77. VANNUTELLI V.[incenzo] o.p., *L'Albania*, [Sguardo all'Oriente; X], tip. di M. Armanni, Roma 1886<sup>1</sup>; tip. dell'Orf. di S. Maria degli Angeli, Roma 1892<sup>2</sup>.
78. VIOLA Beniamina, *La Madonna Glykophilousa di Genazzano*, in *La Madonna del Buon Consiglio di Genazzano: portata da mano angelica*, a c. di F. Fedeli Bernardini, Gangemi, Roma 1999, pp. 49-71.
79. VRANKIĆ Petar, *I francescani croati e i vescovi di provenienza dalmata e bosnense nelle missioni d'Albania dal XVII al XX secolo*, in "Shejzat", v. VII, i. 1-2, 2022, pp. 95-128.

### *Illustrazioni*

FOTOGRAFIE IN ©ARCHIVIO STORICO FOTOGRAFICO,  
SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (ROMA)

- 13672: Festa della **Madonna di Scutari**, collezione Galli  
(20.10.1913), 334/1/57 ©ASF, SGI
- 13673: Processione della **Madonna di Scutari**, collezione Galli  
(20.10.1913), 334/1/58 ©ASF, SGI
- 13674: Processione della **Madonna di Scutari**, collezione Galli  
(20.10.1913), 334/1/59 ©ASF, SGI
- 13675: Processione della **Madonna di Scutari**, collezione Galli  
(20.10.1913), 334/1/60 ©ASF, SGI
- 13676: Processione della **Madonna di Scutari**, collezione Galli  
(20.10.1913), 334/1/61 ©ASF, SGI
- 13677: Processione della **Madonna di Scutari**, collezione Galli  
(20.10.1913), 334/1/62 ©ASF, SGI

- 13678: Processione della **Madonna di Scutari**, collezione Galli  
(20.10.1913), 334/1/63 ©ASF, SGI
- 13679: Processione della **Madonna di Scutari**, collezione Galli  
(20.10.1913), 334/1/64 ©ASF, SGI
- 13680: Processione della **Madonna di Scutari**, collezione Galli  
(20.10.1913), 334/1/65 ©ASF, SGI
- 13681: Processione della **Madonna di Scutari**, collezione Galli  
(20.10.1913), 334/1/66 ©ASF, SGI
- 13682: Processione della **Madonna di Scutari**, collezione Galli  
(20.10.1913), 334/1/67 ©ASF, SGI
- 13683: Processione della **Madonna di Scutari**, collezione Galli  
(20.10.1913), 334/1/68 ©ASF, SGI
- 13684: Processione della **Madonna di Scutari**, collezione Galli  
(20.10.1913), 334/1/69 ©ASF, SGI
- 13685: Processione della **Madonna di Scutari**, collezione Galli  
(20.10.1913), 334/1/70 ©ASF, SGI
- 13704: Festa Chiesa di **S. Maria Maddalena** al di là della Bojana,  
collez. Galli (22.07.1913), 334/1/89
- 13705: Festa Chiesa di **S. Maria Maddalena** al di là della Bojana,  
collez. Galli (22.07.1913), 334/1/90
- 13706: Festa Chiesa di **S. Maria Maddalena** al di là della Bojana,  
collez. Galli (22.07.1913), 334/1/91
- 13707: Festa Chiesa di **S. Maria Maddalena** al di là della Bojana,  
collez. Galli (22.07.1913), 334/1/92
- 13708: Festa Chiesa di **S. Maria Maddalena** al di là della Bojana,  
collez. Galli (22.07.1913), 334/1/93
- 13709: Festa Chiesa di **S. Maria Maddalena** al di là della Bojana,  
collez. Galli (22.07.1913), 334/1/94
- 13710: Festa Chiesa di **S. Maria Maddalena** al di là della Bojana,  
collez. Galli (22.07.1913), 334/1/95
- 13711: Festa Chiesa di **S. Maria Maddalena** al di là della Bojana,  
collez. Galli (22.07.1913), 334/1/96

CAMOCIO Giovanni Francesco, *Isole famose, porti, fortezze, terre marittime sottoposte...*, c. 24

CAMOCIO Giovanni Francesco, *Isole famose, porti, fortezze, terre marittime sottoposte...*, dett. c. 24

Compagnie in arrivo a Genazzano, Carl Meyer Künstanstalt, Nürnberg 1881, ©autore

*Vera effigies...*, antiporta figurata (*Con.<sup>us</sup> Egidj e Ienazzano sculp.*) in VANNUTELLI Luigi, *Cenni storici sul santuario di Maria Santissima del Buon Consiglio di Genazzano*, Salviucci, Roma 1839 ©autore.